

SOCIETÀ
ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE DEL C.A.I.



BOLLETTINO

SAT

ANNO LIX - N. 1 - 1996 - I TRIMESTRE - RIVISTA TRIMESTRE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - PUBBL. INF. 50% - CONTIENE INSETO REDAZIONALE



S.A.T.

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI-Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino"

Sezioni: 75

Gruppi: 10

Soci: 19.661 (dato aggiornato al 31.12.95)

Patrimonio rifugi: possiede 44 rifugi alpini, 14 bivacchi, 20 punti di appoggio per un totale di 3.000 posti-letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 6.000 km di sentieri.

Soccorso alpino: nel 1953 ha costituito, prima in Italia, il Corpo Soccorso Alpino S.A.T., attualmente organizzato in 37 Stazioni, di cui una di soccorso speleologico ed una di unità cinofila da valanga, con 860 volontari.

Presidente: Paolo Scoz, Vice presidente: Oscar Piazza,

Segretario: Mauro Giongo.

Attività editoriale: 30 Annuari, oltre un centinaio di pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche.

Dal 1954 pubblica trimestralmente il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento, nel Palazzo Saracini-Cresseri (XVI sec.) che ospita oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo storico della S.A.T., l'Archivio Storico, la Biblioteca della Montagna, la Direzione Provinciale del Corpo Soccorso Alpino S.A.T., la Sezione S.A.T. di Trento, la S.U.S.A.T. - Sezione Universitaria, il Coro della S.A.T., il Collegio Provinciale delle Guide Alpine, il Gruppo Rocciatori S.A.T., la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer".

Indirizzo sede:

TRENTO - Via Mancì, 57 - Cas. Post. n. 418

Tel. (0461) 986462/981871 - Fax 986462

Telefono Soccorso Alpino (0461) 233166.

Museo: Illustra con documenti originali:

La nascita della SAT e la prima attività organizzativa-editoriale, la storia dei rifugi con i primi progetti, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso Alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo.

L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario Museo: Sabato 10.00-12.00 / 16.00-19.00

Biblioteca della montagna:

Inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della Sat raccoglie più di 6.000 volumi suddivisi in 12 sezioni tematiche. La Biblioteca della montagna è stata inserita nel Catalogo bibliografico Trentino, un catalogo elettronico che collega in rete le maggiori biblioteche del Trentino. La Biblioteca dispone di una sezione periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Trai servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie e la creazione di indici generali per i periodici.

Il conservatore è il signor Riccardo Decarli.

L'orario della Biblioteca è dalle ore 10-12 alle 16-19 dal lunedì al venerdì. Il telefono: (0461) 980211.

IL NUOVO
CONSIGLIO DIRETTIVO SAT
IN CARICA PER
IL TRIENNIO 1994-'96

Presidente

Luigi Zobeles

Vicepresidenti

Bruno Angelini

Antonio Zinelli

Segretario

Remo Nicolini

Consiglieri

Tullio Buffa

Marco Candioli

Fausto Ceschi

Carlo Claus

Andrea Condini

Tarcisio Deflorian

Nino Eghenter

Mario Fiutem

Christine Goccele-Fontana

Umberto Groff

Fabrizio Miori

Cesarino Mutti

Cesare Salvaterra

Revisori

Guido Toller

Umberto Munerati

Gianni Brussic

Supplenti

Giulio Borroi

Ettore Zanella

Provibiri

Carlo Ancona

Silvio Detassis

Supplenti

Guido Sartori

Luigi Sartori



Direttore Responsabile:

Marco Benedetti

Comitato di redazione:

Roberto Bombarda
Fiorenzo Degasperì
Franco de Battaglia
Josef Espen
Pierfrancesco Fedrizzi
Achille Gadler
Ugo Merlo
Fabrizio Torchio

Direzione - Amministrazione:

presso SAT - Trento - Via Mancì, 57

Abbonamenti:

Annuo L. 20.000
Un numero L. 5.000

**Ai soci ordinari della S.A.T.
il Bollettino
viene inviato gratuitamente**

Rivista trimestrale registrata presso
la Cancelleria del Tribunale Civile
di Trento al n. 38 in data 14 maggio
1954. - Stampa: Litografica Editrice
Saturnia - Trento - Spedizione in
abbonamento postale - Pubb. inf.
50%

In Copertina: Scialpinismo primaverile in Valle dei Mocheni (foto Marco Benedetti).

SOMMARIO

| | |
|--|--------|
| Europa e Qualità nel futuro della SAT <i>di Roberto Bombarda</i> | pag. 4 |
| La biblioteca generale di Giovanni Pedrotti <i>di Claudio Ambrosi</i> | » 7 |
| Cinque mesi al Polo <i>di Bepi Magrin</i> | » 9 |
| Su e giù per le montagne della Cordillera Blanca del Perù <i>di Mario Manica</i> | » 14 |
| Dal Tesino alle montagne del Nepal <i>di Gianvico Avanzo</i> | » 18 |
| “L'impatto degli sport invernali sulla montagna. Sciare rispettando la natura” <i>di Luca Rotelli</i> | » 21 |
| Riepilogo Soci SAT al 31 dicembre 1995 | » 22 |
| TRACCE DI MONTAGNA: Camminaitalia '95, appunti di viaggio <i>di Tarcisio Deflorian - seconda parte</i> | |
| RUBRICHE: | |
| Alpinismo | » 24 |
| Dalle Sezioni | » 31 |
| Vita dell'O.C. | » 36 |
| Ambiente | » 38 |
| Speleologia | » 39 |
| Festival | » 41 |
| Sentieri | » 42 |
| Libri | » 43 |
| Lettere | » 52 |



Casse Rurali
Trentine

Per conoscenza



Presso uno qualsiasi dei **200 sportelli Bancomat** delle Casse Rurali Trentine sono a disposizione dei Clienti due nuovi servizi gratuiti, 24 ore su 24. Basterà inserire la tessera e selezionare la funzione desiderata:

LISTA DEI MOVIMENTI

per avere la lista degli ultimi nove movimenti del conto corrente ed il relativo saldo.

SALDO

per conoscere soltanto il saldo del conto, aggiornato al giorno lavorativo precedente. Le stampe sono anonime.

Informazioni sul Tuo conto corrente?
Ora, sei 200 volte più comodo.



Casse Rurali Trentine
NESSUN'ALTRA BANCA VI È PIÙ VICINA



CORPO SOCCORSO ALPINO S.A.T

Via Mancini, 57 - 38100 TRENTO - Telefono 0461/233166

CHIAMATA DI SOCCORSO ALPINO

TRENTINO EMERGENZA 118

FREQUENZA SAT 160,4625 Mhz

BOLLETTINO NIVEOMETEOROLOGICO

DEL TRENTINO 1678-50077

RIEPILOGO ATTIVITÀ '95

TOTALE INTERVENTI n°

380

| | | | |
|-------------|------------------|------|------|
| infortunati | italiani | 383 | 72 % |
| | stranieri | 149 | 28 % |
| | illesi | 260 | 49 % |
| | feriti | 172 | 32 % |
| | morti | 37 | 7 % |
| | dispersi | 67 | 13 % |
| | iscritti CAI | 13 | 2 % |
| | non iscritti CAI | 519 | 98 % |
| | maschi | 375 | 74 % |
| femmine | 134 | 26 % | |

| | | | |
|-------------------|-----------------|-----|------|
| tipo incidente | roccia | 79 | 16 % |
| | ghiaccio | 3 | 1 % |
| | scialpinismo | 27 | 5 % |
| | turismo escurs. | 391 | 78 % |
| | speleologia | 0 | 0 % |

| | | | |
|-------|--------------------|-----|------|
| cause | caduta sassi | 10 | 2 % |
| | cedimento appiglio | 46 | 9 % |
| | scivolone | 121 | 23 % |
| | assideramento | 5 | 1 % |
| | malore | 41 | 8 % |
| | dispersi | 252 | 48 % |
| | valanghe | 1 | 0 % |
| | caduta aerei | 15 | 3 % |
| | altro | 32 | 6 % |

| | | | |
|--------------------------|----------|----|--------|
| intervento elicottero | VVFF | 74 | 19,5 % |
| | militare | 1 | 0,3 % |
| | privato | 80 | 21,1 % |

| | | |
|------------------------------------|--|-------|
| intervento cinofili | | 15 |
| N° soccorritori | | 2.283 |
| N° soccorritori/incidente | | 6,01 |
| N° giornate soccorritori/incidente | | 7,16 |

Europa e Qualità nel futuro della SAT

Costituito il Club Arc Alpin. Anche la SAT deve impegnarsi nella costruzione della "casa comune europea". Una proposta per una nuova ed originale collaborazione con l'Università di Trento

di Roberto Bombarda

Il 18 novembre 1995 è stato costituito in Liechtenstein il Club Arc Alpin (CAA). Si tratta di un passo molto importante nella storia dei club alpinistici, poiché concretizza quel concetto di "euroalpinista" al passo con i tempi, con l'Unione Europea e con l'Europa dei cittadini.

Il Club Arc Alpin costituisce una mega-associazione, formata dagli otto Club dei paesi alpini, per un totale di quasi un milione e mezzo di soci! Il club maggiore è quello germanico (DAV) con oltre 570 mila soci, seguito dal nostro CAI con 310 mila soci. Seguono i 240 mila austriaci del OEAV, i 92 mila soci francesi del CAF, i 90 mila svizzeri del CAS, gli 82 mila sloveni del PZ, i 30 mila sudtirolesi dell'AVS ed i 1800 soci del Liechtenstein (LAV). Il nuovo club che dispone di ben 1862 strutture alpinistiche, si è dato un presidente ed un vice-presidente nelle persone del tedesco Joseph Klenner del DAV e del francese Fernand Fontfreyde del CAF. Alla firma di costituzione era presente anche il presidente del CAI, Roberto De Martin.

La valenza culturale di questa iniziativa appare immediatamente di rilevante spessore. Si tratta ora di riempire di contenuti la nuova struttura costituita, che potrà concretizzare, favorire, rendere sistematici i tanti rapporti di collaborazione che già ora esistono tra i club e le loro sezioni, ma che in futuro potranno divenire ancora più stretti stando tutti sotto lo stesso tetto.

Nel 1987, durante la presidenza di Quirino Bezzi ed in occasione dei trent'anni

dalla firma dei Trattati di Roma istitutivi della Comunità Europea, la SAT si segnalò a livello internazionale per aver promosso l'esposizione della bandiera europea su tutti i suoi rifugi. Fu un primo passo seguito poi da molte altre sezioni del CAI e di altri club alpinistici. Si voleva, in quel modo, dimostrare come la montagna fosse già una patria comune senza confini intermedi, nella quale tutti erano accomunati dalla stessa "cittadinanza". In occasione del 100° Congresso SAT, a Trento nel 1994, la Commissione scientifica avanzò una serie di proposte per internazionalizzare ancor di più l'attività del nostro sodalizio, il quale può muoversi in parte come membro del CAI, ma anche con iniziative autonome. Alcune di queste iniziative avrebbero potuto avere anche un taglio "europeistico", favorite dal fatto che Trento gode già di una chiara fama a livello internazionale quando si parla di montagna (un esempio per tutti il Filmfestival). In quella sede fu proposto che la commissione per i rapporti interni fosse dotata pure di iniziativa "esterna" nell'attesa di creare una commissione ad hoc anche per questo tipo di attività. La nascita del Club Arc Alpin ed il prossimo traguardo, nel 1997, dei quarant'anni della Comunità Europea dovrebbero indurci a promuovere nuove iniziative per dimostrare che la SAT, dopo 125 anni di vita, è ancora viva ed attenta sui temi più moderni ed all'avanguardia, come lo sono quelli che riguardano la collaborazione internazionale tra gli alpinisti e l'integrazione dei paesi alpini ed europei.



La qualità deve essere comunque perseguita come criterio guida nelle attività di volontariato (foto M. Benedetti)

Una piccola iniziativa potrebbe riguardare l'invio del nostro Bollettino ad un certo numero di dirigenti dei diversi club dell'arco alpino o d'Europa e l'illustrazione, sulle stesse pagine dei diversi profili dei club. Uno scambio culturale come premessa per tutta una serie di collaborazioni su diversi argomenti.

Un tema che è in qualche maniera legato all'Europa ed alla modernizzazione del nostro Paese è quello della Qualità, che riguarda ormai l'intero universo delle imprese e che sta cominciando ad interessare anche il settore delle cosiddette realtà "non-profit". Le organizzazioni "non profit" sono quegli organismi che hanno natura giuridica privata, non possono distribuire i profitti (che reinvestono nella propria attività) e che sono caratterizzate dalla presenza di prestazioni di lavoro volontario. Così definite appare dunque che

la SAT, così come il CAI, fanno parte delle organizzazioni "non-profit". Un settore, questo, di grandissima importanza per tutta Europa ed anche per l'Italia. Il cosiddetto "terzo settore" occupa ben un milione di occupati, pari al 4,7% delle persone che lavorano. Secondo le ultime stime, gli aderenti ad un'associazione sociale in Italia sono 9 milioni e mezzo e quasi 5 milioni quelli che vi si impegnano direttamente. Queste cifre, pubblicate recentemente nel "Quinto rapporto sull'associazionismo sociale" curato dall'Iref, l'Istituto di ricerche educative e formative, evidenziano l'enorme importanza sociale dell'associazionismo, che rappresenta il nuovo filone di imprenditorialità collettiva. Si tratta, come ha sottolineato l'Iref, "di imprenditorialità vera e propria che deve fare i conti con la competizione del mercato". Appare a tutti chiaro, dunque, come

anche per gestire un'associazione occorrono competenze manageriali, alta professionalità, attenzione al cliente (od al socio) per la massimizzazione della sua soddisfazione personale. Occorre in altri termini "Qualità". Ci siamo mai chiesti, ad esempio, se i servizi offerti ai soci sono di loro soddisfazione? Abbiamo mai chiesto ai soci se ritengono spesi correttamente i soldi da loro "investiti" nel bollino? Abbiamo mai svolto un'attenta analisi sulla qualità dei servizi offerti dalle nostre strutture ricettive? Sulle riviste di montagna, del CAI e non, appaiono a volte lamentele di soci nei confronti di rifugi, gestori, altri servizi del CAI. Rispondevano questi servizi ai criteri di "Qualità"? Eppure il socio, come il cliente di un rifugio di proprietà di una "non-profit", esborsa una certa cifra di denaro e dunque è, come dire, sovrano.

I criteri della Qualità, oggi misurabili e confrontabili, debbono allora diventare criteri guida, quando non lo fossero già in maniera sufficiente o sistematica, dell'attività di una "non-profit" come la SAT od il CAI. Del resto non sono già da tempo improntate nel segno della managerialità molte delle attività della SAT? Non perseguono forse un po' tutte le sezioni l'obiettivo primario del pareggio di bilancio? Non si è forse dotata negli ultimi anni la SAT di personale qualificato e competente, affiancato da volontari che mettono gratuitamente a disposizione la loro professionalità? Dunque il "peso" della SAT, la sua presenza culturale ma anche economica è di gran lunga superiore a quanto possa apparire dai bilanci interni o sezionali. Potrebbe essere interessante valutare anche questo. Già, perché oggi per valutare una organizzazione "non-profit" e la qualità dei servizi da essa offerti esistono strumenti e capacità scientifiche.

Immagino che qualcuno inorridirà sentendo fare questi discorsi. Ma sono necessari, oggi, per garantire un futuro alla



Volontariato, spina dorsale della SAT.

nostra associazione. Certo è molto più bello parlare di arrampicate, di cime imbiancate, di sbaraccate al rifugio. Ma oggi, diversamente da ieri, ci sono l'Irpef, l'Iva, la Finanza, il Fisco eccetera, che non badano al sottile ed ai quali possono interessare poco i romanticismi dell'alpe.

Lo studio della Qualità in una "non profit" e della sua stessa forza organizzativa ed economica sono oggi possibili anche grazie all'impegno di docenti e ricercatori dell'Università di Trento. Su questo fronte è ad esempio impegnato anche l'ISSAN, l'Istituto per lo studio delle non-profit recentemente costituito presso la Facoltà di Economia. Se vorremo tradurre in pratica la collaborazione tra SAT ed Università allora questo campo potrebbe essere portatore di indubbi benefici. La SAT, anzi, potrebbe fungere da "prototipo" per una serie di studi in questi ambiti. Un modello che potrebbe poi essere esteso anche al CAI ed al Club Arc Alpin, dimostrando dunque con un altro esempio come il nostro sodalizio possa essere utile anche alla causa europea.

La biblioteca generale di Giovanni Pedrotti

Con un paziente lavoro è stato inventariato questo storico fondo di oltre 2600 libri.

di Claudio Ambrosi

Accade spesso che oggetti o situazioni rimaste immutate per molto tempo nel corso degli anni finiscano in un modo o nell'altro per consolidarsi a tal punto da divenire invisibili.

Così forse è accaduto ad un pezzo estremamente prezioso della nostra Associazione. Chi ricorda infatti gli anni più intensi vissuti dalla SAT, prima e dopo la Grande Guerra, non può certo dimenticare Giovanni Pedrotti, personaggio di grande rilievo sia nelle vicende che coinvolsero il Trentino, sia nella SAT in cui ricoprì numerosi incarichi oltre a quello di cassiere, vice presidente e presidente. Del Pedrotti ci rimane una parte della sua fornitissima biblioteca: essa fu lasciata in eredità dal Pedrotti ai suoi figli e divisa secondo la sua volontà: "...la mia biblioteca trentina a mio figlio Paolo, sperando ne abbia cura; l'altra biblioteca ad Antonio ed Alberto che se la divideranno secondo i loro gusti"⁽¹⁾; successivamente la parte di Paolo fu venduta alla Biblioteca Comunale di Bolzano, quella di Antonio rimase alla SAT e la restante rimase in possesso di Alberto, da poco scomparso.

La parte quindi che ci interessa è ora sotto la custodia della Biblioteca della Montagna, collocata nella sala del Consiglio direttivo dell'Associazione.

I volumi furono acquisiti dalla SAT nel 1954 all'atto di compravendita della casa



Giovanni Pedrotti Presidente della SAT dal 1925 al 1928 (foto Archivio SAT).

di Giovanni Pedrotti, venduta dai suoi eredi alla SAT che ne ha fatto la propria sede. Da allora essa è rimasta nello stesso luogo e dentro gli stessi scaffali originali, ma ciò non è stato utile per la sua conservazione.

Essi si trovano ordinati non più nel modo stabilito da Pedrotti, ma secondo un criterio estetico: nelle vetrine i volumi con dorso in pelle o ben rilegati, negli scaffali chiusi da ante in legno quelli danneggiati

⁽¹⁾ Museo Storico in Trento, Arch. Pedrotti, non catalogato, scatola [2], "Disposizioni per gli eredi riguardo ai legati", Trento, 21.1.1936

o in edizioni più povere. L'aver cambiato loro posizione comporta il fatto che lo schedario per autori eseguito dallo stesso Pedrotti risulti inutilizzabile, venendo meno l'utilità delle segnature, per altro spesso cancellate dai volumi; così sino ad oggi non è mai stato possibile conoscere il numero esatto e il tipo di volumi presenti, considerando anche il fatto che dallo schedario non era possibile stabilire quali fossero i volumi trasferiti a Roma.

In base allo schedario e all'inventario compilati dallo stesso Pedrotti si scopre che i volumi erano in origine 3835, scesi poi a 3194 nel dicembre 1932, anno dell'ultima revisione. Attualmente, in base all'inventario da noi stilato, essi ammontano a 2602 unità.

La biblioteca contiene volumi appartenuti alla famiglia Pedrotti; le opere del XVI, XVII e XVIII secolo sono spesso firmate dal nonno (Gio. Battista) o dal padre (Antonio) del Pedrotti che le aveva ereditate. Fra di esse troviamo ad esempio una delle prime edizioni della Gerusalemme liberata del Tasso. Per il resto possiamo osservare che oltre ai volumi in italiano e tedesco si trovano moltissime opere in francese, segno evidente di un riferimento culturale che affondava le sue radici nel breve periodo di dominazione napoleonica nel Trentino. Come si può notare dall'inventario, i libri si riferiscono agli argomenti più svariati: prevalente è l'interesse per la storia e la geografia, in entrambi i casi molte sono le opere in francese e in tedesco. In particolare si nota l'interesse per la storia d'Italia del secolo XVIII.

Nella raccolta sono inoltre presenti molti volumi che riguardano l'antropologia con influssi lombrosiani; è chiara l'influenza che dovettero avere gli studi sociali di Scipio Sighele sul Pedrotti per quel che riguarda i suoi interessi riferiti all'etnologia.

In campo geografico, si veda anche la

consistente raccolta di carte topografiche, sono presenti opere che riguardano tutte le maggiori esplorazioni, in particolare quelle di montagna e quelle che si riferiscono all'Africa. Agli inizi del novecento, infatti, gli studi geografici costituivano ancora un interesse primario, basti pensare a Cesare Battisti e alla cerchia degli amici del Pedrotti. Molte sono le monografie dedicate a singoli Stati o Regioni di carattere antropogeografico, con un forte interesse per la Cina e i cambiamenti che subì a partire dall'inizio del secolo.

I volumi di letteratura sono molto numerosi, si passa dai "classici" al romanzo rosa, fra di essi trovano spazio opere di tutti i tipi, spesso in francese, dove sono privilegiati i romanzi gialli.

Consistente è anche il numero di opere a soggetto religioso, dove spicca in particolare un chiaro orientamento verso il Modernismo.

In conclusione si può affermare che la biblioteca ci propone l'immagine di una persona perfettamente inserita nel proprio ambiente culturale, aperta al nuovo, e con un bagaglio di conoscenze notevole, sensibile ai grandi mutamenti avviatisi con la fine del positivismo.

Ora che questo patrimonio librario di notevole importanza è divenuto disponibile, sia pur con i mezzi limitati rappresentati dall'inventario citato, occorrerebbe porre mano ad un'opera di conservazione e restauro che restituisca all'Associazione un fondo che per essa ha un rilevante valore storico rappresentando tangibilmente, tramite uno dei suoi soci più eminenti, la tradizione di cultura e studio scientifico che fin dai suoi primi anni contraddistinse la SAT e che ancora oggi attraverso la Biblioteca della Montagna, e non solo, promuove la ricerca e lo studio della propria storia e del proprio ambiente fondamentali indispensabili per sostenere con orgoglio oltre un secolo di vita.

Cinque mesi al Polo

Impressioni e ricordi di un lungo viaggio con la spedizione scientifica ENEA-CNR in Antartide.

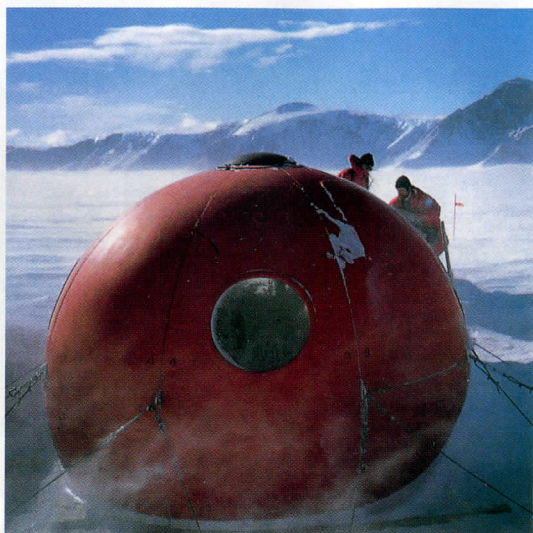
di Bepi Magrin

Un mondo immenso di montagne e di ghiacci, un continente grande una volta e mezza la nostra Europa, ma ancora pressoché completamente precluso all'alpinismo ed alla libera esplorazione. I numeri direbbero all'incirca: 30 milioni di km quadrati di superficie, 5000 km di montagne (la catena transantartica) due immense cupole ghiacciate delle quali la maggiore ha 4000 km di diametro e quasi 2400 metri di quota media del continente con punte prossime ai 5000 metri.

Sono dati decisamente impressionanti specie per chi è abituato a guardare la realtà fisica con l'occhio dell'alpinista, cercando orizzonti nuovi di avventura e di conquista.

L'Antartide è il continente degli spazi infiniti e delle mille e mille meraviglie, ma è anche una terra lontana, disabitata, ostile, anzi estremamente severa con temperature che all'interno, nel Polo di relativa inaccessibilità sfiorano i 90 gradi sottozero e venti di potenza terrificante che spazzano spietatamente ogni cosa. Non vi sono per l'alpinista punti di appoggio, riferimenti logistici o simili; le basi scientifiche di varie nazioni presenti soprattutto lungo il perimetro costiero, sono "out" per chiunque non possa giustificare la propria presenza con ragioni di studio e col supporto di un governo che aderisca al Trattato Antartico.

Ho avuto l'opportunità di partecipare come Guida Militare, alla Spedizione ENEA-CNR 94-95 permanendo quindi laggiù per l'intera durata della Spedizione:



La base ENEA-CNR in Antartide (foto ENEA).

5 mesi, tra l'ottobre 94 ed il marzo 95. La mia presenza nel continente non era quindi legata a progetti di ascensioni alpinistiche, le quali non rientravano in alcun modo negli obiettivi della spedizione, bensì alla necessità da parte degli scienziati e del personale tecnico, di muoversi con sicurezza su un vastissimo terreno le cui caratteristiche sono per molti aspetti quelle tipiche delle montagne glaciali e talora quelle della nostra montagna invernale, anche se lì le misure sono di gran lunga diverse.

Naturalmente, la mia estrazione alpinistica, mi induceva a guardare con quel particolare interesse l'ambiente circostante, inoltre l'amico Franco Perlotto, prima della partenza mi aveva raccomandato di fotografargli qualcosa di particolarmente



Panorama dalla Punta Valdagno nel Lantermann Range (foto Bepi Magrin).

significativo dal punti di vista della possibile scalata, per chissà quali futuri progetti; sicché quando sono partito dall'Italia avevo con me una cospicua dotazione di materiale fotografico. Anche lo spirito di molti dei partecipanti alla spedizione, e qui penso soprattutto al glaciologo Claudio Smiraglia di Milano, o al geologo Giacomo Oggiano o ancora ad Anselmo Cagnati del Centro valanghe di Arabba o a Giorgio Caneva dell'Università di Genova, è collegato idealmente, direi quasi ispirato, al tempo in cui l'alpinismo aveva una speciale valenza scientifica ed esplorativa anche se ovviamente oggi la spedizione si avvale di mezzi tecnologici assai sofisticati e spesso all'avanguardia nella possibilità di acquisizione, di ricerca e di studio sui più disparati campi del sapere umano; da questo punto di vista si può senz'altro dire, che il continente antartico, costituisce il

miglior laboratorio naturale della terra, via da qualsiasi forma di inquinamento, per lo studio del clima, dell'atmosfera, della meteorologia, della biologia e della vita dell'oceano circostante con le sue particolari forme di presenza animale e vegetale, con tutti quei fenomeni naturali i cui delicati equilibri non sono ancora in alcun modo influenzati dalla presenza dell'uomo. Ma le ragioni scientifiche della presenza italiana in Antartide, sono dettagliatamente documentate nell'ampio rapporto sulla campagna dell'ultima estate australe già pubblicato a cura del Progetto "Antartide" del Programma nazionale di ricerche (chi volesse conoscerne i dettagli ritengo possa chiederlo direttamente all'Enea). Nel rapporto vi sono anche importanti considerazioni relative ai particolari specifici problemi che la permanenza, il movimento e la sopravvivenza in quel

difficile ambiente propongono. Gli aspetti ambientali e particolarmente quelli alpinistici sono, per l'ampia porzione di territorio che ho potuto direttamente conoscere, oltremodo interessanti. Nei ritagli di giornate con buone condizioni di tempo e di temperatura, sono anche riuscito a salire da solo alcune modeste vette innominate che ho dedicato alla mia città, agli Alpini, a Gino Soldà che fu il più grande alpinista della mia valle e alle Eciogiti, minerale da noi cercato e per la prima volta rilevato su quel continente nella zona dell'Huski Pass, in Lantermann Range. Si tratta di salite tecnicamente facili, anche se alcune creste erano insidiose per la inconsistenza della neve, ma di più non era possibile fare senza correre rischi esagerati e col poco tempo disponibile: per esempio intervalli di refuelling a distanza degli elicotteri, o giornate di assenza degli stessi e di libertà dal grande lavoro logistico nei campi. Tre delle cime salite si trovano nel Lantermann Range, un gruppo di montagne della Terra Vittoria che sono già in parte state visitate da una spedizione scientifica tedesca con qualche interessante salita alpinistica e relativo battesimo della cima raggiunta; la quarta cima, nel vicino Alamein Range salita quasi di corsa in una pausa del lavoro geologico, è stata da me chiamata cima degli Alpini per onore alle nostre unità da montagna del presente e del passato.

Del resto tutte le precedenti spedizioni scientifiche Enea-Cnr, nonostante la presenza di validissimi alpinisti militari, non avevano sin qui riportato alcun tipo di risultato alpinistico, poiché come ho detto

gli obiettivi della spedizione italiana sono stati sin qui di diversa natura. Che dire poi delle lunghe permanenze in tenda, nei campi remoti distanti fino a 500 km da Terranova: anche 8-9 giorni con wite-out, la bianca nebbia lattiginosa nella quale non si ha più orientamento, del terribile vento catabatico che portava in giro bidoni di carburante da 200 kg e che può durare per parecchi giorni, o del freddo terribile del Plateau (fino a 60 gradi nella stagione estiva) che a dispetto della costante, spietata e fortissima luce solare costringe a grandi sforzi di volontà anche per le azioni più elementari. Certo l'immenso altipiano del Plateau è il più allucinante deserto della terra dove si viaggia per giorni e giorni senza vedere assolutamente nulla che non sia il bianco della neve e l'azzurro intenso del cielo, ed è come muoversi sospesi tra due cieli, uno bianco ed uno azzurro, con la sensazione fisica della immensità dello spazio e della propria piccolezza e fragilità.

In definitiva quella antartica è indubbiamente

una esperienza eccezionale, ancora riservata chissà per quanti anni a pochi fortunati. Ne riporto, con le diapositive, le splendide immagini che a guardarle adesso mi sembrano quelle di un sogno già lontano e dal quale sono già emendate le pene della lontananza, del disagio di due mesi trascorsi nello stretto spazio della tenda, del freddo e della mancanza prolungata di verde. Certamente anche per noi alpinisti, un modo per conoscersi meglio dentro, per capire meglio il grande significato della vita, per apprezzare di più le



L'autore con un pinguino Adelic (foto Bepi Magrin).



Resti e materiali della spedizione Scott trovati a Inexpressible Island (foto Bepi Magrin).

semplici cose della nostra quotidianità, il cui valore sappiamo solo quando ci vengono a mancare; insomma un modo forse per crescere dentro e invecchiare con qualche maggiore esperienza e saggezza.

Ringrazio di cuore la cara Annetta Stenico la cui amicizia e sollecitudine hanno provocato questa mia modesta testimonianza.

Dal diario di viaggio.

28-11 Vegetation Island: una piccola isola rocciosa nell'immenso mare ghiacciato del Rives, poi Hell's Gate, il cancello del diavolo dove tira sempre un vento d'inferno; ci vado con la motoslitte fino sotto le belle, ma non molto alte pareti di Inexpressible Island, dove svernarono quelli di Scott, della cui spedi-

zione troviamo con grandissima emozione alcuni resti; è la prima volta che troviamo dopo mesi un segno di precedenti presenze umane! Le pareti di Inexpressible che guardano il Nansen e il Rives sono formate da graniti antichissimi, duri come il metallo, ma lavorati dal vento come fossero dolomie, con arabeschi e striature che sembrano dipinte. Intorno alle isole rocciose, il vento ha scavato profondissime fosse nel ghiaccio; qui, per avvicinarsi alle pareti bisogna scendere per un centinaio di metri in queste fosse.

2-12 Foce del ghiacciaio Drigalski: uno dei tanti, è largo 40 km e protende sul mare una lingua ghiacciata di un centinaio di km o più... quando questa ogni qualche anno si stacca e inizia a navigare in mare aperto, vi sono delle modificazioni del microclima della costa.

8-12 Lanterman Range: se il tempo lo permetterà ci andremo domani. Si trova nelle Bowers Mountains (carta 250 mila di Mount Soza coordinate generali 7140S 16310E). Il Gruppo si trova tra il Rennick Glacier e il Lillie GI. Noi andremo sull'Huski Pass dove ci sono ancora il Linger GI. e lo Sledges GI. Monti più importanti del gruppo sono il Bernstein, 2421 m, un innominato 2252+ o il Mount Lugering, il Mount Moody, il Carners Crag, il Bowers Pk. 2140 e l'Edixon 2080.

11-12 Sono a Lantermann... Huski Pass, piccole cime con quote attorno ai 2000 mt; più su verso il Mount Bernstein ci sono cime di bell'aspetto forse quelle che i tedeschi hanno chiamato Schonberg; le fotografo e in parte le salgo, per il resto deserto montagnoso, immenso, splendente di luce, gran neve, gran ghiaccio, nessuna forma di vita nemmeno licheni o uccelli. Siamo proprio soli in quest'angolo sconfinato di mondo.

13-12 In mattinata raggiungono da solo e senza corda le due cime più prossime all'Huski Pass. Pedro è rimasto nella sua tenda, ma dalla cima ho fatto un collegamento radio. Facile salita con qualche rischio di valanghe

e crepacchi; le quote sono attorno ai 2100 metri, la più vicina al campo è più bassa e si chiamerà Cima Soldà in onore al grande Gino, la seconda più alta Cima Valdagno; su entrambe ho lasciato un biglietto sotto i sassi; due giorni fa sempre da solo poiché i geologi si erano fermati alla sella più in basso ho raggiunto la cima che chiamo Cima delle Eclogiti; è più bassa e meno appariscente delle altre, ma raggiungerla per quella via è stato abbastanza rischioso per la scarsa consistenza della neve sulla cresta a lama di coltello lungo la quale sono salito a cavalcioni col timore che si staccasse l'intera cornice... I geologi dicono che qui, per la prima volta in Antartide si sono rilevate le Eclogiti, minerali la cui presenza confermerebbe la tesi su una frattura continentale precedente alla formazione del Gondwana.

Nota: in molti dei giorni successivi nel diario appaiono solo due parole: Withe-Out; infatti per otto-nove giorni siamo stati chiusi in tenda per bianco-fuori e tempeste di neve... Ciò comporta una grande resistenza anche psicologica per la fortissima luce diffusa che disturba il sonno e la vista, la permanenza forzata nel sacco a pelo col rumore della neve che frusta i teli per via del vento incessante... Fuori è un bianco inferno, è come essere un relitto dentro un potentissimo, incessante fiume di neve e d'aria. Le bandierine che segnano il perimetro del campo, stanno tese come corde di violino e sulla tenda è tutto uno scuotere, un battere, uno scrosciare di neve; a volte sembra che qualcuno ci cammini sopra, come su un tamburo, con un passo straordinariamente pesante, ma la serie dei rumori è vasta e sorprendente, a volte ti fa veramente credere che avvengano cose strane oltre quel misero telo, ma poi capisci che è solo la tua mente disturbata da quell'inusitato vivere. Tutto è gelato, non vi è cibo, non vi è oggetto, non vi è cosa che non debba essere difesa, contesa, sottratta con viva forza di volontà, al gelo che tutto prende, tutto avvolge, tutto possiede. Vento e neve penetrano



Un pinguino imperatore a spasso tra i ghiacci dell'Antartide (foto Bepi Magrin).

dovunque, gli indumenti puzzano di Gp8, l'odore del carburante impregna ogni cosa, ma la stufetta Colemann non funziona, fuma e non si accende; il vento invece è una macchina dal moto perpetuo: fischia, sbatte la neve addosso alle tende, lavora incessantemente a fare e disfare senza scopo. Si stà giorni nel sacco a pensare.

12-12 Per il lavoro geologico, siamo sul Alamein Range nelle Fryberg Mountains in una pausa di refuelling dell'elicottero che ci aveva lasciato alla base della montagna; salgo lungo uno spigolo di neve dura e ghiaccio; la quota è 2000 mt circa a 163 33' 72 5'; la cima si trova tra il Benoit Pk. alto 1890 m e il Monte Camelot 2590 m ai margini del Rennick Glacier e la chiamo Cima Alpini. Apprendiamo per caso da una radio svizzera che trasmette per AustralAsia che in Italia è caduto il governo!

Su e giù per le montagne della Cordillera Blanca del Perù

13 cime tentate e 9 raggiunte. Un dislivello in salita di 30.000 metri per complessivi 50 giorni di attività

di Mario Manica

Dopo una breve sosta per sistemare i bagagli nella cittadina di Huaraz, al centro della Cordillera Blanca, io e Danny Zampiccoli realizziamo la ripetizione di due delle più belle e famose montagne della Cordillera Blanca: il 30 maggio saliamo la parete Sud del Nevado Artensoraju 6025 m e il 6 giugno la parete Nord-Est del Nevado Ranrapalca 6162 m. Ci sentiamo pronti per il nostro prossimo obiettivo: il concatenamento dei quattro 6000 m che costituiscono il massiccio Huandoy. Ma la fortuna sembra averci voltato le spalle.

Le condizioni ambientali e climatiche si riveleranno ben diverse da quelle messe in preventivo. In questi mesi dell'anno non dovrebbe mai esserci una giornata di brutto tempo. Al contrario tutto il mese di giugno (uno dei mesi ideali per scalare in Cordillera Blanca) il clima sarà decisamente anomalo e instabile, con neviccate giornaliere al di sopra dei 5000 metri che influiranno negativamente sulla nostra attività. A questo si aggiunge il fatto che un clima molto più caldo sta portando ad un rapidissimo scioglimento dei nevai e dei ghiacciai della Cordillera. Un fattore che ha modificato la natura di certe vie che, oggi, presentano difficoltà oggettive di gran lunga superiori rispetto a quelle segnalate nelle relazioni fatte dai primi salitori.

Con queste premesse raggiungiamo velocemente quota 5.500 metri, ma sotto l'impressionante parete Est del Huandoy Est, 6000 m, siamo costretti a fermarci. Di



Il Tocllaraju. 6032 m, una delle più belle montagne della Cordillera Blanca (foto Mario Manica).

questa parete le relazioni parlano di un tiro di misto; a nostro parere i tiri sono diventati almeno cinque, con altissimo pericolo di scariche di sassi e ghiaccio. Rimaniamo là tre giorni (dall'11 al 14 giugno) cercando di capire se vi sia un momento del giorno o della notte in cui la parete non scarichi. Dobbiamo desistere per la pericolosità oggettiva che l'ascensione costituisce, aggravata da un repentino



Guido Tonelli e Antonella Cicogna a due passi dalla cima Tocllaraju 6032 m. Alle loro spalle il Nevado Copa 6188 m (foto Mario Manica).

cambiamento del tempo.

Dal 18 al 21 giugno effettuiamo un tentativo alla più alta montagna del Perù, il Nevado Huascarán Sud, 6768 m. Dobbiamo ritirarci a 6000 m per pericolo di valanghe. Alcuni giorni dopo la stessa cosa accade al Nevado Vallunaraju 5686 m.

È la fine di giugno. Purtroppo Danny deve rientrare in Italia. Dal 3 al 5 luglio, partendo dal paesino di Vicos (3100 m) nella Quebrada Honda, effettuo la salita al Nevado Copa, 6188 m, lungo la parete Ovest.

Il giorno 9 luglio salgo assieme a Guido Tonelli la facile, ma panoramica cima del Nevado Maparaju 5325 m, mentre il 16 dello stesso mese raggiungo da solo la cima del Nevado Huascarán Nord 6654m lungo la Parete Sud-Ovest.

Il giorno seguente, a 400 metri dalla cima, sono costretto a rinunciare alla salita

del Nevado Huascarán Sud, 6768 m, a causa di un enorme crepaccio apertosi a quella quota. Crepaccio che impedirà tutte le ascensioni alle cime per oltre 20 giorni.

Verso la fine di luglio arriva Antonella Cicogna, terzo membro della Spedizione. Assieme a lei e Guido ci rechiamo nella Quebrada Ishinca. Ascendiamo il Nevado Uruz Est 5430 m il 28 luglio, lungo la normale, e alcuni giorni più tardi raggiungiamo la bellissima e panoramica cima del Nevado Tocllaraju 6032 m, lungo la Parete Nord Ovest.

Il tempo è decisamente migliorato, quindi mi sposto con Antonella nella Quebrada Honda, con l'intenzione di ripetere lo spigolo Nord del Nevado Chinchey 6222 m. Percorriamo questa lunga, stupenda e selvaggia valle, poco battuta dagli alpinisti. Una volta giunti sul ghiacciaio, prima di arrivare al colle Chinchey Pukaranra, le diffi-

Attività Alpinistica e aggiornamenti tecnici sulle vie

1) Artensonraju 6025 m

Parete Sud, effettuata il 30/5/95 da Mario Manica e Danny Zampiccoli. Ripetizione via aperta da K. Schreckenbach, H. Saler, K. Sussmilch (24.06.1969).

Aggiornamento: le difficoltà incontrate non corrispondono a quelle riportate nelle relazioni. Nel tratto finale raggiungono 75°

2) Ranrapalca 6162 m

Parete Nord/Est, effettuata il 6/6/95 da Mario Manica e Danny Zampiccoli. Ripetizione via aperta da G. Dionisi, P. Fornelli, L. Ghigo, G. Marchese (23.07.1958)

Aggiornamento: le difficoltà incontrate non corrispondono a quelle riportate nelle relazioni. Prima di giungere in cresta la via presenta un tratto di misto di 100 m con passaggi di V° e ghiaccio fino a 70°. La guida non fa menzione alcuna di questo tratto.

3) Huandoy Est 6000 m

Parete Nord-Nord/Est
Tentativo effettuato dal 11/6 al 14/6 da Mario Manica e Danny Zampiccoli.

Aggiornamento: le difficoltà incontrate non corrispondono a quelle riportate nelle relazioni. La parete Est è quasi completamente priva di neve e obbliga ad una salita in arrampicata.

4) Vallunaraju 5686 m

Parete Sud/Ovest
Tentativo effettuato dal 25/6 al 27/6 da Mario Manica e Danny Zampiccoli.

5) Copa 6188 m

Parete Ovest, effettuata il 5/7 da Mario Manica
Ripetizione via aperta da H. Abrons, L. Ortenburger, L. Ortenburger (30.06.1964)

6) Maparju 5325 m

Parete Sud/Ovest, effettuata il 9/7 da Mario Manica e Guido Tonelli.
Ripetizione via aperta da J. Paz, L. Stewart (16.07.1960).

7) Nuascaran Nord 6654 m

Parete Sud/Ovest, effettuata il 16/7 da

Mario Manica.

Ripetizione via aperta da A. Peck, R. Taugwalder, G. Taugwald (02.09.1909).

8) Huascaran Sud 6768 m

Tentativo effettuato il 17/7 da Mario Manica.

Via aperta da H. Bernard, P. Borchers, E. Hein, H. Hoerlin, E. Schneider (20.07.1932).

9) Urus Est 5420 m

Parete Sud/Est, effettuata il 29/7 da Mario Manica, Antonella Cicogna, e Guido Tonelli.

Ripetizione via aperta da V. Day, E. Henostroza, A. Jamanca, T. Mc Cormack, J. Rosales (18.07.1957).

10) Tocllraju 6032 m

Parete Nord Ovest, effettuata il 1/8 da Mario Manica, Antonella Cicogna e Guido Tonelli.

Ripetizione via aperta da W. Brecht, H. Schweizer (31.07.1939).

11) Chinchey 6222 m

Spigolo Nord.
Tentativo effettuato dal 5/8 al 7/8 da Mario Manica e Antonella Cicogna.

Aggiornamenti: l'avvicinamento lungo il ghiacciaio che conduce al colle è oggi un vero labirinto di crepacci e rende l'ascensione molto più problematica di quanto descritto sulle relazioni.

12) Quitaraju 6040 m

Via normale effettuata il 12/8 da Mario Manica e Antonella Cicogna.

13) Alpamayo 5947 m

Parete Sud-Sud/Ovest effettuata il 13.8 da Mario Manica e Antonella Cicogna.
Ripetizione Via Ferrari

Aggiornamenti: le difficoltà incontrate non corrispondono a quelle riportate nelle relazioni. La parete Sud-Sud/Ovest sta lentamente sciogliendosi e la via Ferrari presenta nell'ultimo tratto difficoltà fino ai 75°. La via Francese posta al centro della parete oggi è irripetibile a causa di una voragine che si è aperta nella prima parte della via.

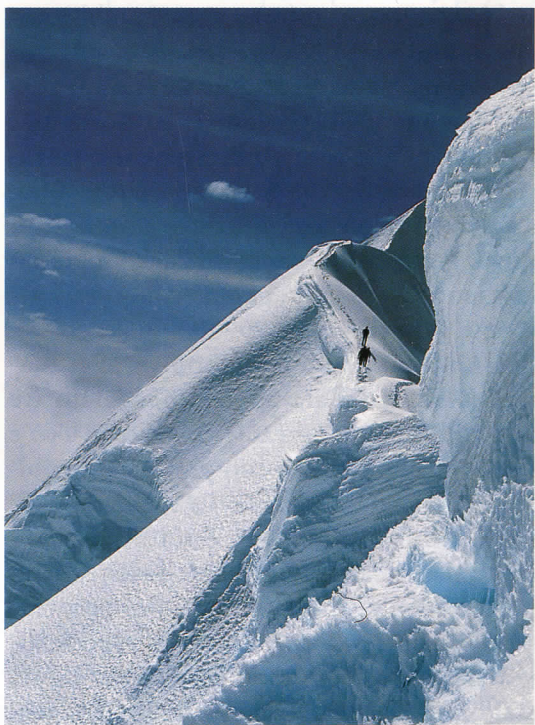


*Sopra: piccoli incontri lungo i sentieri che portano alle montagne della Cordillera Blanca.
Sotto: l'aerea cresta terminale del Nevado Quitaraju 6035 m. (foto Mario Manica).*

coltà che incontriamo sono tali da farci desistere. La zona è totalmente crepacciata, un vero e proprio labirinto di ghiaccio che ci impedisce l'ascensione in stile alpino.

Per questo motivo, decidiamo di recarci alla Quebrada Santa Cruz per effettuare la salita al Nevado Alpamayo 5947 m e al Nevado Quitaraju 6040 m. Salite che effettueremo con successo il 12 agosto (Quitaraju lungo la normale) e il 13 agosto (Alpamayo lungo la via Ferrari).

Dopo pochi giorni un aereo ci riporterà a casa. Aver avuto la fortuna di potermi fermare così a lungo tra questi villaggi, tra queste genti andine, tra queste valli e montagne, stringere grosse amicizie, scambiare idee e opinioni, è stata una lezione umana senza eguali, forse maggiore della soddisfazione di essere salito sceso e risalito su tante cime di questa bellissima Cordillera peruviana.



Dal Tesino alle montagne del Nepal

Jumla Forest '94. Himalayan Scientific Expedition

di Gianvico Avanzo

Le componenti la spedizione sono 18, di cui 3 scienziati dell'Università di Viterbo, una scienziata dell'Università La Sapienza di Roma, un laureato rappresentante l'Agenzia Viaggi nel Mondo addetto alla organizzazione logistica, un medico, un fotografo ufficiale, un tecnico, nove studenti in scienze forestali o agraria ed il sottoscritto.

Tutti noi abbiamo contribuito al buon esito della spedizione che a detta del dott. Riccardo Valentini, responsabile scientifico, ha pienamente raggiunto l'obiettivo.

Da Kathmandù, con due voli interni, siamo atterrati su pista in terra battuta a Jumla punto di partenza del nostro trekking a quota 2400 metri. Là abbiamo atteso un giorno che arrivassero tutti i nostri bagagli e, successivamente, siamo partiti assieme a 22 portatori del posto più cinque Sherpa, una guida Sherpa e otto cavalli. I portatori trasportavano circa 30 kg a testa, tutti noi con il nostro zaino più o meno grosso contenente tra l'altro materiale scientifico di vario genere comprese batterie e pannelli solari.

Durante i primi sei giorni di avvicinamento al lago Rara abbiamo superato tre soli villaggi di fondovalle, Lothirpa, Utu e Pina, villaggi dispersi con poche case e collegati fra loro da sentieri. La spedizione oltre il limite arboreo che è sui 3900/4000 metri ha toccato quota 4100 dove regnano pascoli incontrando rari greggi di pecore.

Ogni giorno, a varie quote e su specie diverse, preferibilmente su bosco misto, sono state eseguite aree di saggio dal gruppo eco-



Campo base della spedizione Jumla Forest '94 (foto Gianvico Avanzo).

logico strutturale e del "transect" con vere e proprie interminabili conte di piante lungo i sentieri percorsi, censendo appunto numero e specie. Per quelle non catalogate (latifoglie) raccogliendo campioni e semi che al rientro verranno identificati per studiarne la biodiversità. Inoltre ad ogni area di saggio ed anche autonomamente, con le varie apparecchiature specifiche si sono fatti altri rilievi dai gruppi addetti per misurare ad esempio le relazioni idriche, gli effetti della radiazione ultravioletta, la fotosintesi, l'umidità del terreno, temperatura e carotaggi vari su specie differenti e a quote diverse.

Le varie tecniche di lavoro si sono avvalse del sistema G.P.S. in collegamento col satellite e quindi facilitate per quanto ri-

guarda la quota, la longitudine e latitudine di ogni operazione svolta. Due componenti del gruppo si interessavano alle patologie legate soprattutto al settore micologico. Il tutto, ambiente compreso, documentato da foto e da riprese video.

Abbiamo attraversato boschi molto degradati di *Pinus Wallichiana* e *Pinus Roxburghii* con qualche salice in basso, piante isolate che convivevano con coltivazioni di riso in fondo valle, orzo, miglio, fagioli, grano turco ed altri prodotti sulle coste.

Sui 3000 metri boschi misti di Pini, Picea, *Smithiana* simile all'abete rosso e latifoglie tipo noci, qualche ontano, pero, ciglioglio, pioppi, aceri e querce; tutte piante spontanee (naturalmente di tipo himalayano) con sottobosco di cespugli vari come *Berberis*, sorbi, bambù e tante altre specie da identificare.

Salendo ancora abbiamo incontrato foreste vergini di *Abies Spectabilis*, simile al nostro abete bianco, qualche *Tsuga* e finalmente anche la sempre verde quercia *Semecarpifolia*, qualche esemplare di ginepro, alto 15 cm e rododendri simili ai nostri e *Rhododendron Campanulatum* che arriva a 7/8 metri di altezza.

Al limite della vegetazione arborea prevale la *Betula Utilis* ed il *Rhododendron Campanulatum* (l'*Abies* vive più in quota rispetto alla picea).

Tutte le specie arboree dall'aspetto grandioso come pure tutte le dimensioni himalayane che sono decuplicate rispetto alle nostre montagne. È stata misurata la circonferenza di due *Cedri Deodara* uno di metri 10,50 e l'altro 11,70.

Alle quote estreme era bello vedere le querce e l'*Abies* con lunghe "barbe" e filamenti di lichene, tutto questo fino a 4000 metri circa specialmente sui versanti esposti a nord-est.

Il settimo giorno siamo arrivati, dopo vari dislivelli, al lago Rara a 3000 metri nel Parco nazionale; là ci siamo fermati per tre

giorni avendo a disposizione più tempo per lavorare e raccogliere dati.

Successivamente, nel ritorno, toccato ancora quota 4100 e dopo altri tre giorni di cammino e superando due passi (l'ultimo il Bundi Daphne a 3700 metri) abbiamo rivisto il villaggio di Jumla che dopo tre ore di interminabile discesa abbiamo "finalmente" raggiunto.

Sembrava di entrare in un villaggio da film Western: gran caldo, cani sdraiati all'ombra delle case, gente che camminava più o meno silenziosa, qualche mucca vagante, leggera brezza e noi stanchi ed assetati, specialmente io che la notte precedente avevo avuto una forte febbre.

Giornalmente dal reparto cucina ci è stata fornita una grande riserva idrica (tè e limonata calda) indispensabile per quelle quote e per quel clima. La cucina, per quanto gli sherpa avessero tentato di avvicinarsi alla nostra, era assai diversa per qualità e per i forti aromi; diverse persone ne hanno risentito ed il medico, persona molto in gamba e indispensabile, aveva previsto anche questo oltre che consigliarci i vaccini prima della partenza (antitetanica, antitifica ed epatite A). Il compito del dottore era anche quello di potabilizzare giornalmente l'acqua non bollita.

La convivenza di gruppo è stata ottima, tutti erano ben affiatati a piccoli gruppi del nostro ruolo ed ovviamente si dormiva in tenda e saccopelo.

Per quanto riguarda l'aspetto faunistico anche di questo io avrei dovuto occuparmi assieme ad un collega; a causa di un contrattempo, è stato un po' trascurato perché il mio bagaglio con l'apparecchiatura fotografica ed i binocoli è arrivato a Kathmandù quando noi eravamo già partiti per il trekking da Jumla.

Abbiamo visto uccelli di vario genere come ad esempio nocciolaie, ciuffolotti, simili ai nostri, tortore, corvidi vari, altri uccelli locali che identificheremo nel limi-

te del possibile, picchi e rapaci tipo il Gipeto, l'avvoltoio bianco e nero, l'aquila, falchi ed un fagiano blu.

Nei boschi puri di quercia a quota 3700 metri sui costoni verso nord rispetto al lago sono state rilevate tante tracce di cinghiale. Fra i mammiferi avvistati due sciacalli, una scimmia e il sottoscritto ha scorto a pochi metri una martora himalayana; nei pressi del lago Rara diversi uccelli acquatici.

L'uomo occidentale mai prima d'ora ha fatto quell'itinerario per raggiungere il lago Rara nel Parco Nazionale (lago con un diametro di 3 km ed una circonferenza di 13 km); al lago stesso un italiano non arrivava dal 1992. Quest'anno sono arrivate ottanta persone di nazionalità diverse, comprese noi. La nostra è stata una spedizione scientifica con lo scopo di studiare l'adattamento delle piante a quote estreme ed è stata quindi diversa dalle spedizioni alpinistiche vere e proprie di cui si è soliti sentire parlando di Nepal ed Himalaya; una cosa nuova, appagante ed impegnativa sotto ogni aspetto anche per gli scienziati abituati a girare il mondo. Era una spedizione diversa anche per la nostra guida Sherpa di nome Durby che ha dovuto organizzarla pensando a tutto senza conoscere la zona.

Tuttavia il giorno 26 settembre per mia iniziativa con Silvio Sevanello prima e in secondo tempo anche con Daniele Cecca abbiamo raggiunto una cima relativamente vicina al nostro campo ed al nostro itinerario a quota 4.400. La mattina seguente altri tre componenti la spedizione hanno raggiunto la stessa meta. Questa cima è stata chiamata Pieve Tesino e dietro la vetta c'era un bel laghetto che abbiamo chiamato "Lago Tuscia" ricordando i nostri paesi d'origine.

Ho provato sensazioni indimenticabili atterrando a Jumla su una pista come fosse una scena di un film in quell'atmosfera da pervadere chi arriva in queste zone, ma

quando sono arrivato per primo sulla cima Pieve Tesino, anche se dal lato alpinistico non c'erano difficoltà, l'emozione è stata maggiore ed il pensiero è andato a mio padre Mario, ai miei familiari ed ai miei amici della Sat del Tesino.

Inconvenienti particolari non ne sono successi, tuttavia è inevitabile ricordare ora per esempio quel cavallo rotolato nel torrente con tutta la roba caricata che galleggiava tutt'attorno; o quel bucato lavato, da me nel lago Rara e messo ad asciugare sulla riva: al mattino successivo c'erano solo pochi brandelli dei miei pantaloni, nonché delle magliette, calzini ecc.; mangiati da ignoti animali notturni.

E ancora, arrivare in Nepal senza bagagli, e non esser sicuri che arrivassero e rimanere quindi per tre giorni solamente con scarponi, giacca a vento ed un tubetto di dentifricio in tasca (senza spazzolino) ed ero in Asia non a Roma od in Valsorda.

A Nepal Gangi, a pochi km dall'India, tappa intermedia tra Kathmandù e Jumla, in un "albergo" di quelle zone, qualcuno deve essersi fatto la doccia (fredda) non avendo trovato nulla per asciugarsi ha usato la carta igienica che aveva in tasca.

Avventura nell'avventura.

Il rapporto con i nostri "aiutanti" locali è stato perfetto anche sotto il profilo umano. Qualche sherpa parlava inglese e quindi (non per me) era facile comunicare. Alla fine nel lasciarci, con un pizzico di nostalgia, visibile in tutti, abbiamo lasciato loro qualche indumento e delle magliette che hanno molto apprezzato.

Concludendo è stata per me un'esperienza eccezionale il mettere piede sulla catena himalayana nella sua imponente immensità e vivere per tre settimane a contatto con quella natura e con la gente locale in una realtà completamente diversa dalla nostra. È stato un sogno durato 21 giorni.

Ringrazio chi mi ha dato questa possibilità.

"L'impatto degli sport invernali sulla montagna. Sciare rispettando la natura"

di Luca Rotelli

La Commissione Tutela Ambiente Montano in collaborazione con la Sezione Sat di Trento e la Susat ha organizzato un ciclo di conferenze dedicate al rapporto tra l'uomo e l'ambiente della montagna. Il primo appuntamento ha avuto per protagonista Luca Rotelli, esperto di ambiente e fauna alpina che ha proposto una serata dedicata all'impatto degli sport invernali in generale sulla montagna.

L'ambiente alpino negli ultimi decenni è andato incontro a grosse trasformazioni. Infatti se da un lato abbiamo assistito alla riduzione, e in alcune regioni anche alla scomparsa, delle attività tradizionali, quali quelle agropastorali, dall'altro siamo stati testimoni di uno sviluppo rapido, e a volte incontrollato, delle infrastrutture di ricezione turistica per le attività di svago, e in particolare per la pratica degli sport invernali.

Oggi giorno l'utilizzazione massiccia dell'ambiente alpino da parte dell'uomo per fini ricreativi (circa 120 milioni di turisti visitano annualmente le Alpi), fa sì che anche le attività sportive a basso impatto ambientale, come ad esempio lo sci-alpinismo, a causa del numero sempre maggiore di praticanti, possano ripercuotersi negativamente sugli ecosistemi naturali costituendo grave motivo di disturbo, in particolar modo per la fauna selvatica.

Proprio l'analisi della situazione a volte conflittuale tra selvaggina da una parte, e attività sciistica dall'altra, è stato il tema della serata. Il superamento della fase invernale rappresenta il momento più difficile nel ciclo annuale di un animale di montagna, come ad esempio un camoscio o un fagiano di monte. In ambiente alpino, infatti, l'inverno è un importante fattore di selezione,

sia per le basse temperature e l'abbondante coltre nevosa, che per la mancanza di nutrimento sufficientemente ricco dal punto di vista energetico. Tuttavia camosci e fagiani di monte, come del resto tutta la fauna alpina, hanno sviluppato degli adattamenti anatomici, fisiologici e comportamentali così particolari da poter superare con relativa facilità la fase invernale, a patto però che qualsiasi forma di disturbo da parte dell'uomo venga loro risparmiata durante questo periodo, e di poter usufruire a proprio piacimento dell'ambiente in cui vivono. L'attività sciistica, utilizzando molto spesso gli stessi ambienti scelti dalla selvaggina come zone dove trascorrere l'inverno, costituisce un grave elemento di disturbo, determinando il frazionamento, il restringimento e a volte l'abbandono delle migliori aree di svernamento di questi animali, ciò che determina un aumento della loro mortalità e un aumento dei danni da brucamento alla rinnovazione forestale.

Sono stati forniti numerosi esempi di contrasto che si viene a creare tra la selvaggina che vive nelle zone di alta montagna e la presenza di comprensori sciistici e itinerari sci-alpinistici, puntualizzando dapprima alcuni aspetti della biologia ed ecologia della fauna alpina, quindi valutando l'impatto dell'attività sciistica, nelle sue diverse forme, su di essa, e infine esponendo alcuni provvedimenti di tutela per rendere compatibile lo svolgimento di tale attività con la protezione e la conservazione della selvaggina di montagna. Sono stati infine presentati i risultati di ricerche condotte sulle Alpi svizzere, tedesche e austriache, in collaborazione con i rispettivi Club Alpini.

Riepilogo Soci SAT al 31 dicembre 1995

| SEZIONE | ORD. | FAM. | GIO. | VITAL. | AGAI | CAAI | TOT. |
|--------------------|------|------|------|--------|------|------|------|
| Ala | 198 | 115 | 52 | - | 1 | - | 366 |
| Alta Val di Fassa | 94 | 46 | 18 | - | 14 | - | 172 |
| Alta Val di Sole | 97 | 41 | 22 | - | 1 | - | 161 |
| Andalo | 89 | 47 | 52 | - | - | - | 188 |
| Arco | 408 | 201 | 113 | - | 1 | 1 | 724 |
| Avio | 95 | 47 | 17 | - | - | - | 159 |
| Bindesi-Villazzano | 201 | 99 | 21 | - | - | - | 321 |
| Borgo Valsugana | 143 | 43 | 20 | - | 1 | - | 207 |
| Brentonico | 171 | 53 | 39 | - | - | - | 263 |
| Caldonazzo | 75 | 41 | 15 | - | - | - | 131 |
| Carè Alto | 133 | 64 | 07 | - | 1 | - | 205 |
| Cavalese | 168 | 63 | 32 | - | 2 | - | 265 |
| Cembra | 126 | 38 | 28 | - | - | - | 192 |
| Centa | 176 | 104 | 34 | - | 1 | - | 315 |
| Civezzano | 85 | 44 | 54 | - | - | - | 183 |
| Cles | 133 | 39 | 07 | 1 | - | 1 | 181 |
| Cognola | 244 | 130 | 26 | - | - | - | 400 |
| Coredo | 59 | 16 | 12 | - | - | - | 87 |
| Coro Sat | 35 | - | - | - | - | - | 35 |
| Daone | 138 | 25 | 06 | - | - | - | 169 |
| Denno | 57 | 33 | 09 | - | - | - | 99 |
| Dimaro | 94 | 60 | 21 | - | 1 | - | 176 |
| Fiavè | 71 | 91 | 09 | - | - | - | 171 |
| Folgaria | 55 | 15 | 03 | - | - | - | 73 |
| Fondo | 179 | 78 | 102 | 1 | 1 | - | 361 |
| Lavarone | 50 | 19 | 16 | - | - | - | 85 |
| Lavis | 157 | 68 | 19 | - | - | - | 244 |
| Ledrense-Bezzecca | 115 | 60 | 13 | - | - | - | 188 |
| Levico Terme | 89 | 29 | 26 | - | - | - | 144 |
| Lisignago | 66 | 07 | 03 | - | - | - | 76 |
| Malè | 139 | 60 | 17 | - | 5 | - | 221 |
| Mattarello | 163 | 96 | 23 | - | 2 | - | 284 |
| Mezzocorona | 113 | 42 | 09 | - | - | 1 | 165 |
| Mezzolombardo | 190 | 103 | 43 | 2 | 2 | - | 340 |
| Moena | 87 | 31 | 09 | - | 2 | 1 | 130 |
| Molveno | 45 | 25 | 07 | - | 5 | - | 82 |
| Mori | 322 | 270 | 40 | - | - | 1 | 633 |

| | | | | | | | |
|-----------------------|---------------|--------------|--------------|-----------|-----------|----------|---------------|
| Peio | 83 | 31 | 06 | - | 3 | - | 123 |
| Pergine | 238 | 102 | 34 | 2 | - | - | 376 |
| Pieve di Bono | 197 | 55 | 37 | - | - | - | 289 |
| Pieve Tesino | 71 | 53 | 21 | - | - | - | 145 |
| Pinè | 88 | 22 | 06 | - | - | - | 116 |
| Pinzolo | 285 | 245 | 104 | - | 6 | - | 640 |
| Ponte Arche | 65 | 41 | 07 | - | - | - | 113 |
| Povo | 105 | 62 | 18 | - | - | - | 185 |
| Pozza di Fassa | 198 | 152 | 14 | - | 15 | - | 379 |
| Predazzo | 89 | 22 | 06 | - | - | - | 117 |
| Pressano | 137 | 66 | 20 | - | - | - | 223 |
| Primiero | 233 | 72 | 22 | - | 21 | - | 348 |
| Rabbi-Sternai | 128 | 60 | 21 | - | 4 | - | 213 |
| Rallo | 84 | 44 | 17 | - | 1 | - | 146 |
| Ravina | 129 | 85 | 30 | - | - | - | 244 |
| Riva del Garda | 448 | 185 | 42 | 2 | 1 | - | 678 |
| Rovereto | 828 | 391 | 76 | 2 | - | - | 1297 |
| Rumo | 80 | 89 | 57 | - | - | - | 226 |
| Sardagna | 68 | 18 | 02 | - | - | - | 88 |
| San Lorenzo in Banale | 89 | 41 | 04 | - | - | - | 134 |
| San Michele all'Adige | 125 | 58 | 06 | - | - | - | 189 |
| Sede Centrale | 221 | 109 | 12 | 7 | - | - | 349 |
| Sopramonte | 67 | 28 | 12 | - | - | - | 107 |
| S.O.S.A.T. | 522 | 217 | 75 | - | 1 | - | 815 |
| Spormaggiore | 70 | 30 | 13 | - | - | - | 113 |
| Stenico | 44 | 12 | 01 | - | 1 | - | 58 |
| S.U.S.A.T. | 110 | 54 | 08 | - | 1 | - | 173 |
| Taio | 53 | 21 | 08 | - | - | - | 82 |
| Tesero | 58 | 16 | 04 | - | 1 | - | 79 |
| Tione | 233 | 105 | 49 | - | - | - | 387 |
| Toblino-Pietramurata | 77 | 39 | 07 | - | 1 | 1 | 125 |
| Ton | 56 | 19 | 08 | - | - | - | 83 |
| Trento | 1358 | 573 | 130 | 14 | - | - | 2075 |
| Tuenno | 139 | 60 | 12 | - | 2 | - | 213 |
| Vermiglio | 71 | 18 | 10 | - | - | - | 99 |
| Vezzano | 114 | 43 | 13 | - | - | - | 170 |
| Vigolo Vattaro | 84 | 41 | 38 | - | - | - | 163 |
| Zambana | 54 | 26 | 26 | - | - | - | 106 |
| TOTALE | 11.959 | 5.648 | 1.920 | 31 | 97 | 6 | 19.661 |

Sezioni: 75
Gruppi: 10

SERGIO MARTINI, IL SUO UNDICESIMO OTTOMILA

Sergio Martini è l'alpinista trentino con 11 "ottomila" al suo attivo e per un niente gli manca il 12°, l'Everest, avendo rinunciato a causa del maltempo a pochi metri dalla vetta del tetto del mondo. L'ultimo, il Kangchenjunga, lo ha conquistato lo scorso ottobre con una salita molto impegnativa, per lo stato psicologico e per le difficoltà di questa montagna. Sul "Kangch" Martini oltre che per salirne la vetta è salito per cercare gli alpinisti francesi Benoit Chamoux e Pierre Royer, con cui aveva fatto un primo tentativo e scomparsi, per sempre, su questa difficile montagna

La spedizione di Sergio Martini è partita dall'Italia il 9 di agosto, ed era composta, oltre che da Sergio, anche da Ezio Cappelletti di Ronzo ed altri due ragazzi che avevano intenzione di fare un trekking fino al campo base. La spedizione prevedeva la partecipazione in un secondo tempo di tre forti alpinisti valdostani: Abele Blanc, Adriano Favre e Mario Mochet. Sbrigate le lunghe e sempre laboriose pratiche a Kathmandu, gli alpinisti hanno iniziato la marcia di avvicinamento al Kangchenjunga, l'ottomila che si trova più ad est, prima con mezzi motorizzati, poi a piedi verso il campo base, raggiunto il 29 di agosto dopo 12 giorni di cammino lungo le valli himalayane.

Il campo base del Kangchenjunga era in quel periodo molto affollato: ben 6 spedizioni tra cui una americana, una francese con Benoit Chamoux e Pierre Royer, una svizzera con Erhard Loretan e Jean Troillet.

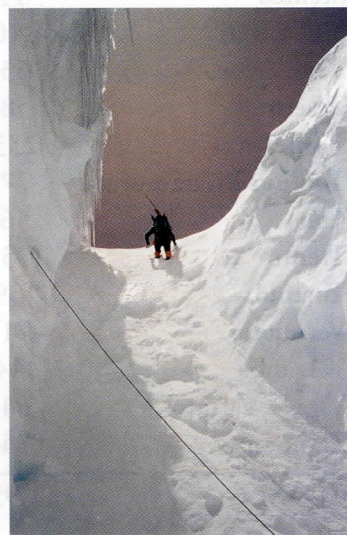


Sergio Martini in vetta al Kangchenjunga (foto Sergio Martini).

Per Chamoux e Loretan si trattava dell'ultimo ottomila da salire uguagliando l'impresa già riuscita a Messner e Kukuczka. Martini iniziava così un duro lavoro da solo in attesa dei valdostani per portare i carichi in alto, lungo la via dei primi salitori Georg Band e Joe Brown, tracciato nel 1955, allestendo il campo I, ma dovendo poi fare i conti con delle condizioni di tempo molto brutto. Il protrarsi delle pessime condizioni atmosferiche ha quindi ritardato le operazioni di allestimento dei campi alti. Ai primi di ottobre le condizioni climatiche sono cambiate ed il tempo si è rimesso al bello. Martini ha così fatto un primo tentativo per raggiungere la cima. Questo il suo racconto:

“Ero già acclimatato ed allora ho fatto il primo tentativo, il 5 di ottobre, assieme a Chamoux, Royer, Troillet e Loretan. Con noi c'erano anche i 3 sherpa della spedizione di Chamoux.. Siamo partiti dal campo 3 a quota 7600 m. Era una mattinata freddissima. Siamo saliti tutti assieme alternandoci nel fare la traccia nella neve. Alle prime lu-

ci dell'alba eravamo già ad una quota tra gli 8100 e gli 8200 metri, quando è successa la prima disgrazia: uno degli sherpa è scivolato ed è caduto. Noi eravamo sopra e io stavo salendo - racconta sempre Martini - un tratto molto impegnativo e pericoloso.



Verso la vetta (foto Sergio Martini).

Non fidandomi ho deciso di rientrare, mentre Loretan e Troillet sono andati avanti. Nella discesa ho incontrato Benoit e Pierre, che mi hanno detto dello sherpa e sono andati avanti verso la cima pur visibilmente provati. Al campo 3 mi sono fermato alcune ore e sono poi arrivati Loretan, e Troillet. Avevano incrociato Chamoux che poi aveva raggiunto a sua volta la cima. Siamo scesi al campo 2 pensando che Chamoux fosse già rientrato alla sua tendina. Il giorno dopo dal campo base ci hanno informato che Chamoux aveva dei problemi ed aveva chiesto via radio informazioni sulla via di discesa. Il tempo era bello, ma faceva molto freddo e tirava un vento fortissimo. Poi non ci sono stati più contatti con Chamoux e Royer. Mi hanno convinto a rientrare al campo base dove ho cercato di ricostruire il morale e trovare la carica per ritornare su anche con il compito di trovare i corpi di Benoit e Pierre. Siamo partiti con Abele Blanc ed il 14 di ottobre siamo arrivati in vetta, trovando sul cammino lo zaino di Benoit, e la macchina fotografica di Pierre, la piccozza, la radio. In cima, pur con la mente tormentata dal pensiero degli amici vittime della montagna ho potuto godere di una vista sul Tibet eccezionale, una emozione mai provata prima."

Ancora una salita eccezionale per questo satino roveretano che quando racconta le sue imprese non ti fa mai pesare la loro grandezza e la sua bravura. Sta in questo suo modo di essere il grande carisma di Sergio Martini, un alpinista, che va sugli ottomila spinto solo ed esclusivamente dalla sua grande passione; per i giovani l'esempio di un uomo che pur avendo rea-

lizzato imprese mitiche non interpreta il suo mito.

Ugo Merlo

INFINITO SUD

La prima salita in stile alpino della "Sud" del Torre

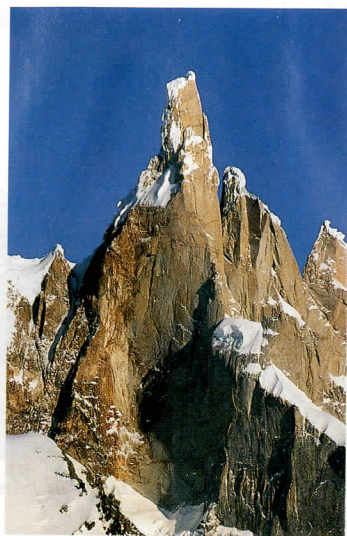
26 settembre '95 - Partenza dall'Italia - Nei primi giorni di ottobre affrontiamo la parete dove già lo scorso anno avevamo salito quasi 200 metri. Dobbiamo scalarne nuovamente una parte in quanto le corde lasciate sono rotte; quindi saliamo un altro tiro impegnativo raggiungendo il punto dove metteremo il box per rimanere poi in parete.

Già prima del 10 ottobre siamo pronti, ma l'elicottero della Gendarmeria - sul quale contavamo per il trasporto del box e del materiale alla base della parete - causa un guasto, non è disponibile.

Di nuovo prendiamo in considerazione i trasporti a spalle, ma reputiamo ancora essere troppo rischioso. Infatti, pensare di lasciare il materiale alla base anche solo un paio di giorni, potrebbe significare non ritrovare più niente, causa le enormi quantità di neve che si accumulano ai piedi della parete Sud. Ci rivolgiamo così ad un elicottero privato. Con non poche difficoltà, il giorno 26 ottobre tutto è più o meno alla base. In cinque giorni di lavoro - fra sole e bufere - il nostro box, il materiale ed i viveri sono al primo posto di bivacco, che chiameremo Pensione Prime Rose.

3 novembre - Partiamo con il sole dal campo base, ma già nella tarda mattinata il tempo peggiora e quindi, in piena bufera, raggiungiamo il box in parete.

4 novembre - Nonostante il tempo sia brutto, riusciamo a



La parete Sud del Cerro Torre (foto Ermanno Salvaterra).

progredire 45 metri.

5 novembre - Anche se continua a nevicare riusciamo a salire 5 tiri di corda.

6 novembre - Il tempo pessimo non ci permette nemmeno di uscire dal box.

7 novembre - Il tempo continua ad essere brutto ma non c'è vento, così riusciamo a salire un paio di tiri che ci portano al secondo punto per il box.

8 novembre - Sono le ore 0.40 e dopo 20 ore dalla sveglia, giustamente siamo nei sacchi a pelo. Oggi abbiamo issato il box ed i sacconi all'Hotel Miguel. Siamo ora all'inizio della grande lavagna centrale. Già da questo punto, un eventuale ritorno diventerebbe problematico.

9 novembre - Stamattina il tempo era abbastanza bello anche se faceva freddo; poi nel pomeriggio si è alzato il vento, ma siamo riusciti a salire circa 60 metri.

10 novembre - Tutta la notte



Il trasporto del box lungo la parete del Cerro Torre (foto Ermanno Salvaterra).

c'è stato vento, ed anche questa mattina. Saliamo due tiri duri in mezzo alla lavagna di granito.

11 novembre - Il tempo è bellissimo e raggiungiamo quello che sarà il nostro punto di bivacco più comodo: l'Hotel Piazza Centrale!

12 novembre - Il sole del mattino si è trasformato in neve nel tardo pomeriggio, però a sera il trasloco è terminato.

13 novembre - Stamattina il sole si è fatto vedere circa 3 minuti lasciando poi il posto al freddo ed alla neve. Abbiamo comunque salito 115 metri.

14 novembre - Quando il cielo si rasserenò le 10.00 sono ormai passate, e così il sole lo vediamo solo in basso sul ghiacciaio. Saliamo fino al bordo del grande tetto e poi recuperiamo i sacconi all'Ostello Volante, dove domani isseremo la nostra casa.

15 novembre - Dopo lo spostamento del box, raggiungiamo il punto massimo di ieri e proseguiamo altri tre tiri molto impegnativi fino all'Hotel Speranza, visto che già siamo più in alto del Colle della Speranza. Il tempo

oggi non è stato per niente male.

16 novembre - Il trasloco ci è costato tutta la giornata, ma ora siamo vicini al nevaio dove ha termine la parete Sud vera e propria. Il tempo è bellissimo.

17 novembre - Con 3 tiri di corda raggiungiamo il nevaio da dove la cima del Torre è tanto vicina. La parete vera e propria è stata salita, ora siamo più rilassati, soprattutto pensando che un'eventuale discesa non è più impossibile, in quanto traversando si può raggiungere facilmente la Via Maestri. Continuiamo sullo scivolo ghiacciato altri 100 metri e poi recuperiamo i sacconi.

18 novembre - Il tempo è ancora con noi. Dopo il recupero del nostro box a quello che sarà il suo ultimo posto, saliamo altri 150 metri e già siamo sulla parete finale.

19 novembre - Il tempo è brutto e peggiora ogni ora che passa. Riusciamo comunque ad arrampicare fra neve e vento e progredire altri 100 metri circa. Anche il freddo ora è molto intenso.

20 novembre - Stamattina la

sveglia era alle 3.00 e con la speranza del tempo bello, il programma era di continuare fino alla cima. Il tempo invece era pessimo, molto più di ieri, così siamo rimasti rinchiusi nel box.

21 novembre - Altra sveglia alle 3.00 ma il vento è fortissimo ed in certi momenti temiamo che il box possa essere strappato dalla parete. Le ore trascorrono lentamente nella speranza che il tempo sia clemente. I viveri scarseggiano e già razioniamo.

22 novembre - Impossibile uscire; la nostra resistenza ora è messa a dura prova. Ogni qualvolta c'è un attimo di stasi del vento, sembra di poter andare, ma subito dopo "l'urlo" riprende. È molto freddo ed anche nel sacco a pelo i piedi non si riscaldano.

23 novembre - Mai avevo sentito il vento così forte in tanti anni di Patagonia. L'argomento base delle ultime giornate è il cibo, e "sognamo tanti menu".

24 novembre - Ieri sera, causa una falsa schiarita, alle 21.30 abbiamo tentato di salire, ma il vento ed il freddo intenso ci hanno fatto rinunciare. Anche nel box abbiamo qualche problema per la scarsità di ossigeno. Anche le fessure più piccole sono state chiuse dal ghiaccio, e così a volte, anche il semplice accendino non funziona. I viveri sono veramente agli sgoccioli, ma una schiarita ci fa ben sperare e anche l'altimetro sembra dar segni di miglioramento.

25 novembre - Ho spento l'ultima sigaretta della giornata e dopo 5 minuti è suonata la sveglia delle 2.00. A fatica saliamo sulle corde i primi 150 metri. Le corde sono ghiacciate ed il loro diametro di 10 centimetri, il vento è fortissimo e mi fa girare come una trottola, sbattendomi violentemente contro la roccia.

Non riesco a proseguire. Anche le jumar scivolano continuamente sulla corda ghiacciata. Guardo verso Pier, 20 metri sotto. Scendo alla sosta. Anche lui è intirizzito. Parliamo, e poco dopo, torniamo al box. Domani sarà l'ultima possibilità.

26 novembre - Facciamo l'ultimo tentativo per la cima, pagando poi il caro prezzo della rinuncia. Alcune ore di lavoro sono necessarie per preparare il box alla partenza. Tutto è pronto, il paracadute è fissato alla nostra casa, una schiarita, una sventata giusta gonfia il paracadute ed il box parte. Purtroppo la discesa è veloce fino in fondo al nevaio; un tonfo poi un altro. Non si vede più nulla. Il volo sicuramente è continuato velocissimo ed in verticale fino alla base. Alle 16.30 traversiamo verso lo spigolo S-E, dove - in una ormai famigliare bufera - cominciamo la discesa. Alle 2.30 siamo di ritorno di ritorno al campo base.

Due giorni dopo torniamo alla base della parete per cercare e quindi recuperare il box. Purtroppo troviamo solo un saccone di materiale. Del box nemmeno l'ombra. Il 4 dicembre lasciamo il Parco per rientrare in Italia. Il tempo è ancora brutto!!

Ermanno Salvaterra

CERRO TORRE m. 3128

Parete Sud

1ª salita in stile alpino:

Ermanno Salvaterra, Piorgiorio Vidi, Roberto Manni
Dal 03/11 al 26/11/1995 (23 giorni)

DIFFICOLTÀ: 7 A4

SVILUPPO: circa 1350 metri
36 TIRI

DISCESA: lungo lo spigolo sud-est (Via Maestri '70).

NUOVE REALIZZAZIONI

DOLOMITI DI BRENTA

Punte di Campiglio - Spallone Irene parete nord - via *Federico Marzi*

Primi salitori. Gianni Marzi, Guido Bertamini, Renzo Springhetti G.A.

Sviluppo 130 metri; difficoltà fino al III e IV. Roccia compatta e ottimi appigli.

La via attacca poco prima della galleria Donini sul Sentiero Bogani. Si sale alla base dello spallone, si aggira la gialla parete ovest e si attacca la parete nord 20 metri a sinistra della via Bozzi-Detassis (Catullo).

La via sale in corrispondenza di un cordino rosso infilato in una clessidra fino ad un terrazzino (sosta).

Si prosegue in un camino al termine del quale si giunge ad un grande masso posto su una cengia.

Si prosegue lungo un secondo camino al termine del quale per facili roccette si raggiunge la cima.

ASCENSIONI INVERNALI

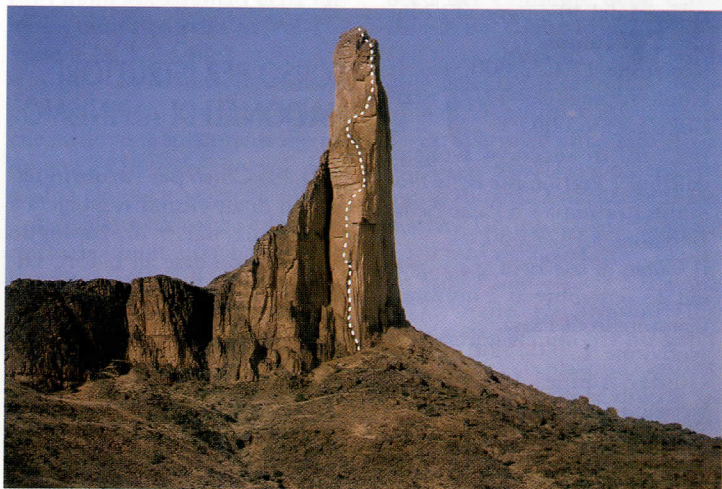
GRUPPO DI BRENTA

Bruno Mandelli e Fabrizio Miori hanno compiuti nei giorni 10 e 11 marzo la prima ripetizione e la prima ascensione invernale della via "Ottobre Rosso" sul Croz dell'Altissimo.

ALPINISMO EXTRAEUROPEO

GRUPPO DELLA MAIN DE FATMA (MALI)

Un gruppo di alpinisti del triestino, guide alpine e Istruttori nazionali del Cai (Gianni Bavaresco - Cai Padova, Giuliano Bressan - Cai Schio, Flavio Busato - Cai Schio, Almo Giambisi - Agai, Loris Manzana - Sat Mori, Fabrizio Miori - Sat Arco, Oscar Piazza - Sat Mori, Salvador Campillo - UIAGM Barcellona), nel corso di un trekking alpinistico ha compiuto una serie di salite e nuove ascensioni di torri e pareti nella regione. In particolare sulla



La via Meridiana Tropical aperta sulla torre Kaga Pamari nel Mali (foto Oscar Piazza).

torre Kaga Pamari è stato tracciato un nuovo itinerario che è stato battezzato "meridiana tropicale": 600 m di sviluppo, 400 di dislivello difficoltà fino al VII, A2.

CORSI 1996 PER ASPIRANTE GUIDA ALPINA E GUIDA ALPINA

Il Collegio delle Guide Alpine della Provincia di Trento comunica che i Corsi di Aspirante Guida Alpina e di Guida Alpina - Maestro di Alpinismo avranno nell'anno 1996 il seguente calendario:

- Il Corso di scialpinismo si svolgerà dal 23 aprile al 5 maggio a Maso Corto in Val Senales (BZ). Iscrizione L. 672.000. Per le Guide Alpine (29/5-5/5), iscrizione L. 336.000
- Il Corso di Arrampicata sportiva si svolgerà dal 26 al 31 maggio ad Arco. Iscrizione L. 280.000.
- Il Corso di Ghiaccio e misto si svolgerà dal 30 giugno al 12 luglio a Chamonix (F). Iscrizione L. 672.000. Per le Guide Alpine (6/7-12/7), iscrizione L. 336.000.
- Il Corso di roccia si svolgerà dall'1 al 13 settembre nelle Dolomiti di Brenta e a Passo Sella. Iscrizione L. 672.000.
- Il Corso di soccorso si svolgerà dal 22 settembre al 2 ottobre a Campitello di Fassa. Iscrizione L. 504.000. Per le Guide Alpine (26/9-30/9), iscrizione L. 224.000.
- Il Corso culturale si svolgerà dal 7 al 25 ottobre a Candriai - Monte Bondone; gli esami si svolgeranno il giorno 25 novembre.

- La prova attitudinale di selezione si svolgerà nei giorni dal 15 al 20 settembre 1996 ad Arco (arrampicata sportiva e roccia) e Val Senales (scialpinismo e ghiaccio).

Nel 1996 sono in programma due corsi di aggiornamento professionale a Campitello di Fassa dal 4 all'8 giugno e dal 5 al 9 novembre. Iscrizione L. 224.000.

Le domande di ammissione accompagnate dalle ricevute dell'avvenuto pagamento della quota di iscrizione devono pervenire almeno 20 giorni prima della data di ciascun corso/esame a:

Provincia Autonoma di Trento - Servizio Turismo e Attività sportive - Ufficio attività professionali del turismo e piste da sci, Centro Direzionale Europa, via Romagnosi 9 Trento tel. 0461/496520/21/43.

Per informazioni:

Collegio delle Guide Alpine della Provincia di Trento via Mancini 57 - 38100 Trento Telefono 0461-981207 orario: da lunedì a venerdì 9-12

CORSO PER ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO

Il 29° Corso per Istruttori nazionali di alpinismo si svolgerà a Chamonix dal 5 al 14 luglio prossimi con base all'ENSA. Direttori del corso saranno Giuliano Bressan e Gian Mauro Croci. Le domande di iscrizione complete dal curriculum alpinistico devono pervenire entro il 30 aprile alla Segreteria della Commissione centrale Scuole di alpinismo e scialpinismo c/o Cai, via E. Fonseca Pimentel 7 all'attenzione di Paolo Veronelli.

IL NUOVO DIRETTIVO DEL GRUPPO ROCCIATORI SAT

Lo scorso 12 gennaio, si è tenuta l'assemblea elettiva del Gruppo Rocciatori della Sat che ha proceduto al rinnovo delle cariche. Il nuovo Direttivo del Gruppo risulta pertanto il seguente:

Presidente: Andrea Zanetti
Segretario: Fabio Bertoni
Cassiere: Carmelo Forti
Consiglieri: Valentino Chini, Franco Corn, Lino Celva, Ugo Helfer.

Nuove realizzazioni da parte dei componenti il Gruppo Rocciatori nel corso del 1995

1) Valle del Sarca
Secondo Pilastro del Casale:
Le placche di Ugand
sviluppo 600 metri
difficoltà: VII, A2
Andrea Zanetti, Ugo Helfer

Cima delle Coste
Oasi di pace (dedicata a Fabio Stedile)
difficoltà: VII, A1
Marco Bozzetta, Marco Furlani

Pilastro Gabrielli
Diretta al Pilastro
sviluppo: 150 metri
difficoltà: VIII, A0
Lino Celva, Franco Zenatti

2) Gruppo del Sassolungo
Cima Sassopiatto - Torre Castiglioni
via Samuele
sviluppo: 400 metri
difficoltà: VI, VII
Lino Celva, Ivo Rabanser

Cima Sassopiatto - Torre Castiglioni
via Classica
sviluppo: 550 metri

difficoltà: IV, V
Marco Furlani, Ivo Rabaser

3) Gruppo del Catinaccio
Catinaccio. anticima sud
Magico est
sviluppo: 500 metri
difficoltà: IV, V
Marco Bozzetta, Marco Furlani

4) Gruppo di Brenta
Crozz dell'Altissimo
via Ombre Rosse
sviluppo: 700 metri
difficoltà: VII, A3
Eddy Covi, Marco Pegoretti

Torre di Brenta
via Prima della pioggia
sviluppo: 300 metri
difficoltà: VI-
Andrea Zanetti, Dario Sebastiani.

VAL LOMASONE, ARRAMPICARE IN UN "AMBIENTE PURO"

Nelle Giudicarie Esteriori (Trentino Occidentale) c'è una piccola valle molto interessante sotto diversi aspetti, geomorfologico, botanico, faunistico soprattutto. Vi si può trovare, tra l'altro, una zona umida classificata nell'elenco dei biotopi di interesse provinciale. È la Val Lomasone, o Lomasona, chiusa tra le pareti del Casale e del Misone, che dagli abitati di Vigo e Dasindo nel Lomaso si protende in direzione sud per alcuni chilometri verso il Passo di San Pietro, oltre il quale si può scendere nella conca gardesana. Questa valle, modellata dall'antico ghiacciaio giudicariense in un sito caratterizzato dalla presenza di una evidente faglia, parallela a quella più celebre detta "delle Giudicarie" (che più ad ovest separa il mas-



La nuova palestra di roccia in Val Lomasone.

siccio intrusivo dell'Adamello dai gruppi sedimentari del Brenta e del Cadria) offre da alcuni mesi un'occasione in più per essere visitata. Grazie all'impegno ed al lavoro esclusivamente volontario di appassionati arrampicatori, in gran parte soci delle sezioni di Ponte Arche e di Fivè, è stata realizzata una palestra per l'arrampicata sportiva, che rappresenta un punto di riferimento per i molti appassionati della valle. La nuova palestra in Val Lomasone (o Lomasona, appunto) si trova esattamente sul versante opposto della stessa montagna che, nelle zone sovrastanti Pietramurata e Dro offre notevoli possibilità alpinistiche.

La palestra di roccia è stata localizzata su di una parete alta una cinquantina di metri e che si sviluppa per oltre 200 metri. Si trova poco a monte della malga Lomasone, che si raggiunge in auto da Vigo Lomaso o da Dasindo in alcuni chilometri, e nelle vicinanze del biotopo. Dalla malga si può proseguire in auto per alcune centinaia di metri di strada sterrata fino all'indica-

zione di un parcheggio. Da qui inizia un nuovo sentiero, autorizzato dalla Forestale e dal Comune di Lomaso, che in pochi minuti di salita conduce alla base della parete di roccia calcarea, solida e stratificata. La parete offre al momento ben 50 vie, con difficoltà che vanno da 5a ad 8c. Sono state assicurate con chiodi ad espansione e con solide catene per le soste. Grazie al contributo del Comune, delle Casse Rurali, del comitato per la Festa dell'Agricoltura di Vigo-Dasindo e delle locali sezioni, i giovani hanno pulito e disgiaggiato l'area, aperto ed attrezzato le vie, predisposto parcheggio, sentiero, punto di sosta e bacheche informative. Coordinati da Ruggero Carli e Marco Donati di Dasindo e da Paolo e Luca Malesardi di Comano gli arrampicatori giudicariensi stanno ora predisponendo una piccola guida alla palestra, con indicate le diverse vie che si sviluppano in maniera molto varia. Infatti la parete offre diverse soluzioni, come diedri, piccoli campanili, fessure. Nel corso della sistemazione del-

la parete è stata inoltre rilevata la presenza dell'imbocco di una piccola caverna, a 30 metri dal suolo, che è stata poi ispezionata e segnalata al Gruppo speleologico della Sat.

Nel corso dei primi mesi di vita la palestra è stata frequentata da centinaia di appassionati, che si sono passati parola. Basti pensare che nell'ottobre scorso, in occasione di una semplice cerimonia di inaugurazione erano presenti oltre 100 arrampicatori da tutta la provincia. In seguito hanno cominciato a fare capolino in zona anche alcuni alpinisti tedeschi. Questo dimostra le potenzialità offerte dalla nuova struttura, che consentirà in futuro l'organizzazione di corsi di arrampicata anche per i giovani e di esercitazioni per i componenti del soccorso alpino.

La Val Lomasone può essere frequentata anche con mountain-bike e presenta caratteristiche vegetazionali tipiche di luoghi a quota più elevata (si trova infatti solo a 600 metri di altitudine).

L'esposizione a settentrione della parete che ospita la palestra e la presenza continua nelle ore pomeridiane dell'"Ora" del Garda ne fanno un luogo piacevole per arrampicare anche nei periodi più caldi dell'anno.

In valle per il momento non sono presenti strutture ricettive se non una piccola area attrezzata per pic-nic. I paesi del Lomasone e Ponte Arche distano comunque non più di 10-15 minuti d'auto.

Per ogni ulteriore informazione sulla valle e sulla palestra si può contattare la sezione Sat di Ponte Arche o l'accompagnatore di escursionismo Ruggero Carli di Dasindo (tel. 0465/702453).

Roberto Bombarda

UNA PRECISAZIONE DA MARCO FURLANI

Vorrei con questa nota correggere la posizione in cordata di Marco Bozzetta, giovane alpinista di Daiano, in occasione dell'apertura di due nuove vie e non correttamente riportata sull'ultimo Bollettino Sat. Sia la via "Oasi di pace" alla Cima delle Coste, sia la via "Magico Est" all'anticima sud del Catinaccio sono state idee esclusivamente di Marco Bozzetta, che tra l'altro le aveva già iniziate con un altro compagno che poi aveva smesso di arrampicare. Per una esatta cronistoria, Marco Bozzetta ha salito le vie sempre da capocordata e solo sulla via "Oasi di pace" ho condotto le ultime lunghezze da capocordata dopo un piccolo volo di Marco che si era lesionato seriamente una caviglia e nonostante ciò non ha desistito, ma mi ha seguito fino in vetta.

Marco Furlani

ROCCIA E GHIACCIO CON LA SCUOLA DI ALPINISMO "GIORGIO GRAFFER"

L'attività estiva della Scuola Graffer si aprirà con il 22° Corso di ghiaccio e alta montagna "Carlo Marchiodi" in programma dal 14 al 21 luglio nel Gruppo della Presanella. Base logistica sarà il rifugio "Francesco Denza", 2498 metri, ai piedi del circo glaciale dominato dalle pareti nord della Presanella e di Cima Vermiglio. Nel corso della settimana, lezioni pratiche e uscite giornaliera sulla vedretta della Presanella per acquisire le cognizioni necessarie ad affrontare in

sicurezza i percorsi su ghiacciaio e misto. Il numero massimo di allievi ammesso è 10. La quota di iscrizione che include la pensione completa per una settimana presso il rifugio, l'assicurazione, l'uso dei materiali alpinistici, l'istruzione teorico-pratica è di L. 700.000. L'iscrizione va effettuata entro il 26 giugno.

Il 51° Corso estivo di roccia "Franco Gadotti" si svolgerà nel Gruppo di Brenta dal 28 luglio al 4 agosto, con base al rinnovato rifugio Silvio Agostini in Val d'Ambièz. Il numero massimo di allievi ammesso è di 15. La quota di iscrizione che include la pensione completa per una settimana presso il rifugio, l'uso dei materiali alpinistici della Scuola, l'assicurazione, l'istruzione teorico-pratica è di L. 700.000. L'iscrizione va effettuata entro il 15 luglio.

Informazioni ed iscrizioni: Scuola di Alpinismo "Giorgio Graffer" c/o Sat via Mancini 57 Trento - 38100. Tel 0461-981871



Camminaitalia '95, appunti di viaggio

15 giorni sui sentieri, tra le valli e la gente del Trentino e dell'Alto Adige.

SECONDA PARTE - di Tarcisio Deflorian

18/9/95 Salorno-Lagheti (Laag)-Ponte Romano-Pochi (Buchholz)-Sauch-Lago Santo

Dopo la sosta a Salorno, animata dalla locale Sezione CAI e dall'incontro con l'arch. Bruno Pedri su storia, usi e costumi della Bassa Atesina, la comitiva lascia il centro storico del paese per avviarsi verso Lagheti. In compagnia dei soci delle sezioni CAI di Salorno, Egna e Laives, il gruppo cammina per oltre un'ora a poco più di 200 metri di quota, fra i meleti che si stendono a perdita d'occhio sul piatto fondo della Valle dell'Adige. Prima di imboccare la stradina per i Pochi, è d'obbligo la visita all'antico pozzo, nella piazza del paese, recentemente restaurata. Superato l'antico ponte sulla forra del Rio delle Seghe il gruppo giunge ai Pochi, frazione soprastante Salorno, aperta sulla vallata atesina e alla guida di Sergio Catellan, presidente del CAI di Laives, prosegue per una deviazione fuori programma alla ricerca delle "lovare", antiche trappole per i lupi, che per volontà del Parco del Monte Corno, su segnalazione della sezione CAI di Salorno, sono state ripristinate e conservate. Funzionarono per l'ultima volta nel 1850! Al rifugio Sauch, sono ad attendere gli amici della SAT di Cembra che hanno preparato una spaghetтата. Visitiamo poi il vicino roccolo del Sauch, mantenuto in efficienza per la passione del suo proprietario il generale Giulio Mosaner, non più quale strumento di cattura di uccelli, ma, in collaborazione con il Centro di Ecologia Alpina, per lo studio delle varie specie. È una bella giornata e nella salita che precede il lago Santo, giunge anche la televisione, che finora ha ignorato la manifestazione. Una calda luce ci mostra il lago Santo incorniciato dalle montagne del Lagorai pinetano. Una breve sosta nell'accogliente albergo Alpino, già posto tappa del sentiero Europeo n° 5, e siamo nuovamente in viaggio - in auto - per Cembra, presso il cui municipio è stato organizzato l'incontro con le pubbliche autorità, l'APT della valle e la stampa. È un importante momento di ufficialità e di reciproca promozione, nel quale trova spazio il comitato spontaneo contro la costruzione della Diga di Valda prevista sulla forra del fiume Avisio in uno dei suoi tratti più pregevoli. La serata è con gli amici della SAT di Cembra che onorano festosamente la sosta del gruppo del Camminaitalia.

19/9/95 Lago Santo-Zise-Passo Posmar-Lago dal Vedes-Monte dell'Orso-Cauria (Gfrill)

È una delle tappe più brevi e tranquille del Sentiero Italia che si svolge quasi completamente entro bellissimi boschi prevalentemente di abeti che nascondono importanti biotopi. In compagnia dei satini di Cembra, di un folto gruppo della sezione CAI di Salorno e Laives e di due guardie forestali di Cembra, ci si avvia nel



Camminaitalia al Lago Santo (Foto Lino Paolazzi).

bosco, camminando per stradine e mulattiere ondulate. Il tempo prima variabile sta però volgendo decisamente al brutto. Strada facendo, due soste fuori programma: la prima, presso una casina forestale per iniziativa dei forestali, la seconda in una baita in Valdonega organizzata per il pranzo a cura dei satini di Cembra. Dopo il Passo del Posmar piove, anzi diluvia e l'interessante deviazione al Lago del Vedes viene evitata per rimanere sul più facile e diretto sentiero E5. Siamo sulla larga dorsale fra la Val di Cembra e la Valle dell'Adige, caratterizzata dalla presenza di numerose conche paludose attorniate dai boschi, che nell'insieme costituiscono importanti biotopi per la vita della fauna locale e di numerose specie di uccelli di passaggio. In questi ambienti era previsto il passaggio di un metanodotto ma il progetto, per saggia decisione della provincia di Bolzano, è stato spostato nel fondovalle atesino.

A metà del pomeriggio giungiamo in vista del paesino tipicamente sudtirolese di Gfrill-Cauria, sparso fra verdi prati coltivati interrotti da semplici steccati in legno, a dominare verso ovest la "stretta di Salorno".

A sera nell'albergo Fichtenhof il CAI di Salorno organizza una conferenza sul Parco del Monte Corno tenuta dai dr. Schopf e Delvai dell'Ufficio parchi della Provincia di Bolzano.

20/9/95 Cauria (Gfrill) -Lago Bianco-Malga Monte Corno-Passo Cisa-La Peschiera-Capriana-Carbonare-Molinati-Maso Trenta-Molina di Fiemme.

Al mattino, dopo una notte piovosa, la terra trasuda di umidità. Al gruppo del Camminaitalia si aggrega un personaggio davvero



Foto di gruppo a Malga Valcion (foto Tullio Buffa).

singolare: è Stanj, un pastore, conosciuto la sera prima, che interessato dalla manifestazione ha chiesto di potervi partecipare. 54 anni, portati benissimo, di origine slava, apolide, è un pastore speciale. È anzitutto un uomo, come capiremo nei giorni successivi, dai molti interessi: erborista, pittore, scultore, artista, viaggiatore.

Sono con noi anche due guardie forestali del Parco Naturale del Monte Corno e alcuni soci del Cai di Salerno. Sul crinale si aggiungono i satini di Capriana. Alla Malga del Monte Corno, una breve sosta e ci raggiunge Stanj con un cesto del suo formaggio. Il cielo è nuvoloso e la visuale purtroppo scarsa. Scendiamo per strade e sentieri entro fitti boschi e a Capriana incontriamo il Sindaco, i rappresentanti della Pro Loco, la gente del paese; il gruppo SAT di Capriana con il capogruppo Foppa Claudio ha preparato una degustazione di piatti tipici e proseguire diventa ora più difficile. Con un percorso a mezzacosta che tocca diversi masi e frazioni sottostanti il paese di Anterivo. Sull'altro lato della valle, oltre la forra scavata dal fiume Avisio, si stendono, apparentemente infiniti, i boschi del Lagorai.

Aggirata una ripida costa boscosa, la strada si abbassa velocemente verso il fondovalle e siamo a Molina di Fiemme.

Dopo la sistemazione in albergo, Marino Zorzi del Gruppo SAT di Capriana proietta per i partecipanti del C.I. delle diapositive sugli ambienti locali ed in particolare sul percorso del S.I.. All'incontro partecipano i rappresentanti dell'APT della Val di Fiemme e il Sindaco di Castello-Molina di Fiemme.

21/9/95 Molina di Fiemme-Ponte delle Stue-Malga delle Stue Bassa-Malga Cazzorga-Malga Stellune-Forcella Valsorda-Passo Val Cion-Malga Val Cion-Passo Cinque Croci-Forcella Magna-Rifugio Cima d'Asta.

Sta appena albeggiando quando il gruppo è pronto alla partenza che, fatto anomalo per una tappa del Camminata Italia, si effettua con due pulmini. Infatti da Molina di Fiemme è previsto il trasferimento in taxi fino al Ponte delle Stue sul fondo della Val Cadino; sono inoltre in corso lavori di disboscio lungo la strada della Val

delle Stue ed eccezionalmente possiamo proseguire fino a Malga Cazzorga. È finalmente sereno e un sottile velo di brina ricopre i pascoli. Infreddoliti percorriamo la stupenda mulattiera militare che sale, sfiorando il Lago delle Stellune, alla Forcella Valsorda dove il sole ci accoglie con il suo caldo abbraccio e possiamo finalmente godere di un'eccezionale veduta verso Cima d'Asta e le Cime di Rava.

Nei pressi dei Laghi di Rocco, ci concediamo una lunga piacevole sosta. Salutati gli amici della SAT di Cavalese e Capriana che ci hanno fin qui accompagnati, traversiamo al Passo Val Cion eccezionale punto d'osservazione sulla catena dei Lagorai, sui monti della Valsugana da un lato e sui vastissimi boschi della Val Cia, il Cauriol, le Pale di S.Martino, dall'altra. Scendiamo in breve a Malga Val Cion, recentemente restaurata, dove incontriamo i satini del Tesino, guidati da Tullio Buffa e Silvano Gecele che si prodigano per preparare un caldo e inaspettato minestrone. Riprendiamo il cammino sotto la minaccia di scuri cumuli. Percorriamo inizialmente la strada per il Passo Cinque Croci discorrendo preoccupati sul futuro utilizzo della strada e raggiungiamo il valico di Forcella Magna fra un susseguirsi di richiami alla Grande Guerra. Il sentiero si fa improvvisamente ripido ma in breve siamo in vista del rifugio di Cima d'Asta dove arriviamo però solo due ore più tardi accolti dal gestore Tullio Simoni e da sua moglie.

22/9/95 Rifugio Cima D'Asta "O.Brentari"-La Forzeleta-Orti della Regana-Val Regana-Ponte Serrai-Rifugio Refavaie/Caoria

In attesa della partenza e approfittando della bella giornata, un gruppetto raggiunge il Col Verde per meglio osservare il vicino Lago di Cima d'Asta e la soprastante parete percorsa da decine di itinerari di arrampicata, e l'aerea veduta verso il Lagorai e gran parte delle montagne della regione. A ricordo della sosta, Tullio Simoni ci fa omaggio della favola del "Mazarol" che avremo modo di conoscere nei giorni successivi. Poi, dal rifugio, rimasto appositamente aperto oltre la chiusura stagionale per attendere l'arrivo del gruppo del Camminata Italia, ci avviamo, guidati da Elio Santin di Caoria, lungo il sentiero che conduce fra rocce montonate e massi di granito verso la Forzeleta, uno dei punti più elevati del percorso in Trentino. Il tempo si sta guastando e fitte nebbie salgono dal Valon di Cima d'Asta. Un po' delusi, decidiamo quindi di non salire sulla cima per scendere direttamente a valle indovinando fra la desolata distesa di massi di frana l'inizio del sentiero che una volta imboccato ci permette una veloce discesa fino nei pressi della forcella di Val Regana dove saliamo per osservare i resti, ancora ben conservati, delle numerose postazioni e camminamenti della Grande Guerra. Il percorso attraverso la selvaggia Val Regana, benchè di collegamento fra due valli urbanizzate, si rivela assai suggestivo per la forte naturalità dei luoghi, battuti dalle valanghe e dalle frane. Più in basso ci inoltriamo in stupendi boschi misti pressochè naturali, costeggiando il limpido Rio di Val Regana. Per la strada forestale scendiamo infine alla bianca chiesetta gotica di Pront dedicata alla Madonna Regina della pace. Al rifugio Refavaie, dominato dal-



Partenza all'alba dal Rifugio Cima d'Asta (foto Tar-cisio Deflorian)

la lanciata sagoma del Monte Cauriol, è ad attenderci il pulmino con il quale ci spostiamo a Caoria per visitare il paese e il museo della Grande Guerra. In serata, l'incontro con il Sindaco di Canal S. Bovo, i rappresentanti della Pro Loco, della Forestale, con il presidente della SAT del Primiero, con Roberto Serafin, direttore dello Scarpone, è occasione di discutere sulle aspettative della valle per la creazione del Parco Naturale del Lagorai, per gli stimoli che potrà portare il Sentiero Italia che proprio in luoghi come questo dovrebbe trovare la massima espressione.

23/9/95 Rifugio Refavaie/Caoria-Ponte Stel-Valsorda-Malga Tognola di Siror-Malga Valcigolera-Passo Colbricon-Laghi del Colbricon-Passo Rolle/S.Martino di Castrozza.

A Caoria si uniscono al gruppo numerosi soci della sezione SAT di Pergine Valsugana, alcuni della Sezione del Primiero e una guardia del Parco Naturale Paneveggo Pale di S.Martino. Risaliamo la strada della boscosa Valsorda passando accanto a numerose baite e fienili ed entriamo nella foresta demaniale di Valsorda con i suoi stupendi abeti colonnari. Alla casina forestale di Valsorda imbocchiamo il sentiero della Val Tognola e in un suggestivo ambiente alpestre fra radure e radi boschi di larici e cirimi sbuchiamo sui pascoli della Tognola dove arrivano gli impianti di risalita collegati a S.Martino di Castrozza. Purtroppo la nebbia non permette di vedere le Pale di S.Martino che stanno di fronte al cui profilo non si può raccontare: in basso vediamo invece la conca, fin troppo urbanizzata, di S.Martino di Castrozza. In quota, al limite della vegetazione, superiamo la conca di Malga Valcigolera, aggiriamo Punta Ces e giungiamo al Passo di Colbricon dove il gruppo si divide. Alcuni scendono direttamente in paese, gli altri prose-

guono verso i laghi di Colbricon e il leggendario bosco di cirimi che precede il pascolo di Malga Rolle e il Passo Rolle. Il valico, non è solo la fine della tappa, ma rappresenta anche lo stridente contrasto fra l'inurbamento e l'ambiente che vi sta attorno. Più tardi, a S.Martino di Castrozza, in un paese ormai semideserto, davanti a poche persone fra le quali il giovane sindaco di Siror, Teresio Valsesia presenta il CamminItalia. L'ottima cena e la sosta presso l'Albergo Val di Roda, concludono allegramente la serata.

24/9/95 Passo Rolle-Passo Costazza-Campigol della Vezzana-Busa dei Laibi-Forcella Venegia-Passo Valles-Forcella Pradazzo-Passo S.Pellegrino-Fuchiade.

È domenica e al Passo Rolle siamo in tanti! Questa tappa del CamminItalia è stata inserita nella manifestazione una giornata per la Pace organizzata dalla Casa della Pace di Trento in collaborazione con la S.A.T.

Al gruppo ufficiale del CamminItalia formato da 17 persone, oggi si aggiungono le comitive del CAI di Bassano, del CAI di Thiene, delle sezioni SAT di Primiero, Predazzo, Moena e Cogne-la che distribuiscono numerose bandiere multicolori quale simbolo di unione dei diversi popoli. Fa molto freddo ed è nuvoloso, le Pale sono ancora avvolte nella nebbia. La variopinta colonna si snoda lungamente sulla strada per il Passo Costazza per ricongiungersi sul pascolo attorniato da grandi massi di frana caduti dalle incombenti pareti della Vezzana. Il luogo fiabesco stimola la fantasia di Umberto Rafanelli, fiorentino del gruppo del C.I., che magicamente riesce a radunare attorno a se tutti gli oltre centocinquanta partecipanti e narra parte della leggenda del "Mazrol", uno dei noti folletti delle Dolomiti che si faceva burla degli umani. È un momento che non si vorrebbe interrompere, ma il freddo pungente e la lunghezza della tappa ci spingono a proseguire verso la successiva salita per la Busa dei Laibi alla Forcella Venegia. La sottostante Val Travignoleno e la foresta di Paneveggo,



A Passo Rolle con le bandiere della pace (foto Italo Rauscher).

benchè non illuminate dal sole, sono ugualmente stupende. A mezzogiorno i primi sono a Passo Valles ma ci vuole oltre un'ora prima dell'arrivo degli ultimi. Alcuni giovani finanzieri delle Fiamme Gialle ci accompagnano e pazientemente aspettano e incoraggiano quanti sono rimasti indietro. Alla Forcella Pradazzo, la nebbia rende incerto il giusto percorso ma finalmente, al Passo S.Pellegrino siamo nuovamente tutti insieme. Ancora alcuni canti nei quali si fa onore Carletto Restiglian di Schio e poi via, ognuno verso le proprie destinazioni. In venti rimangono per proseguire il Camminaitalia e per portare la bandiera della pace a Trieste.

25/9/95 Fuchiade-Val di Tasca-Passo Cirelle-Rifugio Contrin

Dopo una piacevole sosta nel rifugio Fuchiade, nella verde omonima conca punteggiata di fienili, attorniate dalle bianche ghiaie che scendono dalle pareti di Cima Uomo e dal Sasso di Valfredda, il gruppo si avvia sotto un cielo grigio e piovviginoso, lungo il sentiero per la Val di Tasca, in compagnia di Achille Gadler, di Bruno Tonioli, presidente della sezione SAT di Moena e di Cristine Goecele segretaria della sezione SAT di Pozza di Fassa e consigliere presso la sede centrale SAT. Durante la salita per qualche minuto nevic! Al Passo delle Cirelle, sono ad attendere con le bandiere ladine, i rappresentanti della sezione SAT Alta Val di Fassa e una delegazione delle Guide Alpine dell'Alta Val di Fassa. È un incontro particolarmente emozionante che richiama ai valori della montagna, alla cultura del mondo ladino. Siamo a 2682 metri di quota, massima quota del Sentiero Italia in Trentino. Nella discesa per la Val delle Cirelle, qualche raggio di sole invita ad una sosta. Al rifugio Contrin giungono Luigi Zobebe ed Antonio Zinelli rispettivamente presidente e vicepresidente della S.A.T. centrale. La Regina delle Dolomiti si fa desiderare e chi conosce d'estate la conca del Contrin trova strano vederla nella veste autunnale e priva del continuo movimento di alpinisti e soprattutto di escursionisti. La serata è di saluti, di ricordi per la storia alpinistica scritta sulla parete sud della Marmolada, ma soprattutto di festa nella migliore tradizione ladina.

26/9/95 Rifugio Contrin-Alba-Penia-Pian Trevisan-Fedaia

È una magnifica giornata di sole! Le poderose moli dolomitiche del Gran Vernel, della Marmolada, della Cima Ombretta sono imbiancate e ancor più belle della loro fama. Assieme scendiamo per i pascoli del largo fondo della Val Contrin e siamo presto alle porte di Alba in vista dei massicci insediamenti turistici dell'alta Val di Fassa. Qui salutiamo alcuni degli amici incontrati fin da ieri e passato il ponte sull'Avisio arriviamo in breve a Penia ultimo pittoresco paesino della valle che conserva tuttora le caratteristiche edilizie fassane; proseguiamo sulla costa solatia a monte del paese fino alle frazioni di Lorenz e Verra; sfiorano già i 1700 metri di quota e oltre a costituire gli insediamenti rurali più in quota del Trentino stabilmente abitati tutto l'anno, sono preziosi relitti architettonici ed etnografici ladino-fassani. La piramide del Gan Vernel ci sovrasta meravigliosa e impressionante. Giungiamo a Pian



Festa ladina in onore del gruppo di Camminaitalia (foto Enrico Cozzi).

Trevisan e al rifugio Villetta Maria dove è stato gentilmente preparato un abbondante spuntino. L'ultima salita per la bella mulattiera che percorre la gola dell'Avisio in un pregevole ambiente alpestre, ci porta al rifugio-albergo Marmolada "Ettore Castiglioni" a poca distanza dalla diga della Fedaia e di fronte alla Marmolada con il suo ghiacciaio, oggi particolarmente bianco e luminoso. Su una parete del rifugio, che fu uno degli storici rifugi del CAI, accanto alla foto di Ettore Castiglioni, un'altra grande fotografia ricorda com'era quel luogo prima della costruzione della diga. Nella bella sala illuminata dal sole al tramonto, il gruppo si organizza per le tappe successive e si tirano le somme delle tappe in Trentino. La serata è in compagnia di numerosi soci della sezione SAT Alta Val di Fassa, delle Guide Alpine fassane, del presidente del CAI di Livinallongo, dei rappresentanti del Comune di Canazei, del Gruppo Folkloristico di Alba e Canazei. I discorsi di saluto e di augurio lasciano presto il posto alla più simpatica e calorosa delle feste che coinvolge tutti; Umberto termina di narrare la leggenda del "Mazarol", il dispettoso folletto delle Dolomiti, che riuscito a far perdere nuovamente le sue tracce, aveva donato agli umani inseguitori, la capacità di stupirsi di fronte alle bellezze e al fascino della natura e della montagna. Arrivederci amici e Buon viaggio, sul Sentiero Italia.

Per la stesura del testo, per le parti non percorse dall'autore, si ringrazia per la collaborazione Tullio Buffa, Sergio Catellan, Achille Gadler, Lino Paolazzi, Luigi Zobebe.

La prossima estate è in programma il "Camminaitalia 1996" organizzato dalla Commissione Centrale di Escursionismo del CAI, pubblicizzato in un unico manifesto nazionale che proporrà alcune tappe del Sentiero Italia in ogni regione. In Trentino sono previste due tappe dal Passo Tonale - Peio - Rabbi, il 24 e 25 agosto.

ALTA VAL DI SOLE

Ecco il nuovo direttivo

L'assemblea dei soci della Sezione Alta val di Sole riunita nel Comune di Pellizzano il 30 dicembre scorso, dopo aver ascoltato le relazioni del presidente uscente e aver approvato il bilancio 1995 ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1996-1998.

Sono stati eletti consiglieri:

Pierangelo Bezzi, Tiziano Mochen, Tommaso Sitzia, Olivo Matteotti, Isabella Chincarini, Pierluigi Santini, Valerio Dallagiovanna, Roberto Daldoss; sono stati eletti come revisori Alberto Zanella, Paride Andreotti, Luciano Bezzi.

Nella seduta del 4 gennaio i nuovi consiglieri ed i revisori hanno stabilito le seguenti cariche e gli incarichi nelle commissioni della Sezione:

presidente: *Bezzi Pierangelo*

vice presidente: *Olivo Matteotti*

segretario-cassiere: *Chincarini Isabella*

Gite e audiovisivi: *Tiziano Mochen*

Alpinismo giovanile: *Tommaso Sitzia e Roberto Daldoss*

Sentieri e sede sociale: *Pierluigi Santini e Valerio Dallagiovanna*

Revisori: *Paride Andreotti, Luciano Bezzi, Alberto Zanella*

AVIO

Nuovo Direttivo

Il nuovo Consiglio direttivo riunito in data 15 febbraio ha proceduto alla assegnazione dei nuovi incarichi per il triennio 1996 - 1998. È stato eletto presidente Giuseppe Borghetti, vice presidente Caden Paolo, segretario Valbusa Giuliano.

BINDESI -VILLAZZANO

Il programma delle attività nel 1996

Come fa da alcuni anni, la Sezione Sat di Villazzano ha realizzato anche quest'anno la simpatica guida alle attività sociali. Un calendario ricco di proposte, aperto data la stagione da quelle riservate a sciatori e scialpinisti, con i corsi di preparazione, i corsi di fondo e sci alpino, il corso di scialpinismo della Scuola Neve roccia tra gennaio ed aprile. In marzo è previsto un ciclo di lezioni teorico pratiche tenute dagli accompagnatori di escursionismo e dedicati alla sicurezza nelle escursioni, in particolare quelle su percorsi attrezzati. Nel mese di aprile vi sarà poi il tradizionale corso roccia e tra agosto e settembre il corso di introduzione ghiaccio con uscite in Val Martello, Passo Gavia-Punta San Matteo e Marmolada. Le iscrizioni si raccolgono in sede o al negozio Sportler di Trento. Sarà riproposto a gennaio e ottobre anche il corso di ginnastica terapeutica presso la palestra Giovanni Pascoli.

Il tradizionale ritrovo al bivacco Bailoni in Marzola aprirà la stagione delle gite sociali che prevede uscite a Cima Carega, Croda di Becco, Val Fiscalina, Monte Rosa, Gruppo di Brenta (Sentiero Benini).

Corso "escursioni sicure"

Gli Accompagnatori di Escursionismo Cai della Sezione di Villazzano organizzano il primo corso teorico pratico "escursioni sicure" che si propone di far conoscere le norme basilari di sicurezza nelle escursioni ed in particolare sui sentieri attrezzati. Il Corso di cinque lezioni avrà



inizio il 12 aprile. Argomento delle lezioni saranno abbigliamento e attrezzatura, nodi per legarsi, uso del dissipatore, meteorologia, nodi; prove pratiche nell'uso del dissipatore e simulazione di cadute (copertone) su ferrata: un'uscita pratica su sentiero attrezzato in chiusura.

Informazioni: A. E. Endrizzi Walter tel. 0461/993796 - A. E. Limana Giorgio tel. 0461/910390.

CAVALESE

Slittatori in primo piano

Sabato 6 gennaio, sotto l'abbondante nevicata dell'Epifania, la numerosa ed inarrestabile squadra di slittatori della Sezione Sat di Cavalese ha svolto il suo tradizionale torneo. Lungo la ripida e sinuosa strada forestale in località "Cascata" i 23 partecipanti, di età compresa fra i 10 ed i 16 anni, si sono lanciati con i loro slittini, spesso personalizzati con imprevedibile fantasia quasi a precedere l'inizio del Carnevale, per la lunghezza di 2 chilometri lungo un percorso impegnativo, fra curve, tornanti, variazioni di pendenza.

Oltre alla numerosa ed entusiastica presenza giovanile ci sono stati numerosissimi adulti iscritti alla sezione che fin dal po-



I piccoli protagonisti della gara di slitta a Cavalese.

meriggio precedente si sono impegnati in perlustrazioni e battiture del percorso, installazione di protezioni nei punti più pericolosi a ridosso di alberi, pietre, muretti. In tutta la giornata del 6 gennaio molti soci hanno svolto il servizio di assistenza e cronometraggio alla partenza, all'arrivo, a ridosso delle curve e dei pendii. I più meritevoli sono stati coloro che stoicamente, sotto la nevicata abbondante, hanno garantito al ristoro the caldo e grappa

Un merito particolare anche ai simpatici locali che ci hanno generosamente riforniti di materiale necessario alla buona riuscita della manifestazione (balle di fieno, tralicci, transenne etc.). La gara sociale si è conclusa con la premiazione per categorie e consistente in una "calza" piena di dolci e un meraviglioso Trofeo in legno a intarsio, secondo la tradizione artigianale locale, realizzato da un abilissimo artista della sezione.

Classifiche:

Femminile

Cat. Piccole: 1° Maura Vanzo;

Cat. Medie: 1° Heidi Chelodi.

Maschile

Cat. Piccoli: 1° Luca Corradin;

Cat. Medi: 2° Daniel Chelodi;

Cat. Grandi: 1° Giuseppe Chelodi;

Cat. Super: 1° Marco Cirresa.

*Il Gruppo di A.G.
della Sezione di Cavalese*

FONDO

Concorso fotografico: La montagna... specchio magico di un'emozione

Il concorso è aperto a tutti i soci. Sono previste due categorie, ragazzi (fino a 17 anni) e adulti (sopra i 18 anni).

Le opere possono essere a colori o in bianco nero con un lato minimo di 20 cm. Ogni foto deve essere accompagnata sul retro da un titolo e possibilmente un semplice pensiero che caratterizzi l'opera. La valutazione terrà conto sia della fotografia, sia dell'espressione che l'accompagna. Le opere devono pervenire entro il 30 settembre 1996 alla Se-

zione Sat di Fondo, Piazza San Giovanni 38013 FONDO.

Tutte le opere presentate saranno esposte in una apposita mostra.

Per informazioni: Battisti Bruno via IV Novembre 14, 38013 Fondo tel. 0463-831166.

MEZZOLOMBARDO

L'assemblea annuale della Sezione

Alla presenza di un nutrito numero di soci lo scorso 26 gennaio si è tenuta l'assemblea annuale della sezione. Il presidente Damiano Sommadossi ha riassunto nella sua dettagliata relazione fatti e situazioni che hanno caratterizzato l'intensa attività della sezione nell'anno 1995 e culminata con i festeggiamenti del 50° di fondazione della sezione stessa, costituita nel lontano 1945.

La sezione di Mezzolombardo ha affrontato con determinazione e capacità gli impegni assunti dimostrando ancora una volta come gli ostacoli, di qualsiasi natura essi siano, possono essere aggirati consentendo il raggiungimento della maggior parte degli obiettivi e programmi.

I soci tesserati sono oggi 340; nel 1995 sono state effettuate 7 gite con la partecipazione di circa 350 soci. Sono state organizzate 4 serate culturali a cui si devono aggiungere la castagnata sociale che ha fatto segnare oltre un centinaio di presenze e la serata del Natale della Sat con il coro "Bianche Zime" di Rovereto.

La Sat di Mezzolombardo, all'inizio dell'anno 1996, si presenta con ottime credenziali. L'augurio di tutti è che gli attuali dirigenti sappiano mantenere

intatte le risorse della sezione in modo da continuare senza difficoltà sulla strada tracciata, considerato il buon momento attuale e possibilmente migliorare ancora dove possibile.

PRESSANO

Nel 1996 i 50 anni della Sezione

L'appuntamento è fissato per Domenica 19 maggio nella sede rinnovata che sarà inaugurata per l'occasione. Sono passati già cinquant'anni da quel lontano 1946, quando un piccolo gruppo di appassionati di montagna della comunità di Pressano diede vita alla sezione. Iniziarono le attività escursionistiche ed alpinistiche, ma si pensò anche alla costruzione di una sede, ad aiutare anche qualcuno più sfortunato come gli amici del Friuli. Per i 50 anni della Sezione gli amici di Pressano hanno voluto fare le cose bene, con lo spirito costruttivo di sempre, dando un volto nuovo alla loro sede, per valorizzare quanto realizzato dai loro predecessori.

SOSAT

Nuovi incarichi

Nel corso della prima riunione del Direttivo si è provveduto ad assegnare i nuovi incarichi. Franco Baroni è stato nominato presidente, Maurizio Colli Tibaldi vice presidente. Segretario è stato riconfermato Franco Jurman, cassiere Roberto Mosna.

Nel 1996 i 70 anni del coro della SOSAT

IL 1996 si presenta ricco di appuntamenti per il Coro della

SOSAT, dopo un 1995, esaltante e conclusosi con un grande concerto tenuto alla Fiera di Milano, nell'ambito delle manifestazioni "Natale in Fiera". Da qualche anno il Coro sosatino mancava dalla capitale lombarda, ed è stato un trionfo. Un pubblico di oltre 1000 persone, tra cui molti giovani ha ascoltato con emozione le canzoni popolari trentine ed i canti di Natale. Ma Milano è stato solo uno dei momenti magici del Coro. Le numerose trasferte effettuate in terra tedesca hanno registrato il favore del pubblico e della critica, che attraverso i media ha riservato al Coro della SOSAT dei lusinghieri apprezzamenti. E tra gli appuntamenti da ricordare vi è il concerto al teatro Zandonai di Rovereto, dove il Coro ha cantato in favore dell'iniziativa "Città Aperta", per aiutare i disabili. Il Coro poi ha aperto al rifugio Brentei, alla corte del "mitico" Re del Brenta Bruno Detassis, la prima edizione dei "Suoni delle Dolomiti". Da citare anche la partecipazione, per la trentreesima volta alla cerimonia di commemorazione dei caduti della montagna nella chiesetta del rifugio Fratelli Garbari ai 12 Apostoli l'ultima domenica di luglio. Anche quest'anno il Coro ha cantato alla messa e poi nonostante la pioggia ha eseguito davanti alle oltre 1000 persone presenti un concerto.

Se il 1995, per i coristi, dei dilettanti puri che cantano con grande passione e la bravura dei professionisti, è stato molto impegnativo il 1996 non sarà da meno. Il coro infatti, sotto la guida dei due maestri Sandro Mazzalai ed il giovane Paolo Tassin, sta preparandosi per effettuare una nuova incisione. Il

calendario dei concerti in Italia ed all'estero è già da tempo al completo, e le richieste per altri concerti sono tante e debbono essere spostate al 1997.

Da segnalare tra gli appuntamenti importanti del 1996 ben 4 trasferte in Germania ed in Austria, numerosi concerti in Trentino e l'immane appuntamento di fine luglio al rifugio Fratelli Garbari ai 12 Apostoli. Inoltre il coro sarà impegnato in un grande concerto a Berlino in occasione del trentesimo anniversario del gemellaggio della nostra città, con la Charlottenburg.

Il 1996 costituirà per il Coro e per la SOSAT un anno di compleanni importanti. Nel 1921, mosse i primi passi la Sezione Operaia della SAT, e nel 1926, nacque il Coro della SOSAT, il primo coro di montagna in Italia. Settantacinque anni per la sezione e settanta per il suo Coro, due date che vanno ricordate e festeggiate. Il Coro sta predisponendo unitamente alla SOSAT le manifestazioni per l'importante anniversario. Il Coro ha rinnovato recentemente la propria direzione confermando alla presidenza Francesco Benedetti ed alla vice presidenza Bruno Filippi.

Bepi Leveghi socio della SOSAT sin dalla sua fondazione

Bepi Leveghi, classe 1910, nato il 21 maggio di quell'anno, è socio da 75 anni della SOSAT. Iscritto sin da quando la sezione operaia della SAT fu fondata è l'unico socio ad avere avuto vita parallela con la sezione operaia della SAT. Quando la SOSAT fu fondata il giovane Giuseppe aveva 11 anni. Bepi Leveghi ha oggi 85 anni, viaggia splendidamente



Bepi Leveggi premiato per i suoi 75 anni di fedeltà alla SOSAT.

verso gli 86, è ancora in piena attività. Una longevità, che lo fa essere presente all'interno della famiglia sosatina in modo costruttivo. Sino a pochi anni addietro il Bepi sedeva al tavolo del consiglio direttivo, poi ha detto: "lascio posto ai giovani". Ma l'aver lasciato posto ai giovani non è stato un abbandono; lui continua a collaborare con la direzione.

Al mattino è spesso al tavolo della segreteria, impegnato nelle iscrizioni delle gite o nella registrazione dei soci che rinnovano la tessera e quant'altro gli viene chiesto di fare.

Parlando di gite scopriamo che il sosatino Bepi partecipa a tutte le gite domenicali, come faceva da ragazzino al fianco di suo padre, al seguito di quel Nino Peterlongo che della SOSAT fu il fondatore. Allora le gite erano sul monte Bondone, oggi con il bus si toccano posti ben più lontani e Bepi, anche se in 75 anni di alpinismo ha girato tutte le montagne o quasi della regione, ritorna volentieri osservando come l'uomo abbia spesso cambia-

to il volto alle nostre vallate.

La SOSAT ha voluto festeggiare questo socio, che è stato testimone dell'evoluzione sosatina con una cerimonia nel corso della quale gli è stato regalato un orologio in segno di gratitudine per la sua lunga ed instancabile attività. Forse tra i tanti segreti della sua longevità, c'è anche la SOSAT.

SUSAT Ecco il nuovo logo

Il 1995 si è chiuso per la Susat con una simpatica novità: un



S.U.S.A.T.
Sezione Universitaria della
Società degli Alpinisti Tridentini

nuovo logo, scaturito da un concorso di idee proposto ai soci. Quello scelto come più rappresentativo, e che vi proponiamo, è stato pensato e realizzato da Michele Caldonazzi. L'attività 1995 si è conclusa con il corso di preparazione atletica alle discipline invernali che è stato ripreso nel mese di gennaio insieme ad un corso di avviamento allo sci in collaborazione con la Scuola Italiana Dolomiti di Brenta di Fai e Andalo e al corso di avviamento allo scialpinismo tenuto dal socio guida alpina Roberto Conti.

Il presidente Paola Baldessari ha rassegnato in data 7 marzo le dimissioni dalla carica. Alla carica vacante è stato nominato il vicepresidente Sandro Zanghellini. Il nuovo orario di apertura della sede a partire da aprile è stato fissato ogni Giovedì dalle 20.30 alle 22.30. Dal 25 al 27 aprile è in programma la tradizionale gita sugli sci in Val Venosta. Si farà base a Prato allo Stelvio a 15 km da Solda, allargando la sfera di interessi dei partecipanti anche a quelli escursionistici o culturali che in Val Venosta non mancano (Informazioni: Paola Baldessari tel. 0461-923707).

TIONE

Riaperta la palestra di roccia "Miravalle"

Dopo quasi trent'anni di abbandono è stata riaperta la scorsa primavera la palestra di roccia posta a pochi metri dalle ultime case del paese di Tione in località Miravalle. La palestra era stata aperta ed utilizzata già negli anni

'50 dagli scalatori tionesi e dall'indimenticabile alpinista Clemente Maffei "Gueret". Ora la palestra, ripulita e richiodata, è a disposizione degli appassionati offrendo 20 itinerari diversi con difficoltà dal V al VII.

In primavera inoltre si è tenuto il IV Corso di arrampicata libera organizzato dalla Scuola Prealpi Trentine di Arco in collaborazione con la nostra sezione.

Il ciclo di lezioni ha visto la partecipazione di una ventina di allievi, risultando un grande successo soprattutto per l'entusiasmo e la simpatia che tutti hanno dimostrato.

TRENTO

Il Trofeo Caduti della Montagna allo Sci Club Sat di Trento

Lo scorso 10 marzo a Passo Brocon, si è disputato il 24° Trofeo Caduti della Montagna, gara di sci di fondo riservata alle sezioni Sat. La manifestazione, organizzata dallo Sci Club Sat di Trento con la preziosa collaborazione della sezione del Tesino e l'ospitalità dell'Hotel Passo Brocon, ha visto al via un'ottantina di soci di 11 sezioni. Nelle rispettive categorie si sono imposti rispettivamente Andreoli Lorenzo (Brentonico) - miglior tempo assoluto - Sisto Castellan (Andalo), Passerini Luigi (Brentonico), Luciano Mottes (Mezzolombardo) Martinelli Alessandro (Mattarello) e Mozzi Costanza (Brentonico).

Nella classifica per sezioni è prevalsa la sezione Sat di Trento davanti a quella di Centa San Nicolò e Brentonico. Il Trofeo è stato pertanto vinto dalla Sat di Trento che lo conserverà fino al-



Il Gruppo dello Sci Club SAT di Trento vincitore del 24° Trofeo Caduti della Montagna.

la prossima edizione.

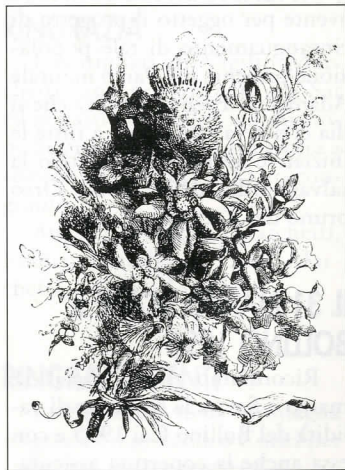
Il Trofeo verrà assegnato definitivamente alla sezione che conseguirà due vittorie anche non consecutive. Durante la premiazione, il presidente dello Sci Club Sat di Trento, Vittorio Tonini, sottolineando il carattere itinerante di questa manifestazione sportiva ha rivolto un invito alle sezioni che volessero collaborare per la prossima edizione a mettersi in contatto con lo Sci Club Sat di Trento. Un augurio ed un invito per tutti affinché questa manifestazione che ricorda tutti i caduti della montagna veda sempre una maggiore partecipazione nello spirito che contraddistingue il sodalizio satino.

Lavoro in montagna cercasi, lavoro in montagna offresi

Potrebbe essere questo il titolo di una futura rubrica del Bollettino. L'idea ci viene suggerita dal socio Marchiori Fabio di Mori, da tempo alla ricerca di una occupazione stabile nell'ambiente della montagna, anche se

riconosce che di questi lavori oggi ne sopravvivono purtroppo pochi. Perché dunque non segnalarli, anche sul Bollettino magari: Non solo limitatamente ai rifugi, anche malghe, usi civici, comunità montane o privati.

Noi consideriamo la proposta accolta, anche se non siamo in grado di valutare quale sarà la risposta; attendiamo le segnalazioni che noi provvederemo a pubblicare.



I RAPPRESENTANTI DEL CONVEGNO TAA NELLE COMMISSIONE SCUOLE CENTRALI

L'Assemblea nazionale degli Istruttori Cai tenutasi a Moltrasio nel novembre scorso ha proceduto al rinnovo della Commissione nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo per il triennio 1996-1998. Per il Convegno Trentino Alto Adige sono stati eletti **Renato Lorenzi** nella Commissione Scuole di Alpinismo e **Mauro Degasperì** nella Commissione Scuole di Scialpinismo.

* * *

Oscar Piazza, vicepresidente del Soccorso Alpino Sat è stato riconfermato quale componente della Commissione per le tecniche ed i materiali dal Consiglio centrale del Cai riunito il giorno 2 marzo. Il Consiglio centrale del Cai nella stessa seduta rilevato il pericolo di estinzione dell'Orso bruno del Trentino e presa visione della mozione approvata dal Consiglio centrale della Sat il 7 luglio 1995 e dal Convegno delle Sezioni Tosco-emiliane-romagnole del 12 novembre 1995, avente per oggetto il progetto di rinsanguamento di tale popolazione presente nel Parco naturale Adamello - Brenta, auspica che si dia concreta attuazione a tutte le iniziative aventi per obiettivo la salvaguardia della specie Orso bruno del Trentino

IL 31 MARZO SCADE IL BOLLINO 1995

Ricordiamo ai soci che il 31 marzo è fissata la scadenza di validità del Bollino Cai 1995 e con essa anche la copertura assicura-

PER UN CORRETTO USO DELLA "MOUNTAIN BIKE"

L'andare in montagna con la bicicletta e più comunemente in "mountain bike" (MTB) o bici da montagna, come altre nuove forme di attività sportive (parapendio, aerei ultraleggeri, voli turistici con elicotteri, rafting, arrampicata libera, sci alpinismo), ha superato ormai da tempo la fase "pionieristica-elitaria" ed è entrata ormai da tempo nella cultura del tempo libero, assumendo di fatto, l'aspetto di attività sportiva di massa; stime recenti fanno ammontare a circa 3 milioni coloro che utilizzano la MTB nelle regioni alpine (Francia, Svizzera, Germania, Italia e Austria) cui consegue sia una evidente ricaduta economica, sia un impatto spesso negativo nei luoghi maggiormente ambiti e frequentati dagli appassionati di MTB.

Il CAI Alto Adige, la Società degli Alpinisti Tridentini, l'Alpen Verein Sudtirol,

PRESO ATTO di questa nuova pratica sportiva la cui crescente diffusione risulta accentuata da sempre più frequenti raduni di massa rivolti verso l'attività agonistica vera e propria;

CONSIDERATO che anche nella nostra regione l'uso non responsabile della MTB ha portato in pochi anni ad un grave danno al fondo di molti sentieri di montagna, nonché a disagi degli alpinisti ed escursionisti in cammino sui sentieri pedonali di montagna con riflessi sulla stessa sicurezza delle persone;

VISTE le disposizioni e gli orientamenti già in atto nei diversi paesi alpini ed in particolare nella provincia di Trento, nelle associazioni alpinistiche di Germania (D.A.V.) ed Austria (O.E.A.V.), nell'A.V.S., nel Club Alpino Italiano attraverso le recenti "Tavole di Courmayeur" laddove, in considerazione dell'afflusso turistico e del tipo di viabilità presente, si prevedono interventi atti ad inibire l'uso del mezzo in zone o su percorsi considerati a "rischio" per consentirli e regolamentarli invece su altre;

RITENGONO che, in rispetto della tradizione che riconosce nei sentieri alpini "vie" nate per il transito pedonale sulla montagna, non sia assolutamente da usare la MTB sui sentieri di montagna, con riguardo anche alla sicurezza di chi va a piedi e per evitare danni ai tracciati;

CHIEDONO alle Province Autonome di Trento e di Bolzano di regolamentare con urgenza l'uso della MTB sui territori di montagna, prevedendo:

- il divieto di transito nei prati, nei boschi, sui ghiaioni, sui sentieri, indipendentemente dalla presenza di segnavia o dalla tipologia di percorso (alpinistico, escursionistico, naturalistico, storico, ecc) per assicurare la tranquillità e la incolumità degli escursionisti che frequentano le montagne;

- una chiara regolamentazione delle manifestazioni agonistiche o dei raduni in considerazione del loro impatto sul territorio;

- l'individuazione di itinerari che sfruttino la viabilità stradale di montagna, le strade forestali, le strade chiuse al traffico veicolare, le carrarecce.

INVITANO gli enti locali e gli enti turistici ad effettuare l'eventuale promozione turistica dell'uso della MTB ispirandosi ai principi sopra esposti contribuendo per una corretta informazione agli appassionati rivolta ad un uso responsabile del mezzo in considerazione dei luoghi attraversati e del tipo di viabilità presente;

INVITANO le case editrici e cartografiche a non editare lavori che propongono itinerari in MTB sui sentieri;

INVITANO gli appassionati di MTB ed in particolare le loro associazioni ad assumere in ogni caso un codice di comportamento che soddisfi la loro pratica nel rispetto del territorio e **del diritto di precedenza dei pedoni**, con l'impegno a non trasportare in quota (in auto o funivia) la MTB per ridurne l'uso unicamente in discesa;

RACCOMANDANO alle proprie sezioni laddove particolarmente sentito è il problema, di sollecitare un dibattito sul tema che, fermo restando la dimensione amatoriale e non agonistica della pratica della MTB, consideri la possibilità di iniziative volte ad un uso MTB rispettoso dell'ambiente, della propria ed altrui sicurezza e occasione preziosa per far leggere il proprio territorio alla luce dei suoi delicati equilibri.



tiva prevista in caso di soccorso e recupero per incidenti in montagna. Ricordiamo ai soci di provvedere in tempo al rinnovo.

Le quote 1996 sono le seguenti:

L. 45.000 - soci ordinari; L. 21.000 - famigliari; L. 13.000 - giovani

A.G.A.I. e C.A.A.I - L. 19.000

Vitalizi - L. 17.000 Soci esteri -

L. 56.000

ABBONAMENTO BOLLETTINO

I forti aumenti della materia prima (leggi carta) ci costringono ad aumentare i prezzi dell'abbonamento al Bollettino e delle copie singole per quanti desiderano acquistarle in sede.

L'abbonamento ai 4 numeri passa così a L. 20.000, una copia singola a L. 5000.

FONDO GUIDO LARCHER

La famiglia Zorat versa L. 400.000 al Fondo G. Larcher in ricordo di Umberto Zorat.

LA FAMIGLIA MARCHETTI RINGRAZIA

I famigliari di Vigilio Marchetti sono riconoscenti alla Sat ed in particolare alla Commissione Scientifica per l'opera svolta a ricordo della figura del loro congiunto.

Augusta Delugan - Marchetti, Franco Marchetti, Ester Marchetti, Serafina Marchetti.

RINGRAZIAMENTI

La Biblioteca della Montagna ringrazia l'ing. Sandro Conci per i libri e le riviste donate.

PIANIFICAZIONE FAUNISTICA

Il tentativo di alcuni cacciatori di Borgo per la costituzione di un'oasi di ripopolamento e cattura per la specie camoscio: occasione perduta?

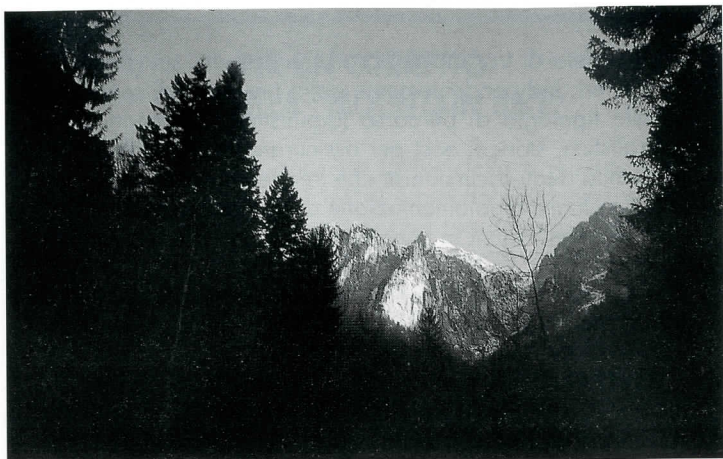
Il primo atto pianificatorio che interessa l'ambiente montano del Comune di Borgo si identifica, credo, con il "Piano per la sistemazione del patrimonio silvopastorale" redatto dallo studio agrario forestale del dott. ing. Guido Pultar di Bolzano nel lontano 1940.

Nella relazione tecnica per il Distretto primo - Val di Sella - l'attività venatoria è definita come "utilizzazione secondaria molto importante. Essa viene esercitata da un Comitato privato dagli abitanti del Comune sotto la protezione della Federazione provinciale della caccia di Trento e dà, assieme al Distretto di Calamonte, un gettito per l'appalto di Lire 1.500 annue.

Come selvaggina, scrive sempre l'ing. Pular, viene in considerazione il camoscio, il capriolo, il lepre grigio e bianco, la volpe, il tasso, la marmotta, la spuzzola, il furetto e lo scoiattolo. Come uccelli di caccia sono da notare l'aquila reale, il falco reale, la poiana, il gallo cedrone, il gallo forcello, la coturnice, il francolino, la pernice, la lodola e il tarzo (tordo ndr.)."

Dopo oltre mezzo secolo la sensibilità in tema venatorio ha compiuto, fortunatamente, un grosso salto di qualità tanto che talune scelte finalizzate alla conservazione delle specie autoctone sono, oggidi, condivise e proposte dagli stessi cacciatori.

È il caso di alcuni nembrotti della Sezione di Borgo che lo



L'habitat del camoscio nel Gruppo di Cima 12 (foto Franco Gioppi).

scorso anno promuovono un'iniziativa spontanea a favore degli ungulati della specie camoscio recentemente reinsediatisi sulle scoscese pendici settentrionali della catena di Cima Dodici-Ortigara in destra Brenta.

Migrato in un ambiente particolarmente favorevole che fino a non molti decenni or sono ospitava questi ungulati in quantità considerevoli, il nucleo iniziale ha, via via, acquistato consistenza numerica fino a formare una, seppur minima, popolazione stanziale, autonoma.

Consci di queste potenzialità alcuni cacciatori comprendono che convien loro mettere al sicuro l'inaspettato capitale miracolosamente ricomparso con il duplice scopo di favorire, da un lato, la conservazione della specie e, dall'altro, di raccogliere i frutti che la colonia andrà a maturare attraverso l'assegnazione di alcuni capi cacciabili.

Attivano quindi il Servizio provinciale competente al fine di concretizzare il loro proposito attraverso la costituzione di una zona di ripopolamento e cattura

destinata alla riproduzione di selvaggina e al suo irradiamento nelle zone circostanti, così come consentito dall'art. 6 della Legge prov.le 09.12.91 nr. 24 che detta norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Provincia di Trento.

Con il prezioso supporto dei tecnici provinciali la proposta viene così teoricamente abbozzata e completata con tutti i vincoli cautelativi che la normativa in materia impone.

Innanzitutto il progetto determina cartograficamente un limite fisico-territoriale dell'oasi di ripopolamento, al fine di garantire il naturale svolgimento dell'intero ciclo biologico della specie interessata. In secondo luogo viene fissato il divieto assoluto di esercitare l'attività venatoria all'interno dell'areale considerato, fintantoché la popolazione di camoscio avrà raggiunto densità tale da consentire l'applicazione dei criteri ordinari di gestione venatoria mediante lo strumento dei programmi di prelievo.

Per ultimo la proposta comprende la possibilità, peraltro

considerata dai tecnici non essenziale, di effettuare alcuni lanci incrementati con esemplari provenienti da altre riserve provinciali.

Espressa in termini numerici l'ipotesi di pianificazione appare ancora più fondata ed allettante. Su una superficie vincolata di 850 ha e con una presenza attuale di 20-25 camosci si presuppone applicando un incremento medio annuale del 17% una consistenza all'anno 2000 attorno ai 50 capi. Ciò al netto di possibili fattori straordinari e o imprevedibili che potrebbero condizionare l'evoluzione della popolazione (atti di bracconaggio, inverni eccezionali, ecc.) e senza intervenire con alcun lancio esterno.

Ma c'è di più. Già a partire dalla stagione 2000 viene ipotizzato un prelievo venatorio di ben 3 capi che salgono a 4 per il 2002 ed a 5 unità per il 2003. Del pari la provvigione viene programmata in nr. 70 esemplari nel 2005 e, addirittura, in 150 camosci nel 2015.

Nello stesso anno si verrebbe a raggiungere la potenzialità massima offerta dall'areale considerato e, con tale consistenza, il prelievo annuale potenziale, programmato nel 15%, consentirebbe la cattura di ben 22 capi.

Ma..., come recita il proverbio, non è opportuno vender la pelle dell'orso prima che questi venga abbattuto!

Per partire con l'ambizioso progetto di pianificazione faunistica manca infatti l'imprimatur ufficiale della locale Sezione cacciatori che, riunitasi in assemblea deliberativa nell'autunno dello stesso anno, respinge, per un sol voto, l'intelligente proposta.

Occasione irrimediabilmente perduta?

Franco Gioppi - SAT Borgo

TUTTO SPELEO 1996

Attività Commissione Regionale per la Speleologia CAI

In collaborazione con la Commissione Regionale per l'Alpinismo Giovanile CAI si svolgerà un Corso di divulgazione alla Speleologia aperto agli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile della SAT, CAI e Alpenverein. Tale appuntamento, che si svolgerà in due fine settimana e precisamente il 26-27 ottobre e il 09-10 novembre, ha come obiettivo di far conoscere l'attività speleologica. Il Corso è diretto e seguito da Istruttori Nazionali e Istruttori della Scuola Nazionale di Speleologia CAI. Direttore del Corso INS Bronzetti Walter.

Commissione per la Speleologia SAT

Nel periodo 18-22 settembre prossimi si terrà un Corso Nazionale di Tecniche d'Arrampicata organizzato dalla Commissione per la Speleologia e con la collaborazione tecnica della Commissione Regionale di Alpinismo. Il Corso è aperto a tutti gli Istruttori Nazionali e Istruttori della Scuola Nazionale di Speleologia CAI. Il Corso si svolgerà presso il Rif. Graffer. Lo scopo del Corso è di approfondire le capacità tecniche e didattiche della progressione in parete collegandola alla progressione in grotta, oltre che preparare in modo più completo gli Istruttori che saranno impegnati in Corsi di Perfezionamento o Esami. Direttore del Corso INS Bronzetti Walter.

Gruppi Grotte SAT

Il Gruppo Speleologico SAT Lavis organizza nel periodo mag-

gio giugno il 16° Corso di Introduzione alla Speleologia. Lo stesso Corso verrà organizzato anche dal Gruppo Grotte SAT Rovereto nel periodo autunnale. Per informazioni più dettagliate contattare le rispettive direzioni dei gruppi.

Il Gruppo Grotte SAT Rovereto forte di un buon nutrito numero di speleologi organizza inoltre nel periodo 30 maggio 2 giugno prossimi un Corso Nazionale di Torrentismo.

Il Corso avrà come base logistica l'ex Rif. Monte Velo, messo gentilmente a disposizione dalla SAT di Arco ed è aperto a 20 allievi. Lo scopo del Corso è quello di affinare le tecniche di progressione in forra, sempre più di moda, oltre che affrontare le problematiche che si possono verificare nel percorrerle. Direttore del Corso INS Marcon Enzo. Lo stesso Gruppo Grotte organizza nel periodo 28-30 giugno il 4° Corso Nazionale di Specializzazione in Paleosuoli e reperti Paleontologici. Il Corso, aperto a coloro che si interessano di questa materia, affronterà le tecniche necessarie per ottenere delle riproduzioni di oggetti e impronte di particolare interesse archeologico e paleontologico. Tra i relatori figura Francesco Novelli e il francese Granquist Eirik che sono tra i più preparati, in ambito speleologico, in materia. Il Corso è aperto a un massimo di 25 allievi. Informazioni presso il Gruppo organizzatore. Direttore del Corso INS Contessotto Mara. Questi ultimi Corsi si svolgeranno sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia CAI.

Per eventuali informazioni sui corsi sopra menzionati o sulla speleologia in generale contattare la Commissione per la Speleologia SAT presso la sede Centrale.

SPELEOLOGIA? SÌ GRAZIE!

Programmi, cariche e non solo per gli impegnatissimi speleo lavisani.

Lavis: affollata riunione venerdì 12 gennaio 1996 nella sala audiovisiva della biblioteca del Comune di Lavis, per il locale gruppo speleologico; tutti presenti per fare il punto sull'intenso anno di attività e sulle proposte per l'anno in corso. Grande soddisfazione espressa per la nuova cavità trovata ed esplorata nel gruppo Brenta sui campi solcati adiacenti il prezioso rifugio Alimonta, punto di partenza e di supporto logistico per le innumerevoli giornate di esplorazione e per il campo esplorativo durato quattro giorni ad agosto. Ad aumentare l'euforia degli speleologi lavisani il fatto che l'esplorazione è avvenuta soprattutto grazie all'entusiasmo dei nuovi speleo entrati nel gruppo, e se il buon giorno si vede dal mattino! ...

Sentito il parere di tutti i soci, in occasione della ricorrenza dei vent'anni di attività del gruppo, si intitola la nuova cavità scoperta a tale evento, per cui affettuosamente per tutti la grotta è semplicemente chiamata "Il Ventennale". Non solo di cose fatte si è parlato ma molto, anzi moltissimo (alle 2 del mattino qualcuno discuteva ancora!!) delle proposte per il futuro; allora si è deciso di programmare un nuovo Corso di Introduzione alla Speleologia, differenziato in due momenti, uno più divulgativo e l'altro più tecnico, in modo da far conoscere questa disciplina così affascinante a più persone possibili. Il fervore del G.S.L. non si limita però solamente ad attività prettamente esplorativa, infatti viene comunicata l'imminente pubblicazione del libro riguardante i

primi vent'anni di attività del gruppo. Come ogni gruppo o associazione ogni anno si rinnovano le cariche sociali e così ovviamente anche nel G.S.L. dove, poco prima dell'apertura delle più interessanti libagioni, si è annunciato il risultato di una elezione a scrutinio segreto, svolta nel corso della riunione. Confermati alla Vicepresidenza Camillo Nardelli e come Cassiere Paolo Claus, due storici soci e fondatori del G.S.L., magazzinoiere il preciso e impegnato Daniele Sighel coadiuvato dal nuovo ingresso di Marco Sole. Nuove entrate anche nella carica più rappresentativa: alla Presidenza Paolo Chistè, già segretario e prezioso redattore del libro di cui sopra, che verrà affiancato dalla nuova carica di Consigliere del Presidente nella figura battagliera di Fulvia Demattè. Completa il direttivo la carica di Segretario con Maurizio Loner, conosciuto per i "contatti esteri" (in particolare con gli speleo cubani).

SPELEOLOGIA TELEMATICA

Internet! Parola magica dei nostri tempi; ma che c'entra con la speleologia? Evidentemente c'entra molto e se ne accorgerà chi avrà occasione, navigando nel 'Net', di digitare:

<http://www.itc.it:80/mtsn/speleo/speltn.html>



7° Concorso Nazionale Speleovignetta organizzato dal Gruppo Speleo di Lavis. L'opera vincitrice realizzata da Giovanni Sorcinelli di Fano (PS).

Con questa lunga stringa si entrerà nel mondo della speleologia trentina: elenco delle grotte catastate, descrizioni e qualche rilievo.

Da questa pagina è possibile accedere a notizie su grotte italiane e non solo.

Quindi un grazie dagli speleologi a Paolo Zambotto, bibliotecario del Museo Tridentino di Scienze Naturali e socio del Gruppo Grotte SAT Arco, che, curando l'inserimento delle informazioni speleologiche trentine in Internet, ci darà la possibilità di visitare le nostre grotte comodamente e soprattutto asciutti!

DAL 28 APRILE AL 4 MAGGIO IL 44° FILMFESTIVAL DELLA MONTAGNA

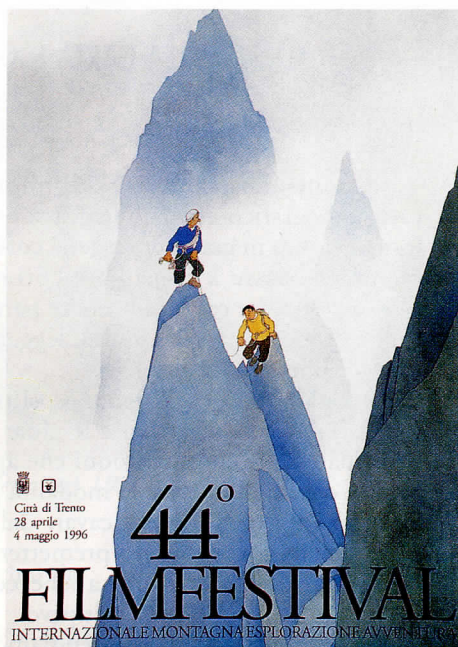
Sotto la nuova presidenza di Goffredo Sottile, il 44° Filmfestival Montagna Esplorazione Avventura "Città di Trento" si svolgerà dal 28 aprile al 4 maggio prossimi. La Commissione di selezione è già al lavoro per esaminare le opere iscritte che anche quest'anno sono state numerose. Tra queste opere selezionate la Giuria internazionale composta da Matthias Fanck - nipote di Arnold Fanck (Ger), Silvo Karo (Slo), Miguel Angel Gallego (Spa), John Paul Davison (GB), Janot Lambertson (Fra) e dall'italiano Virgilio Boccardi designerà il vincitore del Gran Premio "Città di Trento".

Al Soccorso in montagna nelle regioni extraeuropee sarà dedicato il 37° Incontro Alpinistico internazionale organizzato in collaborazione con il CNSAS. Alpinisti e responsabili del soccorso in America del Nord, America del Sud, Himalaya esporranno modelli di organizzazione, esperienze ed anche possibili progetti di collaborazione. Tra i relatori, Agostino da Polenza, Mario Manica, Jonathan Watermann responsabile del Soccorso in montagna nel parco del Denali, R. P. Pant presidente dell' Himalayan Rescue Association, Pierre Mazeaud.

In un palazzo pieno di libri si trasformerà Palazzo Geremia in via Belenzani dove dal 27 aprile al 12 maggio sarà allestita la 10° Rassegna internazionale dell'Editoria di Montagna che proporrà tutte le novità editoriali 95-96 nel settore dei libri dedicati all'universo montagna (furono oltre

700 quelli presentati lo scorso anno da 286 editori di 19 paesi). Speciali sezioni saranno dedicate quest'anno alle Collane di Montagna di oggi e di ieri e ai Musei delle Alpi. Nei giorni - - saranno presenti a Palazzo Geremia una ventina di antiquari del libro di montagna provenienti da tutt'Europa per una mostra mercato che rappresenta una novità per l'Italia. I bibliofili ed i collezionisti (che pare siano già molti anche da noi) sono avvertiti. Tra i pezzi che porteranno gli antiquari inglesi, americani e francesi non mancheranno certamente autentiche rarità. E per l'intera durata della rassegna dell'Editoria nello spazio Un libro al giorno saranno presentati nuovi libri dagli autori in persona: sono già annunciati Rigoni Stern, Walter Bonatti, Kurt Diemberger. Sotto l'egida del Filmfestival e della Biblioteca della Montagna della Sat sarà anche organizzato un incontro tra i bibliotecari ed i conservatori delle maggiori biblioteche di montagna dell'arco alpino.

Dal 12 aprile al 5 maggio presso il Centro S. Chiara - Sala Foyer - sarà allestita la Mostra "La cordata delle immagini - la montagna nei manifesti del Cinema" realizzata in collaborazione con il Museo della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino. Nella sede della Sat durante la settimana a cura della Commissione Sentieri verrà allestita la Mostra dedicata al "Camminaltalia".



Il Premio Itas di letteratura di montagna giungerà quest'anno alla 25° edizione. Un altro tema al centro di questo Festival saranno "I cento anni dello sci" in Italia naturalmente rivisitati attraverso una retrospettiva cinematografica in collaborazione con i Musei di Banff, Oslo, Zermatt, Innsbruck ed i libri, ovvero i manuali dello sci dalle origini ad oggi.

M.B.

IL FILMFESTIVAL SU INTERNET

Il Filmfestival della Montagna è collegato alla rete telematica Internet.

È consultabile al seguente indirizzo:

<http://www.tqs.it>

L'indirizzo E-mail per comunicare telematicamente con la segreteria è invece **filmfest@tqs.it**

USO DELLA CARTA ESCURSIONISTICA

di Rino Bortolotti *

Le numerose potenzialità di informazione contenute in una carta topografico-escursionistica sono a disposizione di tutti coloro che sono in grado di leggerla correttamente. Per fare ciò dobbiamo imparare a consultare correttamente la carta a nostra disposizione. La carta può essere paragonata al libro del viaggiatore e quindi, se sapete usarla, leggerla sarà facile sarà come leggere un libro.

Diverrà per voi compagna insostituibile di escursioni e con lei condividerete, e meglio apprezzerete, le sensazioni e le gioie derivanti dal contatto diretto con la natura. Scopo principale delle considerazioni che appariranno anche nei prossimi numeri di questa rubrica è quello d'indicare le modalità pratiche per l'orientamento della carta e le tecniche di lettura al fine di poter ricavare dalla sua consultazione, il maggior numero d'informazioni possibili. È doveroso premettere innanzitutto cosa s'intende per carta topografico-escursionistica conosciuta anche come "cartina"; termine quest'ultimo sicuramente vezzeggiativo e non certo riduttivo.

Per "carta topografica" intendiamo il prodotto derivato dalla restituzione di una porzione della superficie terrestre, considerata sferica, e degli oggetti geografici ad essa relativi, attraverso vari metodi operativi per i quali sia possibile riprodurre su di un foglio piano e ad una scala appropriata il territorio che a noi interessa. La rappresentazione della superficie terrestre che ne deriva sarà, per definizione, figurativa, approssimativa, convenzionale e generalmente piana. La carta di per se stessa può essere un utilissimo ed insostituibile mezzo di indagine e conoscenza il cui carattere essenziale rimane quello di concreta sintesi grafica di moltissimi dati analitici. La carta sarà poi per definizione sempre approssimata e simbolica in quanto non potrà mai rappresentare tutte le condizioni che caratterizzano e differenziano spazi e regioni. Con il termine "escursionistica" intendiamo stabilire in modo univoco il tematismo principale che caratterizza l'allestimento grafico del prodotto. Con questa affermazione capiamo immediatamente che anche la nostra cartina rientra nell'ambito delle carte tematiche in senso lato. Quasi tutti noi siamo normalmente spinti ad identificare le carte tematiche, ad esempio, con le carte geologiche o con le carte sismiche che ci indicano chiaramente la struttura del terreno o del rischio sismico della zona presa in esame. Le carte tematiche ci permettono invece di rappresentare, attraverso appropriate simbologie e colori, qualsiasi fenomeno legato al territorio sia esso antropico, strutturale o statistico-numericò nell'ambito territoriale analizzato.

Tralasciamo volutamente, a questo punto, tutte le considerazioni che riguarderebbero i vari tipi di proiezione della superficie terrestre su di un foglio piano così come tutte le varie classificazioni delle carte a seconda della loro scala di rappresentazione.

Nel prossimo articolo cominceremo ad analizzare più approfonditamente cosa intendiamo indicare con il termine scala di rappresentazione.

*Direttore tecnico dell'Istituto Cartografico Kompass - Fleischmann di Trento



Testo Redazionale

UN OBIETTIVO SUL MONDO CONTADINO DEL TRENINO IERI E OGGI

Due nuove pubblicazioni uscite quasi contemporaneamente esplorano attraverso la ricerca fotografica, (nel primo caso a supporto di una sistematica ricerca etnografica) il mondo contadino del Trentino di ieri e quello dei giorni nostri.

Curato dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige con la collaborazione della Cassa centrale delle Casse Rurali del Trentino, "Il Trentino dei contadini", raccoglie il paziente lavoro relativo alla terra trentina, curato dal dialettologo svizzero Paul Scheuermeier (1888 - 1973) tra il 1913 ed il 1925 per conto dei suoi maestri Karl Jaberg e Jakob Jud impegnati nella realizzazione del primo e monumentale "atlante linguistico" della dialettologia italiana, "Sprach- und Sachsatlas Italiens und Sudschweiz". "Il Trentino dei contadini", scrive nel saggio introduttivo il direttore del Museo di San Michele Giovanni Kezic, è soprattutto un paesaggio sociale; non è quello del centenario repertorio delle cartoline dei villeggianti, né dell'epopea alpinistica: è quello delle realtà rurali minori e minime di valle, dove il vivere quotidiano dipendeva dalla messa in atto di una tecnologia agraria arcaica e poverissima, nondimeno ingegnosa e versatile".

Principale oggetto del suo interesse erano gli attrezzi del lavoro agricolo delle popolazioni alpine (mezzi di trasporto e attrezzi agricoli, utensili domestici), un approccio essenziale per capire il mondo del lavoro, la produzione e gli stili di vita dei



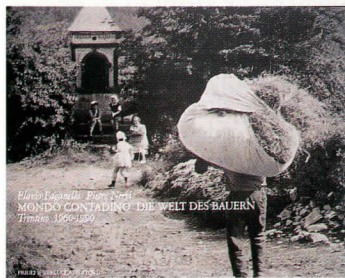
A Mortaso in Val Rendena nel 1921.

contadini trentini nei primi decenni del secolo

Il "corpus" principale dell'opera è appunto il materiale documentario raccolto da Scheuermeier nelle vallate trentine: i diari, i verbali d'inchiesta, per ogni località, con le informazioni relative agli informatori, le schede che accompagnano le fotografie e che descrivono accuratamente gli oggetti fotografati o le attività illustrate, didascalie e note prese generalmente "sul campo". Ed infine le fotografie, 126 quelle presentate di cui 96 inedite. L'uso del mezzo fotografico come supporto documentario non era una novità assoluta,

ma nulla se paragonato all'uso sistematico fatto nella realizzazione dell'"atlante". Una consapevolezza ed un ruolo cresciuto man mano che si sviluppava il lavoro "sul campo" di Scheuermeier, sulla cultura materiale. Le fotografie come completamento imprescindibile alla ricerca etnografica, con un inconfondibile carattere "riassuntivo" (tutti i principali strumenti di una certa attività raccolti nella foto), talvolta "dimostrativo" che oggi con le collezioni museali (quella di San Michele in particolare) rendono possibile un approccio etnografico globale alla tecnologia rurale del passato.

Prosecutore temporale, almeno sul piano della documentazione fotografica, di Scheuermeier, Flavio Faganello fissa nelle immagini in bianco e nero di "Mondo contadino" realizzato dall'Editore Priuli & Verlucca di Ivrea (156 pagine, grande formato 120 immagini b/n in tricromia, testi curati da Pietro Nervi), la realtà del mondo contadino in montagna legato ad una secolare tradizione di usi e costumi (quel-



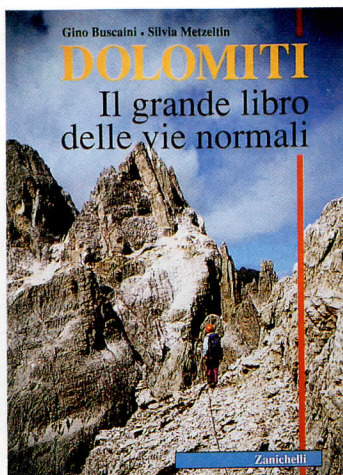
la oggetto delle ricerche di Scheuermeier) rimasta ancora visibile fino agli anni '60, e colta al giorno d'oggi sotto l'impellente avanzare della modernità e dei sofisticati mezzi meccanici. Ma quello di Faganello è un percorso nel mondo contadino costruito fondamentalmente attorno all'uomo ed ai suoi valori: momenti di vita, il lavoro, il riposo, la gestualità, gli ambienti rurali del Trentino ed insieme l'immagine di un valore fondante di questa cultura della terra, quello della famiglia. E nella famiglia la donna, la donna ed il suo apporto spesso misconosciuto qui messo in rilievo con grande sensibilità. Trent'anni attraversati da trasformazioni profonde che oggi aprono tematiche nuove, sull'identità professionale e sull'identità sociale del contadino di montagna, una montagna, segnata anche dal costante e inarrestabile abbandono dell'uomo. Ed anche di ciò che abbiamo "perso" sono testimoni le fotografie di Flavio Faganello.

M.B.

GINO BUSCAINI, SILVIA METZELTIN **DOLOMITI, IL GRANDE LIBRO DELLE VIE NORMALI**

186 pagine, numerose foto a colori, guida tascabile con relazioni tecniche e schizzi degli itinerari - Editrice Zanichelli, Bologna 1995 - L. 58.000

La via "normale" è l'itinerario più logico e facile per raggiungere la vetta di una montagna. Segue di solito le linee naturali più evidenti del versante meno ripido e più facilmente accessibile, o tipicamente una cresta. Ed è lungo questi itinerari che il più delle



volte sono saliti i primi alpinisti che ne hanno toccato la vetta: fu così per Paul Grohmann nel 1864 quando nel 1864 salì la Marmolada da Fedaiia, il Sassolungo e la Cima Grande di Lavarredo nel 1869, o per Giuseppe Loss quando salì la Tosa nel 1865, per Darmstädter e Bernard nel 1869 sul Cimon della Pala, per la guida Giuseppe Zecchini quando nel 1892 salì il Sass d'Ortiga. Le vie "normali" sono quindi le vie della prima conquista dei monti, un problema risolto dall'intuizione di quei primi esploratori che talvolta ricorrevano anche a veri stratagemmi, altre volte risolto grazie all'abilità delle guide che li accompagnavano, spesso cacciatori e conoscitori dei percorsi seguiti dai camosci tra una cengia e una cornice sul vuoto. In molti casi sono rimaste ancora le vie più frequentate sulla montagna, altre volte invece sono state fatte cadere nell'oblio da altre vie più facili o più belle, o magari solo più facilmente accessibili dal più vicino rifugio.

A riscoprire questo alpinismo esplorativo, sempre attuale, senza

pretese di exploit, ma ancora in grado di regalare di suscitare ricordi, di offrire esperienze nuove non solo nella stagione estiva, ci invitano Gino Buscaini e Silvia Metzeltin, collaudata e felice coppia di alpinisti-scrittori, autori di "Dolomiti il grande libro delle vie normali", edito da Zanichelli, che raccoglie 74 tra ascensioni note e meno note lungo le "normali" ad altrettante cime. Delle oltre 1800 cime dolomitiche gli autori hanno selezionato i percorsi che hanno conservato la loro autenticità, anche nell'ambiente, nella facilità di approccio e anche nelle difficoltà, dove il percorso è segnato da poche visibili tracce o dai classici "ometti" di pietra.

E va precisato subito che le vie "normali" richiedono maggiori doti alpinistiche di quelle richieste per percorrere una "via ferrata", che in molti casi sono state costruite proprio sugli itinerari delle vie "normali".

Il senso di questa proposta oggi lo spiegano gli stessi autori nelle pagine introduttive alle 74 ascensioni che toccano tutti i gruppi dolomitici, dal Brenta alle Dolomiti di Sesto, ai Monfalconi del Cadore: "Le vie normali possono costituire una forma di felice introduzione all'alpinismo che abbina l'esperienza quasi primordiale del salire una vetta, al ricercare personalmente l'itinerario della sua prima conquista". Ma le ragioni di questo "recupero" sono anche la possibilità di sperimentare una visione globale della montagna tutta personale, passo dopo passo fino alla cima. Un'esperienza che gli autori invitano a provare non solo in estate, ma anche in quelle stagioni in cui l'isolamento della montagna e le condizioni ambientali accrescono il significato di questa ricerca nel-

la maestosità di un ambiente che dispiega al massimo la sua severa bellezza.

M.B.

GIULIANO STENGHEL

LASCIAMI VOLARE

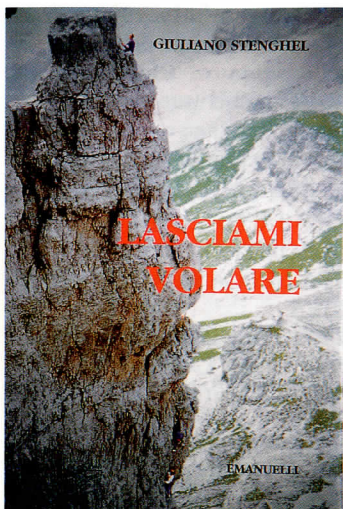
174 pagine - Edizioni Einaudi, Arco 1995

In sordina, senza pubblicità e con molta umiltà si è materializzata una testimonianza di cui si sentiva la mancanza nel panorama delle occasioni di svago e meditazione con cui riempire gli spazi vuoti della sera: si intitola "Lasciami volare" ed è di Giuliano Stenghel.

Giuliano Stenghel, un nome che i frequentatori delle Dolomiti, del Brenta, ma soprattutto della Valle del Sarca hanno sicuramente sentito nominare. Io mi sento di aggiungere che è anche uno degli ultimi Alpinisti, di quelli con la "A" maiuscola, un alpinista puro che guarda alla montagna e alle sue pareti come un Mummery o un Preuss. E questo anche se nel libro carpisce il vero senso del rischio che non può essere un valore di per sé fine a se stesso.

Ma al di qua di questa soglia l'avventura è e deve essere totale: è capitato così anche a me - partire insieme per salire lo spigolo della Torre Prati e trovarsi invece ad esplorare tiri inediti su una parete sconosciuta a metà strada verso il rifugio. Poi scorrendo il libro ho capito che una fortuna simile l'hanno sperimentata in molti: basta leggere.

Alpinista con la "A" maiuscola, di quelli ancora affezionati al vecchio chiodo, e uno dei pochi "artigiani" capaci dell'arte di chiodare: "le sue soste ti danno l'impressione di essere in un rifugio" - si legge in un brano. Sacro



santa verità che ha tranquillizzato in tutti i sensi anche uno poco abituato all'arrampicata come me.

Un alpinista che riesce a fondersi con la parete e di cui ne ricerca le linee pulite e naturali: nessuna delle sue innumerevoli vie nuove sfugge a questo fondamentale requisito.

Un alpinista umile che si è sempre tenuto a debita distanza dalle ribalte della cronaca e che sa riconoscere i propri umani limiti.

Un alpinista però colpito dall'esigenza di esprimere i dolori della propria disavventura umana, di esprimere il grande sforzo che si è reso necessario per superare il momento e l'immensa gioia di ritornare ad arrampicare.

Così come è nel suo carattere si getta d'istinto anche in questa avventura fatta di ricordi tristi nell'impotente tentativo di sottrarre la moglie, Serenella - una dolce ragazza nel pieno fiore della vita - ad un lento quanto inesorabile destino; fatta della necessità di raccontare la sua

enorme carica d'animo che le permise di far nascere la bambina di cui era in attesa, Chiara, di accettare con serena rassegnazione il proprio avverso destino, e di trasmettere così una forte e genuina spiritualità.

Spiritualità che è il punto focale di tutto il libro, non un romanzo, né una epica raccolta di imprese alpinistiche, ma una serie di brani in cui le montagne con le loro vertiginose pareti, sono sì sempre presenti ma solo come sfondo su cui si svolgono scene fatte di sensazioni, di ricerche interiori, di perché e anche di illusioni.

Io personalmente posso dire che avere accanto Giuliano è come avere accanto un magnete, un centro di forze invisibile ed inarrestabile, così come posso dire che è impossibile raccontare o descrivere il personaggio. Meglio leggerlo. E se vi capita che i brani scorrono via troppo veloci, fermatevi e tornate indietro perché sicuramente vi è sfuggito qualcosa. Qualcosa che avete captato ma che rischia di essere tralasciato nel vortice di parole e frasi a forza centrifuga.

Così possiamo veramente gioire di questa morbida torta ricoperta di panna e coronata con tante squisite ciliegine, tante quanti sono i brani dedicati dai compagni di corda, dai più forti di allora (come Bruno Detassis), sino ai più forti di oggi (come Ivo Rabanser, Paolo Calzà, Danny Zampiccoli, ecc.).

Ma non può mancare anche un piccolo accenno ad un'altra figura che, silenziosa, si muove nella penombra dei brani del libro: è la nuova compagna di Giuliano - Nicoletta - con la quale è riuscito a ricostruire la propria esistenza e grazie alla quale riesce a trarre quella rinno-

vata energia che sicuramente saprà riservarci delle gradite sorprese, alpinistiche e non. È notizia degli ultimi giorni la nascita di una bambina, Martina, un nuovo stimolo per ricordare e per cercare nuove vie, nuove strade.

Un'ultima cosa rimane da dire e che è la più importante oltre l'aspetto letterario e culturale: il libro è un messaggio di solidarietà e non è in vendita in libreria, almeno questa prima edizione; è stato stampato a spese dell'autore, presentato in una serata commovente e memorabile a cura della Sezione S.A.T. di Riva del Garda e viene distribuito gratuitamente. Le ultime pagine, infatti sono dedicate a raccontare ed illustrare la "Fondazione Serenella" voluta dall'autore per perpetuare la memoria di una donna, oltre che moglie, dotata di un animo raro al giorno d'oggi, istituzione che, inserita nel Gruppo Bombay, esplica la sua attività a favore dei bambini poveri in India: vi è allegato un conto corrente postale con il quale ciascuno è libero di fare una propria offerta spontanea alla Fondazione. Si tratta, in definitiva, di un esempio di concretezza in cui si è tradotto quel senso di solidarietà che è presentato come un valore fondamentale della montagna e degli alpinisti in particolare.

È quindi promessa tornare con uno scritto per attestare di quanta effettiva solidarietà è capace la nostra passione per le montagne.

Zanoni Carlo
C.A.I. - S.A.T. Riva del Garda

Per ricevere il libro è sufficiente richiederlo alla Sezione S.A.T. di Riva del Garda, Porta S. Marco, 38066 - RIVA DEL GARDA

(TN) allegando L. 2.000 in francobolli a copertura delle spese postali, oppure telefonando al 0464/556974 (ore pasti).

ANNA LAUWAERT

LA VIA DEL DRAGO - UN INCONTRO CON L'ALPINISTA BELGA CLAUDIO BARBIER

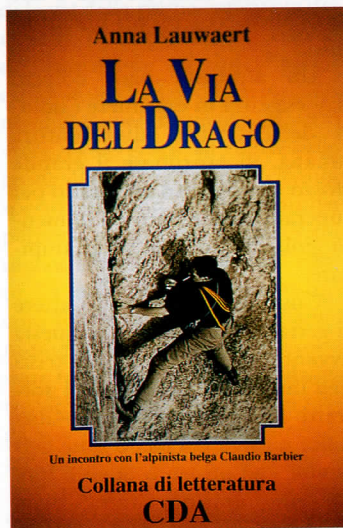
256 pagine Edizioni CDA, Torino 1995 - L. 25.000

Claude Barbier è stato uno dei più forti alpinisti apparsi sullo scenario dell'alpinismo dolomitico tra gli anni '60 e '70, tanto ammirato nell'ambiente alpinistico dolomitico quanto ignorato e per nulla apprezzato in patria. Claude Barbier è stato uno dei massimi interpreti dell'alpinismo solitario (un po' per necessità, perché non era facile sintonizzarsi con la sua forte personalità ed i suoi umori durante le ascensioni), quando l'alpinismo di punta e quello dei "solitari" correvano su binari pressoché paralleli sul piano delle difficoltà. La Comici, la Cassin, alle Lavaredo, la Comici, l'Andrich al Civetta, la

Cassin al Badile, queste ascensioni solitarie alimentarono la fama di Barbier. Barbier fu poi molto legato all'ambiente alpinistico trentino di quegli anni: quasi di famiglia a casa di Marino e Anna Stenico, in molte prime ascensioni suoi compagni di corda sono Heinz Steinkötter, Toni Masè, Heini Holzer, Alberto Dorigatti, Carlo Platter, Almo Giambisi, quasi un fratello per Claudio. Proprio con lui e Carlo Platter aprirà nel settembre del 1969 sulla Cima Lagazuoi nord la Via del Drago; tutta in libera, raccogliendo alla sua maniera l'invito di Reinhold Messner che in un proprio articolo lanciava un grido di allarme a favore del rispetto dell'etica in montagna, "per non uccidere il drago mitologico che sopravvive nell'avventura alpinistica".

Ma di molti anni precedente è l'impresa più straordinaria di Claudio Barbier: 24 agosto 1961, Barbier sale in successione e in arrampicata solitaria la Cassin alla Ovest, la Comici alla Cima Grande, la Preuss alla Piccolissima la Dülfer alla Punta Frida e la Innerkofler alla Piccolissima di Lavaredo; 7 ore e 55 minuti per il primo grande enchainement della storia dell'alpinismo. Qualcuno vent'anni dopo ha creduto di aver scoperto la nuova frontiera dell'alpinismo nel percorrere più pareti in una giornata. Ma l'impresa di Claudio è rimasta nella storia dell'alpinismo, degli enchainement degli anni '80 nessuno più se ne ricorda, sepolti nell'oblio.

L'incontro di Anna Lauwaert con Claudio Barbier risale ai primi anni '70, frequentando la palestra storica degli alpinisti belgi, quella di Freyr sulle rive della Mosa. Il racconto autobiografico di Anna Lauwaert si muove pro-



prio da questo ambiente, tra gli alpinisti del Club Alpino belga che nei week end si ritrovano al ristorante le Chamonix a due passi dalle vie di roccia. Questo il teatro del primo incontro con Claudio *'uomo fuori dal comune, con le sue piccolezze e i suoi lati affascinanti, ai quali nessuna donna avrebbe potuto essere indifferente'*.

È l'inizio di un rapporto tra due persone che scorre tra rifugi, pareti, salite "iniziatriche", incontri (ed anche accesi scontri dialettici) con i grandi alpinisti, tra l'imprevedibilità, la dolcezza, l'irrequietezza esistenziale di Claudio Barbier che accompagna quel suo alpinismo vissuto come valore assoluto e puro fino a quel pomeriggio del 27 maggio 1977, quando proprio Anna trova Claudio morto ai piedi di una delle pareti di Freyr.

"Non potevo sopportare l'idea che Claudio sarebbe stato presto dimenticato, persino nel mondo degli alpinisti". Ed Anna Lauwaert ha così ripreso in mano un primo ed essenziale manoscritto biografico su Claudio, steso poco tempo dopo la sua scomparsa; l'ha ripreso dopo aver ritrovato il coraggio per raccontare questa storia, la biografia di Claudio Barbier anche con il cuore.

M.B.

MARIO RIGONI STERN

LE STAGIONI DI GIACOMO
Edizioni Einaudi, Torino 1995
- L. 24.000

Ad Asiago la Grande Guerra ha lasciato le sue tracce e Giacomo ha lasciato le sue tracce e Giacomo ha conosciuto gli effetti negativi o direttamente o nel ricordo dei più anziani. Le "stagioni" di Giacomo continueranno poi con l'emigrazione, il fascismo, la seconda guerra mondiale, la vita sull'altopiano; questo il

contenuto dell'ultimo libro di Mario Rigoni Stern. Per quanti, non più giovani, hanno però ricordi nelle zone della Prima Guerra o hanno conosciuto persone e fatti che rappresentano gli anni successivi, questa "stagione" è una rievocazione attenta e reale di quel periodo e di quell'ambiente.

Nelle "stagioni" che seguono si ritrova in Giacomo un attaccamento alla montagna ed alle tradizioni, pur con le difficoltà ed i problemi che si presentano, che dimostrano il carattere ed il dignitoso impegno della sua gente.

Ma le "stagioni" di Giacomo possono anche essere per i giovani un richiamo ad un quadro di vita passata, ora non riconoscibile, ed uno stimolo ad emulare esempi di persone ricche di sentimenti e di solidarietà, che Rigoni Stern sa ben ricordare ed efficacemente presentare.

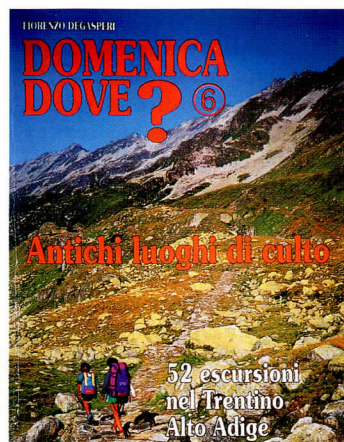
Ti.Bi.

FIORENZO DEGASPERI

DOMENICA DOVE? N.6 - ANTICHI LUOGHI DI CULTO

112 pagine, numerose foto a colori - Editrice Ancora - Libreria Artigianelli, Trento 1995 - L. 25.000

Montagna luogo di culto. È questo il filo conduttore che lega le 52 proposte di Fiorenzo Degasperì in questo sesto volume della collana "Domenica Dove" delle Edizioni Ancora - Artigianelli. Culti che nel passato la montagna ed i caratteri propri della sua natura e dei suoi ambienti hanno alimentato con quelle suggestioni di luoghi affascinanti e sprigionanti mistero, di presenze e di testimonianze inspiegabili e dunque caricate di



questo simbolismo sacrale dall'uomo che in questi luoghi più di altri parti cercava quel contatto diretto con il mondo divino. Le montagne, come ricorda nell'introduzione al libro Fiorenzo Degasperì, ne sono piene e menhir, coppelle, luoghi votivi e di culti propiziatori, pietre, reperti, sono lì a testimoniare una segnatura del territorio finalizzata "alla trasformazione dei luoghi da caos in cosmo". Le antiche divinità dei boschi e delle montagne, i misteriosi roghi votivi, le acque consacrate alle divinità, i culti della terra, del fuoco e del sole, le divinità del fulmine sono i capitoli in cui sono stati suddivisi gli itinerari (31 in Trentino e 21 in Alto Adige) che portano a questi luoghi ameni con passeggiate e camminate assolutamente tranquille e alla portata di tutti.

Escursioni lungo gli itinerari dei cacciatori del paleolitico e del mesolitico, tra i luoghi dei riti propiziatori ai signori degli animali, dal Lagorai alla Val Venosta, alla Val Badia. Oppure tra i prati e le forre sull'altopiano dello Sciliar, uno dei luoghi di cul-

to più famosi del Sudtirolo per il suo straordinario ambiente, ed ancora tra i boschi dimora della assortita serie di divinità venerate nei culti retici, celtici e romani di tante valli alpine, documentati nei molti reperti rinvenuti in passato ed anche ai giorni nostri: Lug sul Monte Ozòl in alta Anaunia, Velthyne in Val d'Isarco, Medilavino in Val di Ledro, Rethia e Noreia in Val Gardena, la dea Brigit in Val Meledrio, Lavis divinità delle sorgenti, Silvanus la divinità delle zone ricche di acque come San Candido in Val Pusteria. Ma sono anche i "segni" del sacro tra le montagne la meta degli itinerari: come le "coppele" di Lona Val di Cembra e quelle di Serso in Val-sugana, di Annaberg in Val Venosta o i menhir delle Vezzene, quello di Villandro. Ambienti e simboli che nel tempo non hanno perso la forza di rappresentare un valore, quello del "Sacro" che nell'uomo di oggi è più che mai presente. *M.B.*

A.A. V.V.

ITINERARI SUI LESSINI E SULLE PICCOLE DOLOMITI
112 pagine, numerose foto a colori e cartine - Edizioni Manfrini, Calliano 1995 - Pubblicazione a cura del **Comprendorio Vallagarina e dei Comuni di Ala e Vallarsa**

26 itinerari (più altri 7 dedicati alla mountain bike) per scoprire le montagne che si alzano dalla pianura, i Monti Lessini e il Gruppo Carega - Pasubio, "i monti del contrabbando"; un nome che ci riporta indietro nel tempo, quando tra queste creste ed i valloni correva l'antico confine tra il regno degli Asburgo e quello dei Savoia: attraverso la Val dei Ronchi e la Val Bona nei

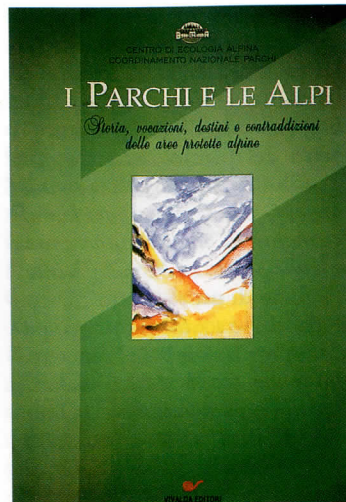
Lessini, la Val del Leno nel Pasubio. Decine di episodi, anche drammatici, storie e figure che non mancavano di alimentare le leggende ed i racconti attorno ai fuochi nelle case.

Da 11 accessi differenti partono i percorsi selezionati, scelti e suggeriti a più mani dai satini di Ala e di Vallarsa. Per ognuno di questi itinerari è stata predisposta una scheda, corredata da un ricco apparato fotografico e dalla relativa cartina topografica tutto molto ben curato graficamente. Dopo aver scoperto il fascino degli antichi palazzi nobiliari del centro storico di Ala e dei suoi dintorni ecco la Val Bona, e gli alpeggi della Sega di Ala con le tipiche "cronele", la Val dei Ronchi e il Carega. Alcuni percorsi ripropongono l'antica viabilità militare, quelli del Monte Zugna, del Cornetto, dei Busoni. Ma non solo a piedi i Lessini meritano di essere scoperti; ecco pertanto anche una piccola appendice dedicata alla descrizione di alcuni percorsi - 7 - particolarmente indicati per i rampichini.

MICHELA ZUCCA, FURIO CHIARETTA (a cura di)

I PARCHI E LE ALPI
152 pagine, Centro di Ecologia Alpina e Coordinamento nazionale Parchi, Vivalda editori, Torino 1995 - L. 29.000

Il rapporto tra i parchi e l'uomo, tra montanari e contadini; le moderne tecniche di selvicoltura, la tutela degli animali selvatici; la pianificazione e la gestione dei parchi alpini, le esperienze di gestione transfrontaliera. Sono i temi trattati in questa pubblicazione realizzata dal Centro di Ecologia Alpina delle Viote e dal Coordinamento nazionale Par-



chi che si avvale dei contributi di 18 autori: Gianni Boscolo, Enrico Camanni, Claudio Chemini, Sandro Flaim, Roberto Gambino, Walter Giuliano, Renzo Moschini, Gianni Nicolini, Giorgio Osti, Bruno Parisi, Annapaola Rizzoli, Patrizia Rossi, Roberto Saini, Federica Thomasset, Franco Viola, Enrico Zaffaroni, Fabrizio e Michela Zucca.

Le Alpi sono in Europa il più grande spazio vitale per la sopravvivenza di un eccezionale numero di specie animali altrove scomparse ad opera dell'uomo. Sempre l'uomo ha agito sugli equilibri ecologici del territorio montano con interventi sempre meno governati dall'antica cultura della gente di montagna. L'uomo di fatto è divenuto il maggiore fattore ecologico in grado di mettere a repentaglio gli assetti colturali e funzionali alla base di un secolare rapporto armonico fra uomo e natura. Oggi accanto allo sfruttamento delle risorse naturali assistiamo allo spopolamento di vasti territori un tempo coltivati dai contadini. È in questo quadro che viene po-

sta la domanda quale ruolo giocano le aree protette, la salvaguardia della diversità naturale specifica delle Alpi. I vari contributi degli autori rispondono a tutto campo a questi quesiti, attraverso l'idea stessa di area protetta e la sua evoluzione nel tempo nelle diverse realtà mondiali, Europa e America in primo luogo; le esperienze dei primi parchi nel mondo, fino ai problemi scottanti quali quello del consenso delle popolazioni, della gestione, dei rapporti con le attività turistiche.

M.B.

**CLAUDIA BOCCA -
MASSIMO CENTINI**

**SULLE TRACCE DEI
SALASSI**

Origine, storia e genocidio di una cultura alpina

**Pagine 88, 109 illustrazioni,
Priuli & Verlucca Editore, Ivrea
settembre 1995 - L. 38.000.**

Quarantunesimo titolo della collana Quaderni di Cultura Alpina diretta da Luigi Dematteis che si propone di documentare attraverso testimonianze e ricerche storiche iconografiche i vari aspetti della cultura nelle Alpi in tutte le componenti della civiltà della montagna: tipologie abitative, incisioni rupestri, religiosità, folclore, oggetti di uso quotidiano, sentieri perduti, mestieri. Questa monografia è dedicata al popolo Salasso, abitatore delle Alpi Graie, pesantemente sottoposto al giogo imperiale romano, dopo aver difeso strenuamente la propria indipendenza che avrebbe forse permesso loro di vivere nel territorio che si estendeva dalle Alpi Graie alle propaggini pedemontane della pianura padana. Il libro ricostruisce i diversi aspetti della vi-

cenda salassa: Storia, archeologia, antropologia e geografia, tradizioni sono state passate al setaccio dagli autori, per spogliare da ogni luogo comune la triste storia di questa fiera popolazione della Val d'Aosta delle origini.

I PREMI GISM 1996

Il GISM, Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, bandisce per l'anno 1996 i premi di narrativa e poesia di montagna. Il primo intitolato a Giulio Bedeschi prevede un premio di 1 milione e 500 mila lire per il vincitore e 500 mila lire per il secondo classificato. I racconti da proporre devono essere ambientati in montagna, rigorosamente inediti, e della lunghezza massima di 10 pagine.

Il secondo intitolato a Tommaso di Valmarana conferisce un premio di 1 milione ad un'opera poetica in versi che riguarda la montagna. Il regolamento dei premi va richiesto alla segreteria del GISM, c/o Club Alpino sezione di Milano.

**"LE MANI DURE" ALLA
RADIO REGIONALE LETTE
DA ANDREA CASTELLI**

L'indimenticato Dino Buzzati lo definì ancor prima di leggerlo nella sua versione definitiva "il più bel libro di montagna mai scritto". Le mani dure, primo romanzo scritto da Rolly Marchi e ambientato tra gli alpinisti trentini nel dopoguerra, che la casa editrice Vivalda ripropone nuovamente (è la terza riedizione del libro) nella collana dei "Licheni", raccontano dell'amore per la montagna di un gruppo di giovani trentini, che sulla monta-

gna cercano di riappropriarsi di quella gioventù strappata loro dalla guerra appena finita. Ma a molti di loro la passione per la montagna e l'ebbrezza della sfida strapperà per sempre anche la gioventù e il futuro. La Sede Rai Regionale tra aprile e giugno proporrà ogni Martedì tra le 14.45 e le 15.15 all'interno dello spazio radiofonico "Scrittori di casa nostra" per la regia di Ugo Slomp una riduzione radiofonica in 13 puntate del romanzo di Rolly Marchi letta da Andrea Castelli.

**MOSTRE: LA MONTAGNA
NEI MANIFESTI DEL
CINEMA**

I manifesti del cinema, disegnati o fotografici, sono un supporto tradizionale di promozione delle pellicole. Con l'impatto delle immagini, non sempre corrispondenti a situazioni reali del film e una giusta miscela di colori, hanno invogliato più di uno spettatore ad assistere alla proiezione dei più diversi soggetti. In cento anni di cinema tra questi non mancano quelli dedicati alla montagna. Una grande ricerca ha permesso di raccoglierne moltissimi in una esposizione unica, "La cordata delle immagini - la montagna nei manifesti del cinema" curata da Aldo Audisio e Angelica Natta-Soleri proposta dal Museo nazionale della Montagna di Torino.

Il primo documento risale al 1908. è il manifesto di un film di 135 metri "L'enfant du montagnard". Poi naturalmente non mancano i manifesti dei "classici" di Fanck e Trenker fino agli autori moderni che hanno disegnato i manifesti di Italia K2, Assassinio sull'Eiger, L'orso, Urlo di Pietra, Cliffhanger.

Dopo Torino la mostra farà tappa a Trento in occasione del 44° Filmfestival della montagna. Il catalogo, di 336 pagine contiene contributi di Aldo Audisio, Gianluigi Bozza, Emanuele Casarà, D. Lehner, Angelica Nattasolieri, Angelo Schwarz, Enrico Sturani, Piero Zanotto

IN VIDEOTECA

LA STORIA E GLI UOMINI DELLA SAT IN UN VIDEO

La storia della Sat ed i suoi protagonisti, si compenetrano con le vicende storiche del Trentino e delle sue comunità lungo tutto l'arco dei suoi 120 anni: dall'irredentismo, fortemente coltivato dai primi satini, alla Prima guerra mondiale e la successiva riunificazione all'Italia, al ventennio fascista con il commissariamento della associazione e lo scioglimento della Sosat la Sezione Operaia della Sat, la Seconda guerra mondiale e la resistenza alla ricostruzione e il successivo decollo economico e sociale del Trentino, fino alle emergenze ambientali dei nostri tempi, l'inarrestabile abbandono della montagna da parte dell'uomo e le profonde trasformazioni economiche e culturali delle comunità alpine.

La realtà rappresentata dalla Sat, oggi quasi 20 mila soci nelle 75 sezioni, non ha eguali in Trentino dove l'associazionismo e il volontariato costituiscono un valore radicato nelle sue comunità e che è stato raccolto e trasmesso da una generazione all'altra. E proprio lo "spirito satino", volontaristico, solidaristico, propositivo e costruttivo, sempre discreto e mai enfaticizzato, gli autori di questo documentario, per la regia Paolo Gilmozzi,

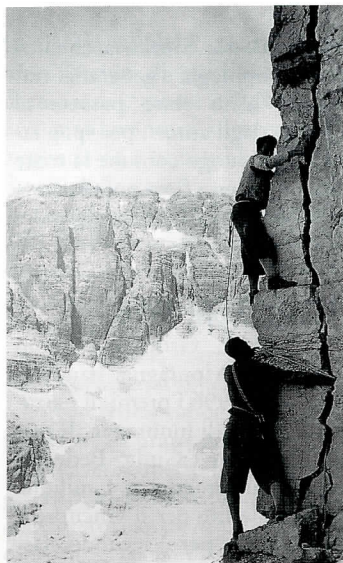


Foto Arch. Sat - Fratelli Pedrotti.

hanno voluto presentare, accompagnandolo al divenire storico della Sat e del Trentino con le testimonianze personali, su fatti della vita e della storia, la vita della Sat e la vita in montagna. Nelle numerose interviste che interrompono il tessuto narrativo il percepire, al di là delle parole, lo stato dell'anima di questi uomini e queste donne mentre ricordano le loro montagne è fonte di riflessione e ricordo di un modo di essere che appartiene ancora alla nostra comunità.

Nel documentario le testimonianze in prima persona - quasi 20 - si fondono con le immagini del passato e del presente della Sat; talora anche attraverso documenti cinematografici ed iconografici inediti, raccolti in tutti gli angoli del Trentino, grazie alla collaborazione di numerose sezioni e alla disponibilità di molti soci oltre che dall'Archivio storico e dal Museo della Sat. Da sottolineare anche l'apprezzamento e la condivisione del progetto del produttore, la A.T. & C. di Trento, da parte delle Casse Ru-

rali del Trentino, una realtà altrettanto forte nella sua diffusione sul territorio, scaturita e cresciuta sullo stesso spirito solidaristico e con una storia di soli 10 anni posteriore a quella della Sat, oggi sempre più attenta alla valorizzazione di iniziative culturali e sollecitazioni che vanno ad abbracciare l'intero Trentino.

LA SAT, UNA STORIA

Regia: Paolo Gilmozzi

Fotografia: Oscar Sartori, Alessio Osele, Maurizio d'Amato

Coordinamento Editoriale e testo: Marco Benedetti

Musica: Paolo Gilmozzi

Produzione: A.T.&C. Trento 1996 con il patrocinio delle Casse Rurali Trentine

Durata: 45'

Prezzo: L. 29.900 (Disponibile nei tabacchini, cartolerie e videoteche)

LA COLLANA "CAPOLAVORI DEL CINEMA DI MONTAGNA"

Con l'inizio dell'autunno sono arrivati a 17 i titoli della Collana "I capolavori del Cinema di montagna" realizzata dall'editore Vivalda in collaborazione con la Cineteca centrale del Cai e il Filmfestival di Trento. Gli ultimi titoli ripropongono opere di maestri di oggi e del passato. Sono "Christophe" di Nicolas Philibert (Francia) che riprende Christophe Profit nella scalata solitaria sulla parete ovest dei Drus della via "Diretta Americana". "Discese", del regista Jean Afanassieff, dedicato ad uno dei più incredibili concatenamenti del maggiore interprete di questo alpinismo, il compianto francese

Jean Marc Boivin, che nell'occasione alterna le discese estreme con gli sci dalla Ovest del Moine, dai Drus e dall'Aiguille Verte, ai voli in parapendio e deltaplano. "Fitz Roy" dell'americano Lito Tejada Flores, dedicato ad una storica salita dei primi anni '60 in stile Yosemite degli americani sull'inviolato pilastro sud ovest del Fitz Roy e filmato interamente "in diretta" nelle 30 ore impiegate in quella prima ascensione da Chouinard, Jones, Thompkins e Dorworth. Si torna alle origini del film di montagna con "Berge in Flammen", opera prima (ne fu anche interprete) del grande maestro Luis Trenker girato nel 1931, un inno alle montagne contro la follia della guerra. E per finire "Broad Peak 78" di Yannick Seigneur, documento del nuovo alpinismo himalayano che chiudeva con le "grandi" spedizioni ed i lunghi assedi agli "ottomila" per fare posto a spedizioni leggere, a salite in pochi giorni dal campo base alla vetta. Il prezzo delle videocassette è di L. 29.900 (L. 34.900 "Berge in Flammen")

M.B.

"Julius Payer" al Mandrone.

Sei i docenti che si alterneranno nelle lezioni e che seguiranno le esercitazioni fotografiche sul campo degli allievi: Angelo Schwarz, professore ordinario di Fotografia nell'Accademia di Belle Arti di Venezia, storico della fotografia, giornalista e fotografo; Massimo Tosello, professore incaricato di Fotografia nell'Accademia di Belle Arti di Urbino, fotografo e collaboratore del settimanale "Fotonotiziario"; Adriano Tomba, fotografo e direttore del festival Montagna & Fotografia di Canazei in Val di Fassa; Giulia Zanoni, geologa, fotografa e alpinista; Paola Sangoi, art director; Dino Gentile, ricercatore e studioso dell'opera fotografica di Vittorio Sella. Il programma del 2° Corso di Fotografia Alpina: il paesaggio di montagna è strutturato su un totale di circa 40 ore di lavoro, comprendenti esercitazioni pratiche, inerenti la riprese fotografica e il trattamento delle emulsioni, nonché lezioni teoriche le quali avranno per oggetto: la tecnica del sistema zonale e l'impiego dei grandi formati; le tecniche di camera oscura e della

stampa fotografica fine art; l'iconografia di montagna dal disegno alla fotografia; elementi di storia e critica della fotografia di montagna nell'Ottocento e nel Novecento; i rapporti tra fotografia e cinema; la ripresa fotografica e la rappresentazione del territorio; la fotografia e la comunicazione visiva anche rispetto ai nuovi media digitali. Al corso potranno iscriversi non più di 20 partecipanti.

Sarà a disposizione dei partecipanti, per il trasporto degli zaini e delle attrezzature fotografiche, la teleferica del rifugio.

La quota di iscrizione al corso è di L. 700.000.

Il corso è realizzato, con la collaborazione di Manfrotto Trading e Kodak Italia.

Ulteriori informazioni possono essere richieste scrivendo a:

IdIT - Istituto delle Immagini Tecnologiche - Scuola di Fotografia Alpina - Via Contea, 13 - 35037 Teolo (PD).

Per informazioni telefoniche è possibile rivolgersi (nelle ore serali) a:

Area Alpi Orientali:
Sig. Adriano Tomba,
tel. 0445/411772.

2° CORSO DI FOTOGRAFIA ALPINA: IL PAESAGGIO DI MONTAGNA

Dal 7 al 13 luglio 1996 si terrà nel gruppo Adamello-Presanella, sul versante trentino, il 2° Corso di Fotografia Alpina, che avrà come soggetto il paesaggio di montagna. Grazie a una felice collaborazione tra la Società Alpinisti Tridentini (SAT) e la Scuola di Fotografia Alpina (SFA), il corso sarà ospitato, al contempo, presso il rifugio Città di Trento e il Centro di Studi Glaciologici



Fotografia di Massimo Tosello.

GRAZIE GIULIANO

Voglio parlare del libro "Lasciami Volare" di Giuliano Stenghel, scritto senza che esso sia messo in vendita, ma solo affidandosi alla generosità di chi lo riceverà, per destinare eventuali offerte per una nobile causa: aiutare poveri bambini che non hanno nulla, perché anch'essi abbiano una scuola, tramite la "Fondazione Serenella", gruppo Bombay.

Ecco chi è Giuliano. Voglio, anche se riservata, pubblicare la dedica fattami: "A Tullio per il suo alpinismo classico, per il suo modo d'andar per i monti, per la sua bontà che sgorga dal suo cuore, per la sua vita vissuta. A tua moglie e i tuoi cari figli, Giorgio e la cara Sara, e per mille cose che sappiamo io e te.

Tanti Auguri e grazie. Giuliano."

Un uomo che sa dire grazie, mentre molti dovrebbero dire grazie a lui! Ebbi modo di conoscerlo, ci capimmo subito per tante cose, una delle quali che l'alpinista prima di essere tale deve essere "uomo" e che l'alpinismo dovrebbe sempre insegnare a diventare tale. Ciò che qualche volta non accade.

Lui con le sue spaccate, i suoi pendoli, la sua bravura, saliva e sale in alto per versare all'infuori di occhi indiscreti, una lacrima alla cara Serenella.

Li era salito apposta per primo. Io col mio modo meno forte ed elegante, salivo con lacrime e sudore.

Queste sono preghiere e questo è l'importante mi disse Giuliano; questo è l'alpinismo, che alla fine più che vendita d'immagine deve essere maestro di vita e

aiuto a viverla quando presenta difficoltà, che sembrano insuperabili: sia esso alpinismo estremo o semplice escursionismo. Per questo modo d'intendere e per "quelle mille cose che sappiamo solo io e lui" ci siamo subito capiti e seppur ci incontriamo di rado, quella volta che succede ci spinge uno nelle braccia dell'altro.

Grazie Giuliano lo dico a te, per i tuoi nobili sentimenti e te lo dirò anche quando realizzeremo quella promessa, sulle mie montagne.

Quanto ci dobbiamo ancora raccontare! Se lo spazio lo permette ti dedico questa poesiola che imparavano i miei alunni e me la recitavano volentieri, perché sapevano che era del loro "maestro Tullio".

*L'uomo, quello vero, ha bisogno di salire,
di scoprire, di provare emozioni nuove
non importa dove, nè la fatica, nè il sudore.
Da lassù guardando in basso, forse scopro
il mio vero stato...*

*Vedo punti nella Valle,
dov'eran sassi, massi, boschi.*

Pure io sarò così?

*Ed allora a cosa servono la superbia
ed altri mali, il ritenersi un po' più grande,
differente?*

*Solo il Bene mi rallegra da lassù,
e mi sembra immenso, con tutta la Valle giù...
e lo spazio che mi stà attorno.*

Il resto è fumo, nebbia, nulla.

Tullio Dell'Eva - SAT Rovereto

FALSE SEDUZIONI

Ho reincontrato, sulle pagine del "Bollettino SAT" n. 2/1995 alcune immagini tratte da "Barnabo delle montagne" e mi si è

scaldato il cuore. Poi ho letto quel: "La montagna... sorride guardando gli uomini vivere di invidie e falsi orgogli..." di Fiorenzo Degasperri e mi ha ravvivata una ondata di ottimismo per essermi imbattuta in un portatore di tale rara quanto nobile filosofia di vita.

Poi le pagine sul ritorno alla vecchia perizia paesana della produzione della calce, sull'alpinismo esplorativo e senza clamore in Colombia, con il regalo di un ristoro psichico quale proprio ci voleva.

Ma, voltando qualche altra ricca e patinata pagina... mi assale la sicumera di questo insegnamento: *possiedi il mondo creato per te*. Possibile? Allora sfoglio con l'inizio di qualche contrarietà e palpo le pagine, appunto, riccamente patinate; scopro che quella sentenza non è sputata da qualche pensatore che, padrone di crederci, vede la vita sotto questo aspetto ma "soltanto" da un qualunque fabbricante che si affida alla scienza della pubblicità per vendere la sua roba che anche porta, si legge, il marchio Laboratory Tested ché guai se non compare il solito imprescindibile inglese (anche quel "Mountain Equipment" che poi, che ridere, sono tutte parole derivate dal latino...).

Allora, come mettere insieme questi contrari? Ci cadono le braccia, ormai siamo raggiunti in qualsiasi cantuccio della terra e una volta o l'altra succederà che tutto questo troppo lo respingeremo con furore oppure con signorile, silenzioso stanchissimo rifiuto, chi lo sa... e quale sarà meglio?

Franca Zanella

IMPIANTI DI RISALITA A FUNE: COSTI E ORARI

Nella stagione estiva (la mia esperienza si riferisce alla prima metà di agosto), l'impianto a fune che unisce Campo Carlo Magno con il Grosté costa la tutt'altro che modica cifra di 22.000 (andata e ritorno) a persona. Lo stesso impianto entra in funzione alle 8.30 del mattino e cessa il servizio alle ore 17.00. Per poterne usufruire è necessario inoltre sborsare altre 5.000 lire per il parcheggio a valle, rigorosamente a pagamento.

Domando: Non sembrano prezzi un po' eccessivi? Da chi

vengono stabiliti ed in base a quali parametri? L'impressione, forse errata, è che siano frutto delle leggi del tornaconto personale del libero mercato. Nella costruzione dell'impianto, che suppongo essere privato, c'è stato per caso, come molto spesso avviene, un contributo della Provincia? Se sì, perché la stessa non impone un calmieramento? Vengono eseguiti dei controlli, in questo senso? E da chi?

Dell'orario, che a me sembra molto breve, data la stagione e le sue giornate lunghe, e che costringe a rientri affrettati o comunque anticipati ed a partenze che poco hanno in comune col

vecchio e saggio adagio montanaro "partir e tornàr bonóra".

A semplice titolo di raffronto, e tenendo pur nel debito conto che di Brenta ce n'è uno solo, mi piace segnalare che la cabinovia che, in Valmalenco, sale da Chiesa al Lago Palù, con un dislivello di 700 m, e quindi assai poco inferiore a quello del Grosté, ha una tariffa estiva, per la corsa di andata e ritorno valida due giorni, di Lire 12.000 e che il parcheggio a valle è del tutto gratuito. Sondrio, peraltro, non gode dei privilegi assistenziali dei quali godono invece le provincie autonome!

Grazie e distinti saluti.

Dr. Guido Leonelli

La SAT, una storia

Una produzione: **A.T.&C.**

con il patrocinio delle **Casse Rurali Trentine**

La storia della Sat e del Trentino di ieri e di oggi nelle immagini e nei ricordi di quanti silenziosamente e senza enfasi hanno testimoniato e rinnovato l'attaccamento alla montagna ed ai suoi immutati valori.

Regia:

Paolo Gilmozzi

Fotografia:

Oscar Sartori

Coordinamento Editoriale e testo:

Marco Benedetti

Durata: **45'**

Prezzo: **L. 29.900**

con allegato il "Vademecum della Montagna"

48 pagine di notizie e informazioni

in più di 80 voci dalla "A" alla "Z"

NELLE CARTOLERIE, LIBRERIE
E NELLE VIDEOTECHICHE DELLA PROVINCIA.



Distribuzione:

TV Video

Via Zara, 44 - 38100 Trento

Tel. 0461/985122 - Fax 0461/236103

Orempuller Fotoedizioni

Via Veneto - Trento - Tel. 0461/930127



Con la Guida Alpina attraverso tutte le stagioni

La stagione invernale è stata finalmente prodiga di neve e tuttavia non è ancora tempo di riporre sci e pelli di foca in cantina. Sono le grandi montagne ad attenderci per le sciare più belle, quelle sul "firn" delle prime ore del mattino. Le grandi "classiche" con gli sci nelle nostre Alpi ci aspettano anche quest'anno. Ed anche le Guide Alpine vi attendono per farvi vivere nuovi "giorni grandi" in compagnia di veri professionisti, in piena sicurezza, pronti a trasmettere segreti grandi e piccoli, la cultura del vivere e del muoversi in montagna: con la possibilità di scegliere tra uscite nei fine settimana sulle cime della regione, Presanella, Cevedale, Adamello, Carè Alto, Palla Bianca, Piz Sesvenna, Picco dei Tre Signori, Pan di Zucchero, oppure di frequentare un vero e proprio corso base o un corso avanzato in una delle 6 Scuole delle Guide Alpine autorizzate che operano in provincia.

Ma andando verso l'estate a qualcuno starà forse già venendo nostalgia delle pareti e della dimensione verticale e di voler misurarsi nuovamente con essa. Le piccole palestre e nelle falesie di valle sono un terreno propedeutico ideale per avvicinarsi allo sport dell'arrampicata per ritrovare movimenti e confidenza con la roccia e le verticalità, ed anche per apprendere le basi tecniche dell'alpinismo, per la progressione in sicurezza della cordata innanzitutto, di discesa e autosoccorso che si devono applicare in ogni ascensione, su ogni terreno. Non c'è età per iniziare a prendere confidenza con le rocce e con i movimenti dell'arrampicata: bambini, giovani, adulti, per ognuno le guide alpine hanno oggi sviluppato una didattica mirata che accanto alla sicurezza favorisce un approccio graduale alle diverse tecniche di arrampicata.

Anche i percorsi attrezzati o le numerose ferrate che si trovano anche su molte cime del Trentino meridionale rappresentano un modo di avvicinarsi alla dimensione della montagna che richiede un minimo di conoscenze e di precauzioni da sapere applicare. Con le guide alpine tutto questo viene trasferito insieme al bagaglio prezioso di esperienze e consigli che sanno sempre offrire.

E oggi le guide alpine sono in grado di proporre nuove esperienze e nuovi modi di conoscere la montagna: per esempio il torrentismo o *canyoning*, ovvero le discese esplorative delle forre e delle gole scavate dai nostri corsi d'acqua, itinerari in mountain bike, o le escursioni naturalistiche per conoscere le piccole "perle" del nostro straordinario ambiente. La Guida Alpina un amico per tutte le stagioni dell'anno.



Collegio Guide Alpine della provincia di Trento

38100 TRENTO - Via Mancini, 57 - Tel. (0461) 981207

Orario segreteria da martedì a venerdì 10.00-12.00



46° NORD

S h o p

TREKKING ALPINISMO FREE CLIMBING TELEMARK

38062 ARCO (TN) Via Segantini, 41
Tel. e Fax 0464/510202



scuola di alpinismo
sci alpinismo
orizzonti trentini

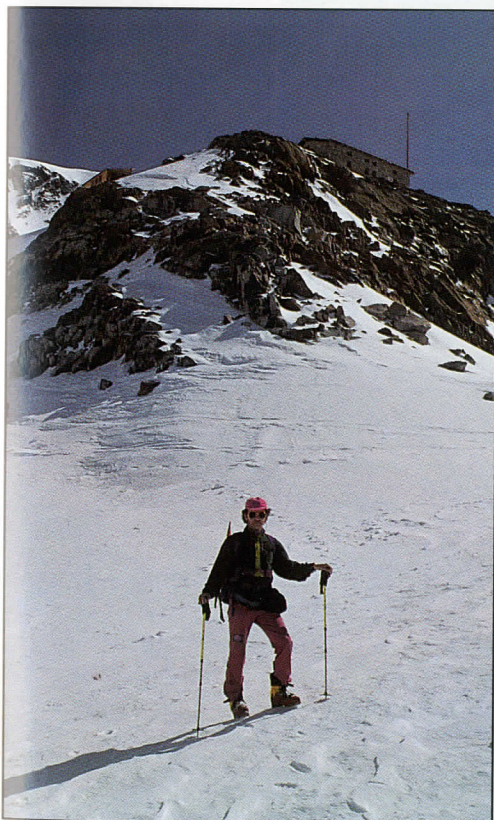


SEDE CENTRALE

38015 LAVIS (TN) Via Mulini, 47 - Tel e Fax 0461/240140 -

SEDE STACCATA

38062 ARCO (TN) Via Segantini, 41 - Tel. e Fax 0464/510202



MIVALSPORT

POVE DEL GRAPPA - S.S. VALSUGANA TEL. 0424/80635

Specialisti in abbigliamento e attrezzature
per lo sport in montagna:
roccia - alpinismo - scialpinismo -
telemark - sci fondo - sci - snowboard

Laboratorio per riparazione sci

Tutte le migliori marche:

Lowe - Eider - Great Escapes - Mello's -
The Nort Face - Salewa - Charlet Moser -
Petzl - Camp - Edelrio - Karrimor -
Berghaus - e moltissime altre

Sconti ai soci CAI - SAT

si effettuano spedizioni in contrassegno

MIVAL SPORT

Via S. Bortolo, 1
36020 POVE DEL GRAPPA (VI)
a 3 Km da Bassano
verso Trento lungo la SS. 47
della Valsugana.

PESCHICI (Foggia)

FRA PESCHICI E VIESTE, IN UNA BAIА STUPENDA - DIRETTAMENTE SUL MARE - SI TROVA IL VILLAGGIO TURISTICO BAIА DI MANACCORA INCORNICIATO DA FITTI BOSCHI, SCOGLI, GROTTE E DA UNA LUNGA SPIAGGIA PRIVATA DI FINE SABBIA CHE DIGRADA DOLCEMENTE IN UN'ACQUA LIMPIDA E PULITA.

A GARANZIA DEGLI OSPITI/AMICI IL VILLAGGIO, REALIZZATO NEL 1970, È SEMPRE STATO GESTITO DIRETTAMENTE DAI PROPRIETARI FAMIGLIA D'AMATO.

L'OSPITALITÀ, LA SERIETÀ, LA PROFESSIONALITÀ, I SERVIZI NON TEMONO CONFRONTI: luce, acqua calda/

fredda, docce, lavanderia, stireria, posta, telefono, giornali, tabacchi, parco giochi, servizio medico, bar, tavola calda, ristorante, minimarket, verdura, carne, pesci, campo polivalente, animazione, musica, cinema, tennis, piscina, ecc.

PASSEGGIATE STUPENDE LUNGO LA COSTA O NEI BOSCHI, PERCORRENDO ANTICHI SENTIERI, PORTANO A NECROPOLI, A BAIЕ, A GROTTE MARINE, A VECCHIE MACCHINE DA PESCA, A VECCHIE TORRI DI GUARDIA. PER MARE, CON MEZZI DIVERSI SI PUÒ RAGGIUNGERE TUTTA LA COSTA E LE ISOLE TREMITI. PER STRADA ANTICHI PAESI, LUOGHI DI CULTO COME S. GIOVANNI ROTONDO E L'INCREDIBILE FORESTA UMBRA. È UNA TERRA ANTICA CHE BISOGNA CONOSCERE PER AMARLA.

Nel prezzo IVA - Spiaggia + ombrellone/sdraio/lettino + biancheria da camera + pulizia finale.

SCONTI FINO AL 10% SECONDO PERIODO E DURATA DEL SOGGIORNO

Propr. e Gest.: Raffaele D'Amato & Figli

Villaggio Turistico BAIA DI MANACCORA Appartamentini-Bungalows-Camping

Tel. Estivo 0884/911017-911050 - Fax 911029 • Tel. Invernale 0884/963396-963397



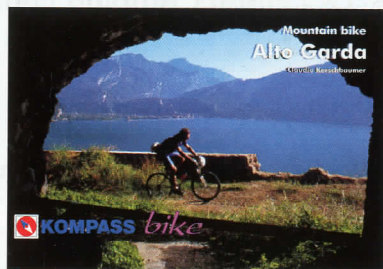
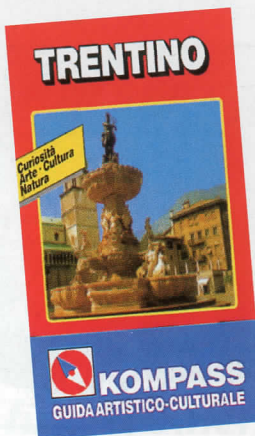
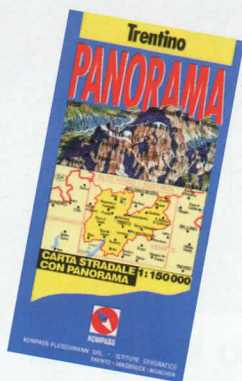
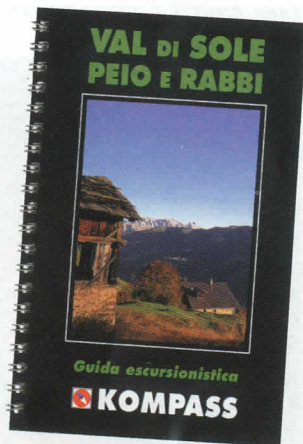


KOMPASS-Carte turistiche

LA NUMERO UNO IN EUROPA

KOMPASS-Fleischmann S.r.l.
Tel. 0461/961240, 961217
Fax 0461/961203

Loc. Ghiaie 166/D
I-38014 Gardolo-Trento





“ INFINITO SUD “

PATAGONIA
CERRO TORRE M. 3128

PARETE SUD

1a SALITA IN STILE ALPINO:
Ermanno SALVATERRA
Piergiorgio VIDI
Roberto MANNI

DAL 03/11 AL 26/11/1995 (23 GIORNI)

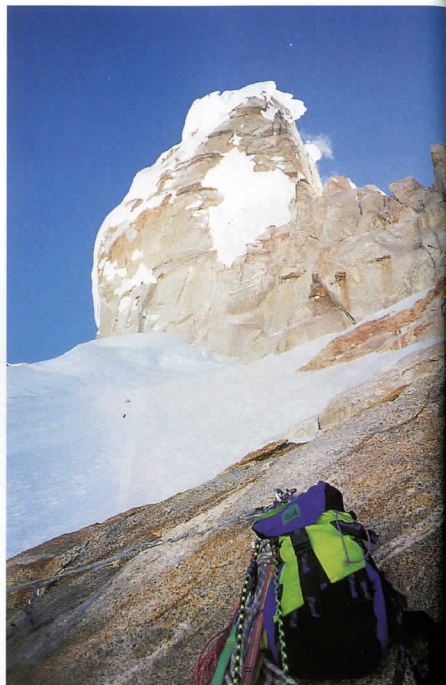
DIFFICOLTA' : 7 A4
SVILUPPO : CIRCA 1350 METRI
36 TIRI.

DISCESA : LUNGO LO SPIGOLO
SUD-EST (VIA MAESTRI '70)

38014 TRENTO - GARDOLO
Via S. Anna, 1/5 - Tel. 0461/990313
ZAINI, GHETTE E BORSE SPORTIVE

VENDEMMIA '95 ▼

FOTO ARCHIVIO E. SALVATERRA



▲ FREEZE

LA VOSTRA META IN VALLE DEL SARCA



ALPINISMO



FREE CLIMBING



ARRAMPICATA



SCI ALPINISMO

TREKKING



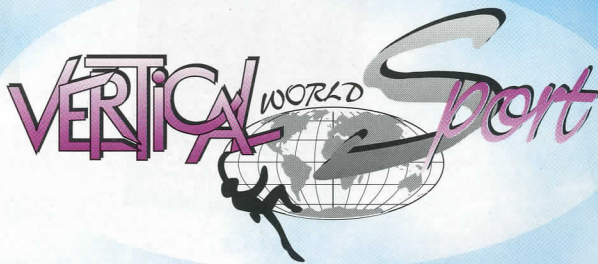
SPELEOLOGIA



CAMPEGGIO



CE



38070 PIETRAMURATA (TN) - Viale Daino 17 - Hotel Camping DAINO
Tel. e Fax (0464) 507082

Un consiglio da veri intenditori della montagna

MICHELE CAGOL (Istruttore d'alpinismo) - FABIO LEONI (Accademico del C.A.I.I.)

CENTRO RISUOLATURA SCARPE ARRAMPICATA

Mutuo Dolcecasa Btb

Rev. Co. 1/96



***La Btb ti offre un finanziamento "su misura"
per la tua casa
... e ti regala due anni di interessi***



Banca
di Trento e Bolzano
Bank
für Trient und Bozen

La Banca delle Dolomiti Die Dolomiten-Bank



Per le condizioni si rinvia ai fogli informativi presso ogni Filiale Btb



IL PUNTO D'INCONTRO PER VIVERE LA MONTAGNA

ARCO - Viale Santoni, 15 - Tel. e Fax 0464/519668

PORTA IN PALMO DI MANO LA TUA
SICUREZZA

CONCI S.

ricetrasmittitori
professionali
VHF-UHF-HF-CB
antenne e accessori



VENDITA e ASSISTENZA IN SEDE via S. PIO X, 101 - tel. 924095 TRENTO

BAILO, L' OUTDOOR PENSATO DA QUESTO PUNTO DI VISTA.

Nati per sfidare ogni manifestazione della natura, i capi Bailo resistono in modo efficace e sicuro alle situazioni ambientali più avverse, rivelandosi sempre perfettamente adeguati ad ogni impresa, dalla più semplice alla più estrema. Innovativi per la costante ricerca di materiali e nuove tecnologie, sicuri per la grande tradizione e gli innumerevoli test ai quali vengono costantemente sottoposti, i capi Bailo sono sempre pensati da un preciso punto di vista:
la passione per l'Ambiente.



BAILO 

BAILO S.P.A. - 38050 PIEVE TESINO (TN) - ITALIA
TEL. 0461/591111 R.A. - FAX 0461/591291

Tu, la Montagna e Rigoni Sport



Negozi specializzati a:

Trento città:
P.zza Cesare Battisti, 30/31

Trento Bren Center:
Via Trener

Trento Solteri:
Via Marconi, 4

Rovereto:
Via Roma, 24
Via Tacchi, 1

Bassano:
Via Roma, 81

